

L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2024



**Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia**



COMITATO DI REDAZIONE

Maria Francesca Marras (responsabile), Simonetta De Leo, Sabrina Giuca, Luca Frascchetti, Roberta Sardone, Massimiliano Schiralli, Laura Viganò

Referenti tematici

Andrea Bonfiglio, Lucia Briamonte, Felicetta Carillo, Concetta Cardillo, Tatiana Castellotti, Federica Cisilino, Simonetta De Leo, Iliaria Falconi, Luca Frascchetti, Sabrina Giuca, Simona Romeo Lironcurti, Saverio Maluccio, Maria Francesca Marras, Pasquale Nino, Barbara Parisse, Raffaella Pergamo, Maria Rosaria Pupo d'Andrea, Roberta Sardone, Massimiliano Schiralli, Roberto Solazzo, Alice Carlotta Tani, Alessandra Vaccaro, Laura Viganò, Greta Zilli

ELABORAZIONI

Fabio Iacobini

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Sofia Mannozi, Roberta Ruberto

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

È possibile consultare la pubblicazione al sito:

<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/agricoltura-italiana-conta>

CREA, 2024



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2024

ROMA, 2024

PRESENTAZIONE

Giunto alla 37ª edizione, il volume "L'agricoltura italiana conta", curato dal CREA Centro Politiche e Bioeconomia, fornisce una fotografia dell'andamento del settore agricolo e del quadro delle relazioni che il settore primario intreccia con il resto dell'economia, la società e l'ambiente.

Nel 2023, le performance economiche del settore agricoltura silvicoltura e pesca hanno registrato un incremento del valore della produzione (+2%) rispetto al precedente anno, attestato su circa 77 miliardi di euro, a cui si è contrapposto un significativo calo in volume (-1,8%), principalmente dovuto al cattivo andamento della produzione agricola non compensato dai risultati produttivi della silvicoltura e pesca. Relativamente alla produzione agricola, si evidenzia il forte calo dei volumi del vino (-17%) e della frutta (-11%). In diminuzione, anche se in misura minore, la produzione del

florovivaismo (-4%), dell'olio d'oliva (-3%) e del comparto zootecnico (-1%). Annata favorevole, invece, per piante industriali (+10%), cereali (+7%) e attività secondarie (+7%), queste ultime trainate dalla costante crescita delle energie rinnovabili, della trasformazione aziendale specie dei prodotti zootecnici, dell'agriturismo e della vendita diretta. Il calo dei volumi prodotti si è accompagnato anche ad una riduzione dell'occupazione, con una contrazione delle ULA (-2%), determinata soprattutto dalla fuoriuscita di unità indipendenti (-4%).

Il peso complessivo del settore sul sistema economico nazionale è rimasto di poco superiore al 2% del PIL, in valori correnti, così come l'incidenza dell'intero sistema agroalimentare si mantiene salda sul 15% dell'intera economia, generando un valore complessivo di 676 miliardi di euro, con un aumento del 6% rispetto al 2022, con-

fermando così un trend di crescita già riscontrato lo scorso anno. Tra le componenti del sistema, anche nel 2023, la più dinamica si è rilevata la ristorazione che, con una crescita del 12% circa, ha completamente recuperato il valore dei livelli pre-pandemia, grazie alla ripresa degli stili di consumo alimentari fuori casa e alla domanda turistica, in particolare straniera.

L'incremento della spesa per alimentari e bevande resta il più alto degli ultimi anni (+9% rispetto al 2022), mentre i volumi registrano flessioni per buona parte dei principali prodotti agroalimentari. Gli italiani, come già nel 2022, hanno dovuto modificare le proprie scelte di acquisto nel comparto alimentare, limitando la quantità o la qualità del cibo: a farne le spese sono i prodotti di fascia alta come l'olio di oliva EVO e i prosciutti DOP, ma anche i prodotti ad alto contenuto trasformativo.

La domanda estera nel 2023 segna un nuovo primato per gli scambi agroalimentari dell'Italia, con le esportazioni che superano i 63 miliardi di euro (+7%) e il Made in Italy che sale a 46 miliardi di euro, con una crescita dell'8%.

Nel complesso, il volume restituisce un quadro a chiaro scuro per il nostro agroalimentare, che resiste a turbolenze esogene al settore: le imprese competono in un mercato internazionale governato da grande incertezza e i volumi produttivi si riducono per gli effetti di un clima sempre più instabile. Vi sono anche una serie di fattori endogeni che condizioneranno probabilmente il prossimo futuro della nostra agricoltura. Innanzitutto, è sempre più crescente l'interesse dei nostri agricoltori, specie donne e giovani, verso le attività collaterali a quella agricola, considerate spesso più remunerati-

ve e "rifugio" rispetto alla produzione di beni. In secondo luogo, la competizione nell'uso del suolo, sia in relazione all'espansione urbana e alle sue trasformazioni sia per il sempre maggiore interesse agli investimenti nelle energie rinnovabili, determina una valutazione attenta circa la convenienza economica nelle strategie di crescita aziendali, con possibili effetti di spiazzamento in alcune aree produttive. Tale aspetto va anche collegato alle questioni demografiche e al livello di formazione dei nostri agricoltori. La sezione dedicata a questo tema evidenzia una forte senilizzazione delle aziende: oltre il 45% dei conduttori ha un'età superiore ai 65 anni, mentre la componente giovanile rappresenta solo il 9% del totale. L'elevata senilizzazione influisce negativamente anche sui livelli di formazione: i laureati non superano il 10% del totale, mentre

quelli che hanno frequentato corsi di formazione agricola si fermano al 29% del totale.

Pur in presenza di questi vincoli importanti, nella sezione sintetica dedicata al confronto Italia/UE si confermano, anche per questo 2023, gli ottimi posizionamenti del nostro Paese in seno all'economia agroalimentare dell'Unione.

Un ringraziamento va al nutrito gruppo di ricercatori del CREA, in gran parte afferenti al Centro di Politiche e Bioeconomia, per il loro prezioso lavoro di raccolta e sistemazione dei dati.

*La direttrice del CREA -
Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
Alessandra Pesce*



INDICE

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione	10
Prodotto interno lordo	12
Valore aggiunto	14
Occupazione	16
Produttività	17
Bioeconomia	18

MANODOPERA E CAPI AZIENDA

Manodopera salariata	22
Manodopera straniera	25
Caratteristiche sociodemografiche dei capi azienda	28

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e pesca	34
Produzione agricola	36
Produzioni vegetali	38
Produzioni zootecniche	40
Diversificazione	42
Pesca	44
Prezzi e costi	48
Reddito	51

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi	54
Lavoro e occupazione	56
Investimenti	58
Credito	60

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	64
Orientamenti produttivi vegetali	67
Orientamenti produttivi zootecnici	67
Confronto con i paesi comunitari	70

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione, occupati e valore aggiunto	74
Imprese e addetti	75
Valore del sistema agroalimentare	77

CONFRONTO ITALIA/UE

SAU	80
Aziende per classi di SAU	81
Produzione e valore aggiunto	82
Produzioni vegetali	83
Produzioni zootecniche	86
Consumi intermedi	88
Lavoro e occupazione	89
Industria alimentare e delle bevande	90

MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari	92
Distribuzione	94
Ristorazione	96
Commercio estero	98

ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Agricoltura biologica	104
Prodotti a denominazione	109
Prodotti agroalimentari tradizionali	112
Agriturismo e turismo enogastronomico	114
Spreco alimentare	116

AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche	120
Consumo di suolo	123
Emissioni del settore agricolo e forestale	124
Foreste	126
Uso dei prodotti chimici	129

POLITICA AGRICOLA

Politica agricola comune - quadro generale	132
I pilastro PAC	134
Il pilastro PAC	138
Spesa delle Regioni	142
Politica nazionale	145

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Occupazione

Produttività

Bioeconomia

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

L'Italia si colloca all'8° posto come superficie terrestre (302 068 km²) dei Paesi Europei, con una elevata vocazione agricola del territorio (oltre il 50% della superficie).

La notevole estensione in latitudine rende molto varie le caratteristiche pedo-climatiche del territorio italiano, favorendo lo sviluppo di sistemi colturali molto diversificati.

Le aree agricole sono interessate, tuttavia, da una progressiva e continua contrazione dovuta all'aumento delle aree artificiali e all'espansione dei territori boscati e degli ambienti semi-naturali (ISPRA).

Parallelamente si assiste a un'evoluzione della struttura delle aree agricole, con la sostituzione delle colture periodiche con quelle permanenti, e la trasformazione del vecchio tessuto, costituito da una fitta trama di piccoli appezzamenti, in grandi estensioni monoculturali specializzate.



302.068 km² SUPERFICIE TERRESTRE

8.300 KM DI COSTA



SUPERFICIE ARTIFICIALI

1.654.502 ha

12.535.358 ha di SAU:



Seminativi (57% SAU)

7.199.415 ha



Culture permanenti (17% SAU)

2.185.157 ha



Olivo

994.318 ha



Vite

635.951 ha



Frutteti

392.484 ha



Agrumi

112.033 ha



Prati permanenti e pascoli (25% SAU)

3.136.555 ha



FORESTE E AREE SEMINATURALI

12.975.448 ha

POPOLAZIONE TOTALE AL 10 GENNAIO 2024



58,990 milioni

CITTADINANZA

58,990 milioni **91%** ITALIANI
9% STRANIERI

POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA



5,308 milioni
+166 mila
sull'anno precedente
+3,2%

STRANIERI RESIDENTI



58,6% AL NORD
24,5% AL CENTRO
16,9% NEL MEZZOGIORNO

INDICE DI VECCHIAIA (N. ANZIANI/100 GIOVANI)



199,8%
+ 64% negli ultimi venti
anni

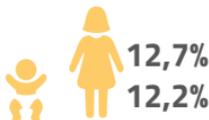
ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE



2022: 46,3
2023: 46,6

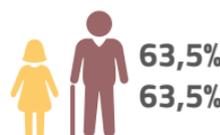
POPOLAZIONE PER ETÀ %

2022
2023



12,7%
12,2%

0-14 ANNI



63,5%
63,5%

15-64 ANNI



24,0%
24,3%

65 ANNI E OLTRE

PRODOTTO INTERNO LORDO

Il PIL ai prezzi di mercato del 2023 cresce del 6,5% rispetto all'anno precedente e risulta pari a 2.128.001,4 milioni di euro correnti, con una revisione al rialzo di +42.625 milioni rispetto alla stima effettuata dall'ISTAT a marzo, mentre in volume l'aumento è dello 0,7%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto alla stima del marzo scorso. Il Sud del Paese registra la performance migliore, con un aumento dell'1,3% del PIL in volume, seguita dal Nord-ovest, dove la crescita si è attestata all'1%, risultando lievemente superiore alla media nazionale.

La crescita è stata stimolata principalmente dalla domanda interna al netto delle scorte, con un contributo di pari entità di consumi e investimenti. In termini di volume si registra un incremento del 4,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'este-

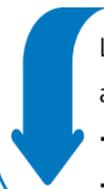


PRODOTTO
INTERNO LORDO

Il pil italiano
cresce del **6,5%**,
ed è pari a
2.128.001,4
milioni di euro correnti



L'indebitamento della pubblica
amministrazione sul PIL è di
-152.735 milioni di euro
-7,2% rispetto al 2021



Il debito pubblico
si colloca
al **134,6%** del PIL



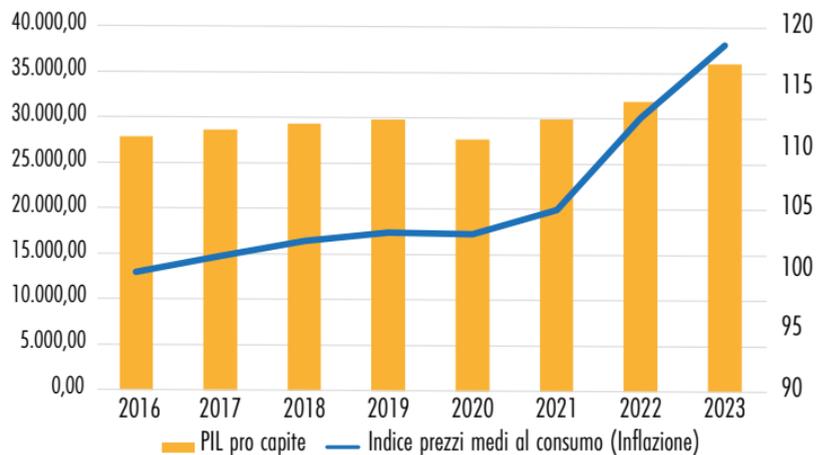
La pressione fiscale
sul PIL sale al **41,5%**



ro, le importazioni hanno registrato una variazione percentuale negativa (-10,4%) mentre le esportazioni sono rimaste pressoché invariate. Anche il PIL pro capite risulta aumentato del 13%. La misura dell'inflazione, misurata attraverso l'indice dei prezzi al consumo, evidenzia una crescita rispetto all'anno precedente pari al 5%.

Il rapporto tra l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche e il PIL ha registrato un miglioramento rispetto al 2022, con una pressione fiscale rimasta pressoché invariata. La riduzione della spesa per interessi si riflette in un miglioramento del saldo primario. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al PIL, è stato pari a -7,2%, a fronte del -8,6% nel 2022. Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al PIL, è stato pari a -3,4% (-4,3% nel 2022).

PIL pro capite combinato con l'indice dei prezzi medi al consumo



Fonte: ISTAT.

VALORE AGGIUNTO

Nel 2023 il valore aggiunto del totale attività economiche a prezzi correnti è aumentato del 6,4% rispetto all'anno precedente. Nell'industria (senza costruzioni) la variazione è positiva +3,6%, ancora di più nelle costruzioni (+5,5%) e nei servizi (+8,2%). Ma a registrare l'aumento più significativo è il settore dell'industrie alimentari e delle bevande che segnano un valore a prezzi correnti del +20,3%. Il valore totale in euro della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca è pari a circa 77 miliardi, mentre il valore aggiunto è di 40,5 miliardi di euro.

Dopo gli effetti negativi dovuti alle condizioni climatiche e al rialzo dei prezzi degli input produttivi, il settore primario registra nel 2023 un ulteriore peggioramento che incide pesantemente sui volumi di molte produzioni e, soprattutto, sui costi di produzione. La produzione e il



VALORE AGGIUNTO DELL'ECONOMIA ITALIANA

1.876.603 milioni di euro

+6,4 A PREZZI CORRENTI

+1,1% IN VOLUME



VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

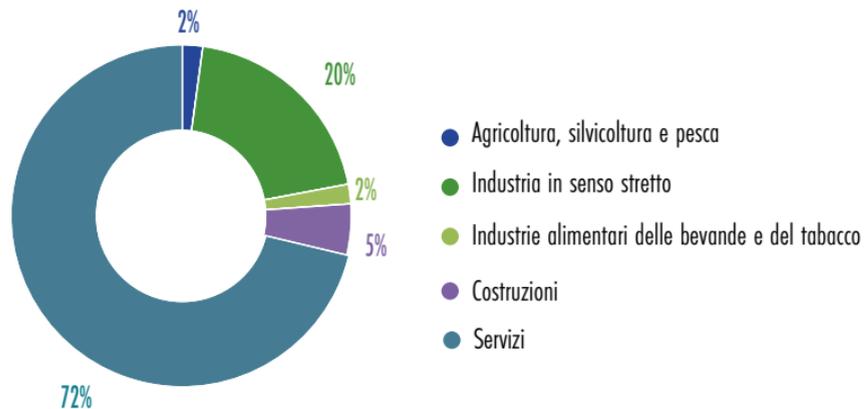
40.456 milioni di euro

+7,6 A PREZZI CORRENTI

-2,5% IN VOLUME

valore aggiunto si riducono, rispettivamente, dell'1,8% e del 2,5% in termini reali. L'occupazione registra una flessione del 2,4%.

Valore aggiunto per settore, 2023



Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

OCCUPAZIONE

La rilevazione sulle forze lavoro dell'ISTAT conferma, per il terzo anno consecutivo, la crescita del numero degli occupati dell'intera economia italiana (+2,1%), per effetto dei risultati registrati dai servizi (+2,7%) e dal settore industriale in senso stretto (+2%). Il settore agricoltura, silvicoltura e pesca registra un decremento del 3,1% rispetto all'anno precedente.

L'espansione dell'occupazione, trainata dalla componente permanente della forza lavoro e dai risultati positivi raggiunti dal Mezzogiorno (+3,1%), ha permesso il pieno recupero dei livelli antecedenti la pandemia. In particolare, la crescita nel Mezzogiorno ha coinvolto quasi tutti i settori produttivi ad eccezione dell'agricoltura.

Nell'ultimo triennio l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro ha interessato tutte le fasce d'età della popolazione e, in partico-



OCCUPATI NELL'INTERA ECONOMIA

23.580.000 (+2,1%)

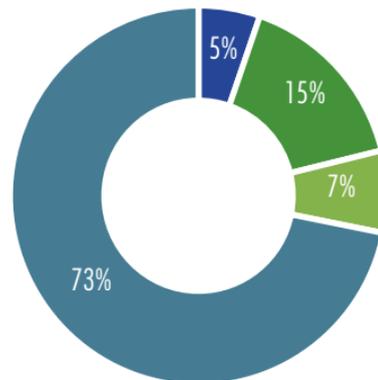


OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO

848.000 (-3,1%)

lare, la componente più adulta (tra i 55 e i 64 anni). Nonostante alcuni segnali positivi, si continuano a rilevare importanti divari di genere.

Unità di lavoro totali, 2023



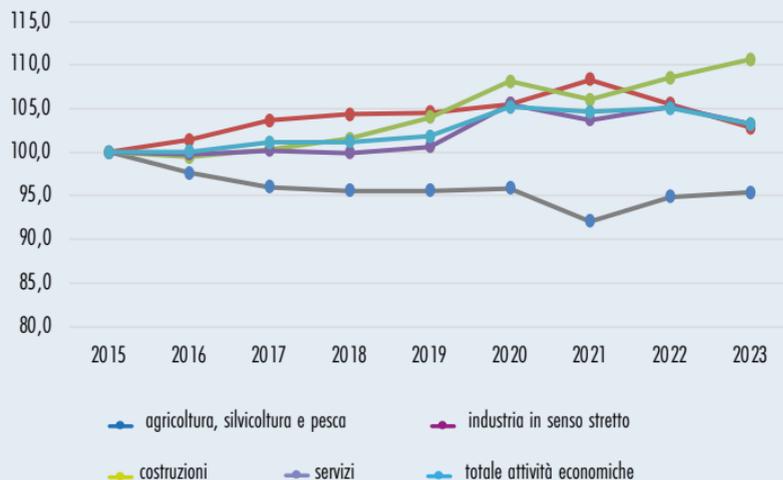
- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Servizi

Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

PRODUTTIVITÀ

Il 2023 è caratterizzato dalla stagnazione della produttività del lavoro che per il totale delle attività economiche in Italia ha segnato una riduzione dell'1,7%. Negli ultimi vent'anni questo ha inciso sul debole andamento del PIL in volume e ha fatto crescere il divario di crescita con le altre principali economie dell'UE. In volume, il PIL per ora lavorata in Italia è cresciuto dell'1,3% tra 2007 e 2023, contro il 3,6% in Francia, il 10,5% in Germania e il 15,2% in Spagna. La tendenza negativa più elevata è registrata dall'industria (escluse costruzioni) con -2,5%, seguita dai servizi -1,9%, mentre l'agricoltura registra una lieve variazione positiva (+0,5%) così come le costruzioni (+1,9%). A livello di UE, la produttività del lavoro in agricoltura nel 2023 presenta la Francia in prima posizione (96 miliardi di euro, -1,1% rispetto

Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base concatenati per ora lavorata - indici 2015=100



Fonte: ISTAT.

al 2022), seguita da Germania (76,6 miliardi di euro, +0,2%), Italia (71,8

miliardi di euro, +2,7%) e Spagna (65,5 miliardi di euro, +3,3%).

BIOECONOMIA

Nel 2023 in Italia l'insieme delle attività connesse alla bioeconomia ha generato un fatturato di 437,5 miliardi di euro e un'occupazione pari a circa due milioni di addetti. Il 63,2% di questo valore deriva dalla filiera agro-alimentare, con un output pari ad oltre 276 miliardi di euro. La filiera agro-alimentare rappresenta l'attività più rilevante in tutte le aree geografiche con percentuali che variano dal 46% nelle regioni del centro Italia al 78% in quelle del Sud. Il settore agroalimentare, oltre a garantire il fabbisogno nutrizionale e la salvaguardia della salute, della biodiversità e dell'ambiente, costituisce una fonte primaria di biomassa da valorizzare sia per produrre bioprodotto (ammendanti, bioplastiche, biocombustibili, mangimi, ecc.), che per sostituire le tradizionali fonti di energia nel settore energetico, dei trasporti e del riscaldamento. La filiera agro-alimentare garantisce per

18



VALORE AGROALIMENTARE SUL
COMPLESSO BIOECONOMIA

63,2%



AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

81.201 milioni di euro

pesa per il **18,6%**



ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO

195.164 milioni di euro

pesa per il **44,6%**

esempio la produzione di circa 2,2 miliardi di m³ di biometano e circa 3 milioni di tonnellate di digestato (fonte CIB). Contribuisce inoltre allo svilup-

po dell'industria bio-based offrendo input organici (biomasse, scarti di lavorazione, sottoprodotti, sfalci e patate).

Il valore della Bioeconomia in Italia

Settori produttivi	Valore produzione (milioni di euro)			Peso %	Occupati 2022		Occupati 2023		Occupati 2023/2022
	2021	2022	2023	2023	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	64.710	75.466	81.201	18,6%	895	44,8	872	44	-23
Alimentare, bevande e tabacco	156.005	183.260	195.164	44,6%	485	24,3	492	24,9	7
Tessile bio-based	9.580	11.203	10.682	2,4%	51	2,5	49	2,5	-2
Abbigliamento bio-based	13.260	16.191	17.357	4,0%	95	4,8	83	4,2	-12
Concia e pelletteria/calzature bio-based	16.461	20.230	20.280	4,6%	76	3,8	86	4,3	10
Legno e prodotti in legno	15.736	18.868	16.177	3,7%	91	4,5	89	4,5	-2
Carta e prodotti in carta	26.860	34.623	30.513	7,0%	86	4,3	80	4,1	-6
Chimica bio-based	3.792	4.500	3.885	0,9%	9	0,4	8	0,4	-1
Farmaceutica bio-based	14.030	15.868	17.243	3,9%	37	1,9	39	2	2
Gomma e plastica bio-based	1.523	1.752	1.618	0,4%	5	0,3	5	0,2	0
Mobili bio-based	13.737	14.363	14.005	3,2%	63	3,1	75	3,8	12
Bioenergia	3.301	6.151	1.974	0,5%	2	0,1	2	0,1	0
Biocarburanti	1,8	1,6	ND	ND	ND	0	ND	0	ND
Ciclo idrico	13.131	14.228	15.139	3,5%	50	2,5	45	2,3	-5
Gestione e recupero dei rifiuti biodegradabili	10.659	11.549	12.289	2,8%	52	2,6	54	2,7	2
TOTALE BIOECONOMIA	362.788	428.254	437.527	100	1.996	100	1.981	100	-15

Fonte: 10° rapporto "La bioeconomia in Europa, Intesa Sanpaolo.



MANODOPERA E CAPI AZIENDA

Manodopera salariata

Manodopera straniera

Caratteristiche sociodemografiche dei capi azienda

MANODOPERA SALARIATA

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura realizzato dall'ISTAT nel 2020 ci restituisce un valore complessivo della manodopera salariata pari a 1.277.062 lavoratori, circa il 47% del totale della forza lavoro agricola. Rispetto alla precedente rilevazione censuaria la manodopera salariata fa registrare un aumento a discapito di quella familiare, che continua a rappresentare la forza lavoro prevalente in ambito agricolo ma in netta diminuzione rispetto al passato. Il lavoro salariato, infatti, fa registrare un notevole incremento sia in termini di numero di persone (+38%) che di giornate di lavoro (+37,5%).

A livello territoriale la manodopera salariata si concentra nelle regioni del meridione (56%) e in particolare in Puglia, con circa il 21% di presenze, seguita dalla Sicilia, con il 12,6% e dalla Campania, con oltre l'8%.



CAPI D'AZIENDA



68,5%



31,5%

TRA I 41 E I 64 ANNI 45,7%
DAI 65 ANNI IN SU 45,1%



MANODOPERA SALARIATA

1.277.062 LAVORATORI



72,6%



27,4%



STRANIERI
33,4%

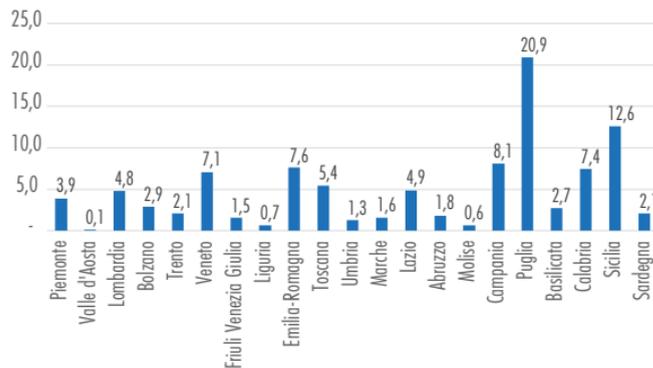


ISTRUZIONE

ELEMENTARE
O MEDIA INFERIORE 58%,

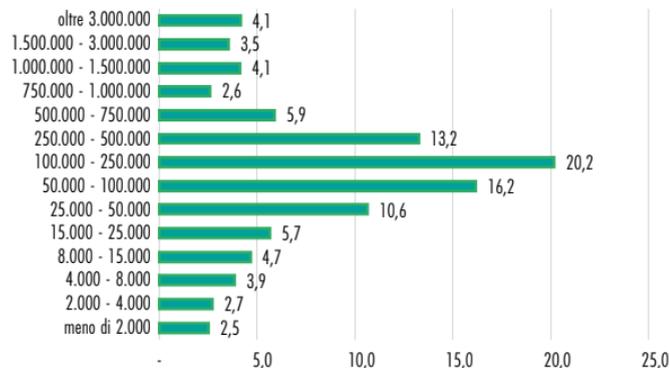
LAUREA 10%

Distribuzione percentuale della manodopera salariata per regione



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale del numero di salariati per dimensione economica (classe di Produzione Standard)



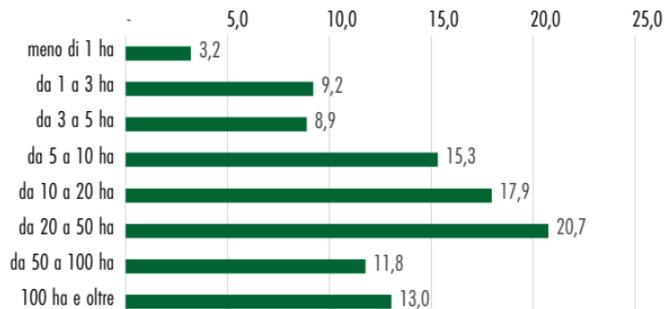
Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Osservando la distribuzione dei lavoratori salariati per classe di dimensione economica delle aziende, emerge una sorta di concentrazione di questa tipologia di manodopera soprattutto nelle classi centrali medio grandi. Circa il 50% della forza lavoro salariata, infatti, si distribuisce nelle aziende con una produzione standard che varia tra i 50.000 e i

500.000 euro e, all'interno di queste, oltre il 33% dei lavoratori salariati è impiegato in quelle più grandi. Una situazione molto simile si evidenzia anche in termini di dimensione fisica delle aziende, infatti, anche in questo caso emerge dai dati censuari una certa concentrazione dei lavoratori salariati nelle aziende di dimensioni medio-grandi. Infatti, le

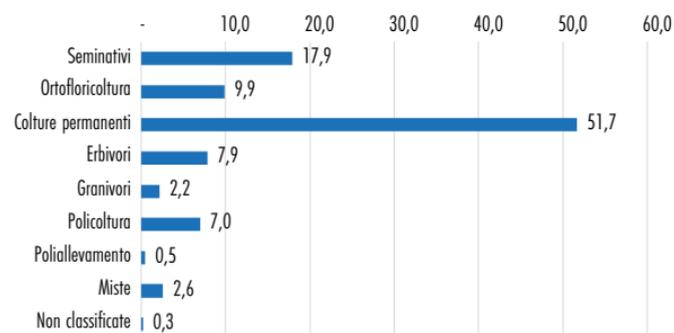
percentuali più elevate della forza lavoro assunta in azienda sono presenti in quelle con una SAU tra i 10 e i 100 ettari, anche se va sottolineato che il 54,5% dei salariati è impiegato nelle aziende agricole con una SAU fino a 20 ettari. Infine, in termini di specializzazione produttiva, le aziende agricole che hanno impiegato più lavoratori sa-

Distribuzione percentuale del numero di salariati per classe di SAU



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale della manodopera salariata per OTE



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

lariati risultano essere nettamente quelle caratterizzate dalla produzione di coltivazioni permanenti, siano esse frutticole, viticole o olivicole, nelle quali risulta impiegato oltre

il 50% del totale della forza lavoro salariata. Si tratta di un impiego prevalentemente di natura stagionale legato soprattutto alle fasi di raccolta di queste produzioni. Una

buona percentuale di lavoratori è poi impiegata nelle aziende specializzate nella produzione di seminativi, seguite da quelle ortofloricole, attività notoriamente labour intensive.

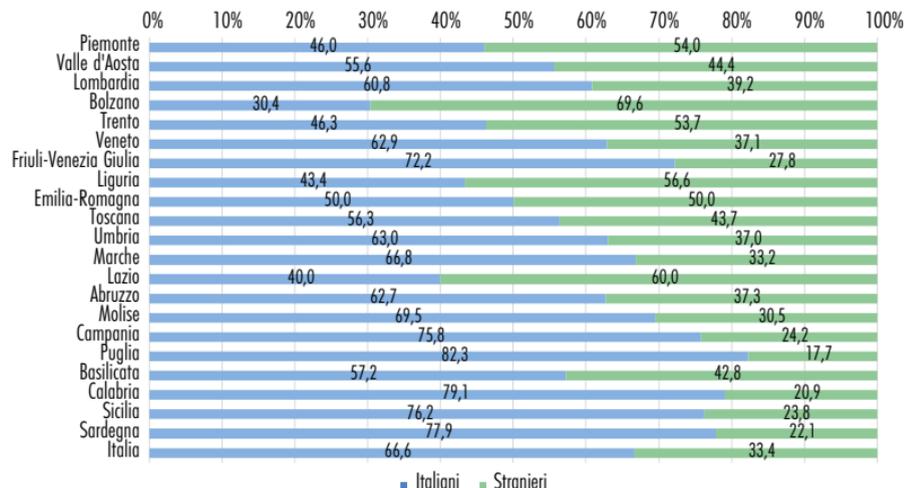
MANODOPERA STRANIERA

All'interno della manodopera salariata agricola il 33,4% è rappresentata da stranieri, di provenienza per il 41% da paesi UE e per il 59% da paesi extra-UE.

La presenza straniera in alcune regioni risulta molto elevata rispetto al valore medio nazionale, come, ad esempio, nella provincia di Bolzano, dove gli stranieri costituiscono circa il 70% della manodopera salariata, o nel Lazio, dove tale incidenza raggiunge il 60%. Altre regioni caratterizzate da una consistente incidenza di manodopera straniera sono la Liguria (circa 57%), la provincia di Trento e il Piemonte, entrambe con il 54% di salariati stranieri.

In termini di dimensione economica, la presenza di lavoratori stranieri cresce in maniera generalizzata all'aumentare della classe di produzione standard. Rispetto alla precedente rilevazione censuaria c'è stato

Composizione percentuale della manodopera salariata tra italiani e stranieri

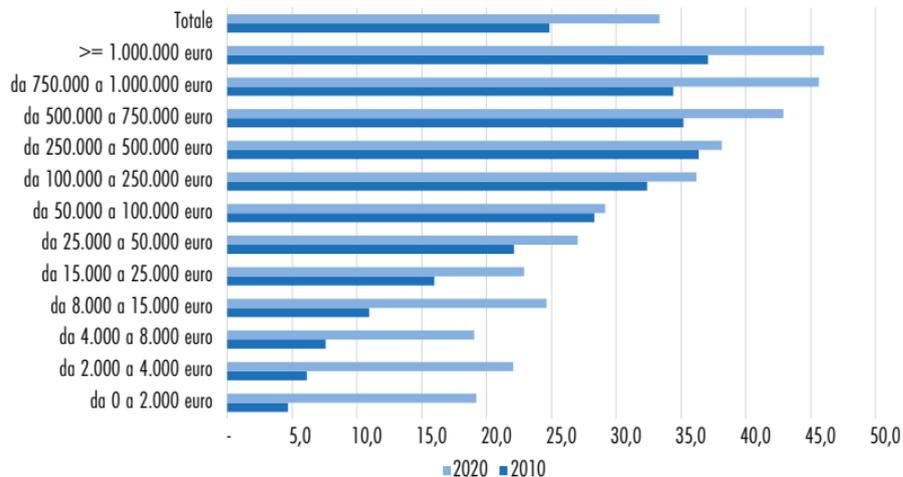


Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

un aumento della presenza straniera nella forza lavoro salariata, passata dal 24 al 33%, e tale crescita è stata particolarmente marcata nelle

aziende delle classi dimensionali più piccole, nelle quali il lavoro di provenienza estera è in molti casi più che raddoppiato.

Incidenza % della manodopera straniera sul totale della manodopera salariata per dimensione economica, confronto 2010 - 2020



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

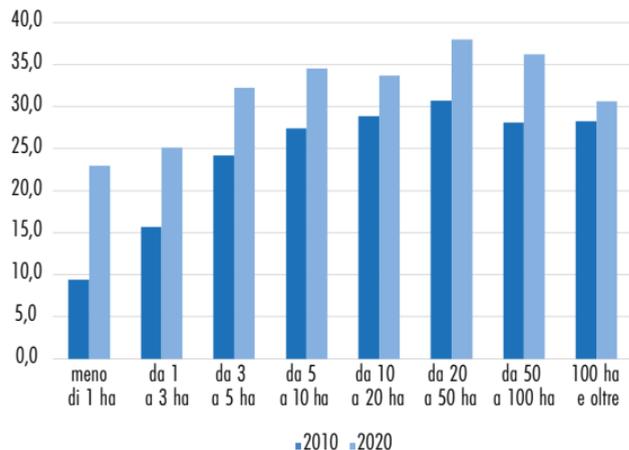
Anche per quanto concerne la dimensione fisica delle aziende, nella maggior parte dei casi la presenza di manodopera straniera aumenta al crescere della classe di SAU di appartenenza delle aziende. In tutte

le classi, rispetto al 2010, si registra una crescita della presenza straniera e, anche in questo caso, appare più marcata nelle classi dimensionali più piccole.

In termini di specializzazione pro-

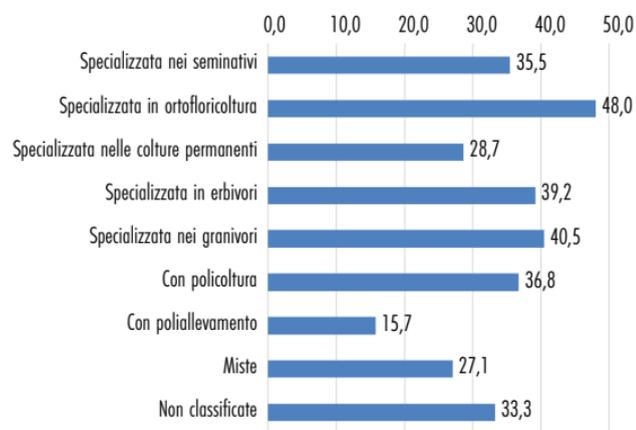
duuttiva, la presenza straniera più elevata si riscontra nelle aziende specializzate in ortofloricoltura, caratterizzate da un forte impiego di lavoro e nelle quali gli stranieri incidono per il 48% sul totale della manodopera salariata. A seguire, troviamo le aziende specializzate negli allevamenti granivori (40,5%) e, a poca distanza, quelle con erbivori (39,2%).

Incidenza % della manodopera straniera sul totale della manodopera salariata per classe di SAU, confronto 2010 - 2020



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Incidenza percentuale della manodopera straniera sul totale della manodopera salariata per OTE



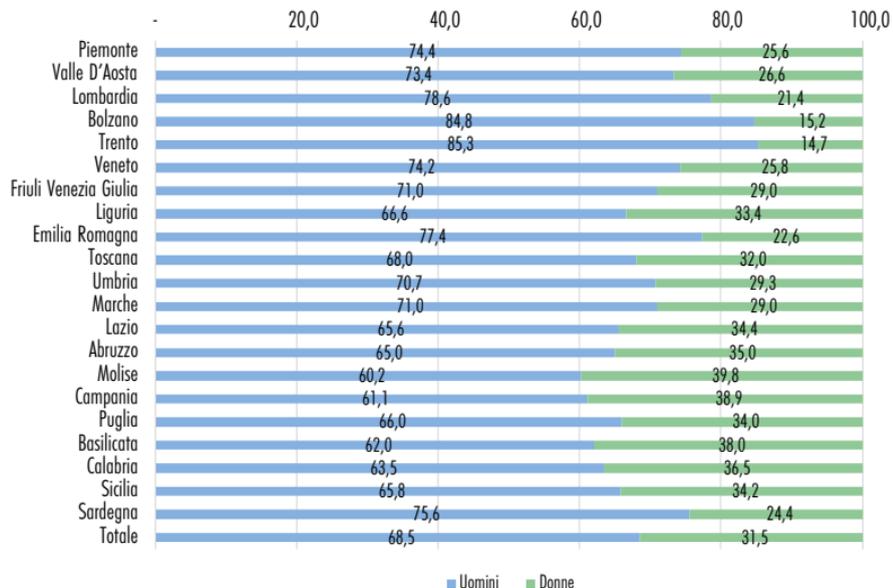
Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

CARATTERISTICHE SOCIODEMO- GRAFICHE DEI CAPI AZIENDA

Genere

Le aziende agricole italiane, alla luce del 7° Censimento generale dell'agricoltura, sono condotte prevalentemente da uomini (68,5%) mentre le conduttrici donne rappresentano il 31,5%. Questo dato è abbastanza omogeneo sul territorio nazionale anche se alcune regioni si distinguono per una presenza maschile ancora più marcata, come ad esempio le province di Bolzano e Trento, dove gli uomini raggiungono l'85% del totale, seguite dalla Lombardia, con più del 78%, dall'Emilia-Romagna e dalla Sardegna, nelle quali i conduttori raggiungono percentuali rispettivamente del 77,4% e del 75,6%. Dal lato opposto si distinguono il Molise e la Basilicata, nelle quali la presenza di imprenditrici donne sfiora il 40% del totale.

Incidenza percentuale del numero di aziende per regione e genere del capoazienda

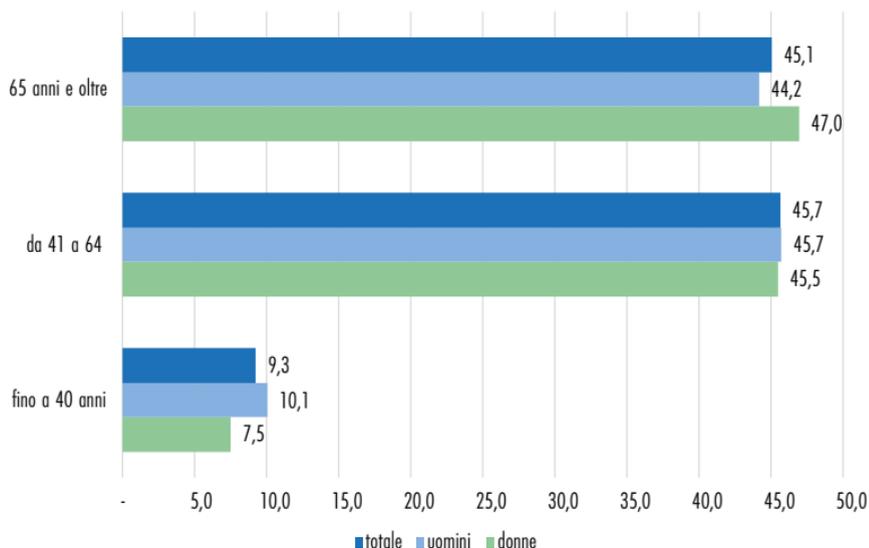


Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Età

Per quanto concerne la distribuzione delle aziende per età del capoazienda, continua a prevalere la presenza di conduttori piuttosto maturi, elevata è infatti la percentuale di soggetti tra i 41 e i 64 anni (45,7%) e la componente più anziana (65 anni e oltre), che rappresenta il 45,1%. I giovani, invece, rappresentano solo il 9,3% del totale, ma se si distingue in base al genere del capoazienda, nelle aziende condotte da uomini tale percentuale è più elevata, anche se di poco (10,1%), mentre è più ridotta la componente molto anziana. Nelle aziende condotte da donne, invece, la presenza giovanile è minore, rappresenta infatti solo il 7,5% del totale, mentre è più elevata la componente anziana, che fa registrare la percentuale più alta (47%). A livello regionale emergono dati incoraggianti per quanto concerne la presenza giovanile in alcune regioni, quali la Valle d'Aosta (16%), la Sar-

Distribuzione percentuale del numero di aziende per genere e classe di età del capoazienda



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

degna (15%) e le province di Trento e Bolzano, dove i capoazienda gio-

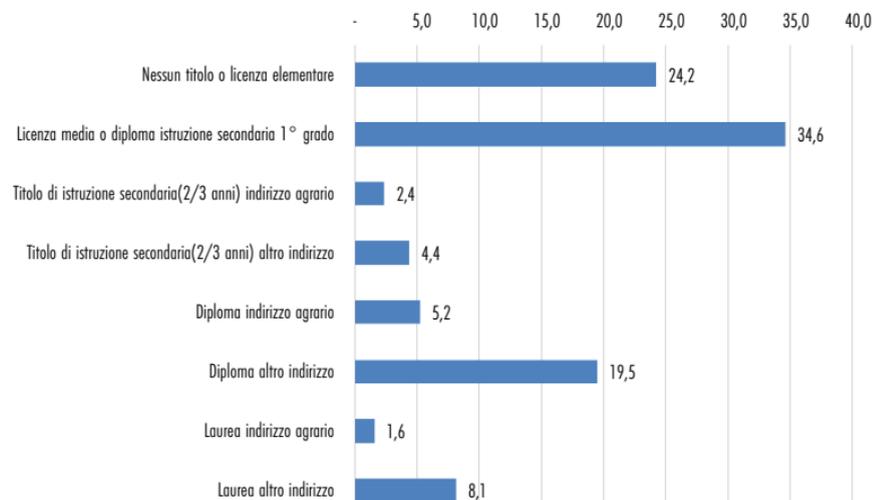
vani rappresentano circa il 14% del totale.

Formazione e istruzione

In merito agli aspetti relativi alla formazione dei capoazienda, il censimento dell'agricoltura ci restituisce informazioni relative al titolo di studio e alla frequenza di corsi di formazione. Relativamente al primo aspetto, si conferma una marcata incidenza dei titoli più bassi, elementare o media inferiore, che da soli superano il 58% del totale, a seguire la formazione superiore triennale e il diploma, mentre rimane ancora bassa l'incidenza di laureati, che nel complesso rappresentano meno del 10% del totale.

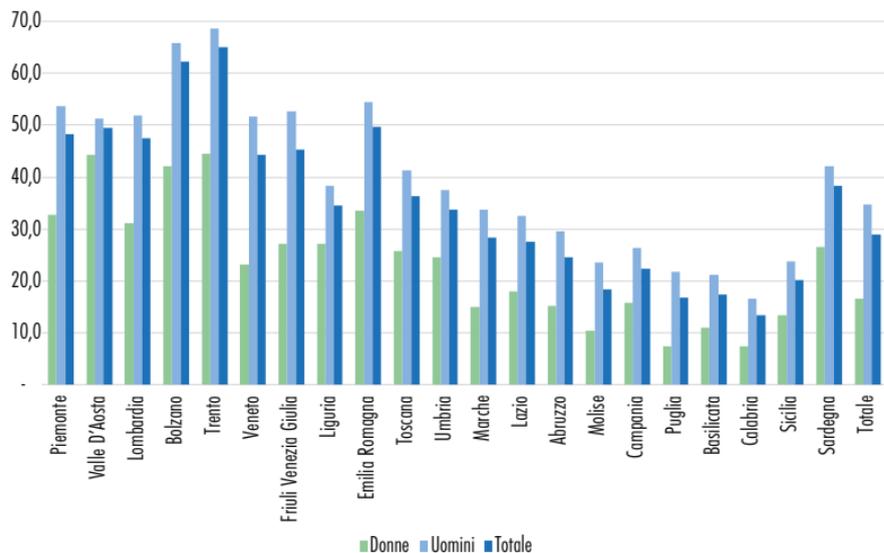
Infine, per quanto riguarda la domanda relativa alla possibilità di aver frequentato corsi di formazione agricola, il 29% dei capoazienda ha risposto positivamente e tale percentuale risulta più elevata nel caso degli imprenditori maschi (34,7%), mentre per le imprenditrici femmine questo aspetto sembra essere piuttosto marginale, solo il 16,6% infatti

Distribuzione percentuale per titolo di studio del capoazienda



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale dei capoazienda che hanno seguito corsi di formazione per regione e genere



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

ha frequentato corsi di formazione specifici per l'agricoltura. A livello territoriale alcune realtà si mostrano particolarmente attente a questi aspetti formativi, come le province di Trento e Bolzano, dove la percentuale di capoazienda che ha frequentato corsi di formazione supera il 65% del totale, ma in generale quasi tutte le regioni del nord presentano percentuali molto più elevate del valore medio nazionale.



AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e
pesca

Produzione agricola

Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

Diversificazione

Pesca

Prezzi e costi

Reddito

PRODUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Il 2023 si è caratterizzato come un anno molto complesso per l'andamento del settore primario nazionale con il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) che in valori correnti si mostra in crescita (+2,0%), collocandosi molto vicino ai 77 miliardi di euro, ma che al contrario registra un significativo calo in volume (-1,8%), compensato da una variazione positiva dei prezzi (+3,9%), che seppure molto più contenuta di quella dell'anno precedente si va a sommare ad una fase di costante rincari. Ne è conseguito un ulteriore peggioramento del valore aggiunto settoriale, sceso di ben il 2,5% in termini reali.

Il calo dei volumi prodotti appare ancora più allarmante se letto con-



PRODUZIONE DEL SETTORE

76.962

MILIONI DI EURO



Agricoltura 72.666 milioni di euro

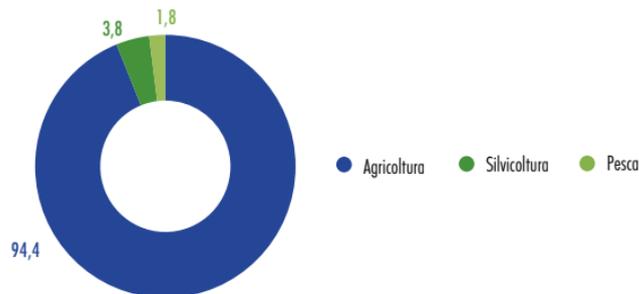


Silvicoltura 2.942 milioni di euro



Pesca 1.354 milioni di euro

Composizione % del valore della produzione del settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, 2023



Fonte: ISTAT.

giuntamente alla riduzione dell'occupazione dell'intera branca, con una contrazione delle ULA (-2,4%), determinata soprattutto dalla fuoriuscita di unità indipendenti (-3,5%), così come calano anche gli investimenti fissi lordi del settore, in rallentamento sia in termini di valori correnti (-2,6%), che in volume (-1,5%).

Il peso complessivo della branca sul sistema economico nazionale si è comunque mantenuto sul 2,2% del PIL in valori correnti.

La branca ASP resta strutturalmente dominata e trainata dall'andamento della componente agricola, la quale da sola pesa il 94,4%. Il settore forestale rinsalda lievemente la sua posizione, con un peso pari al 3,8% del totale, grazie a una modesta con-

trazione dei volumi prodotti (-0,9%) che si è accompagnata a un incremento dei prezzi più vivace rispetto alle altre due componenti (+7,3%); dinamiche che si sono tramutate in un discreto aumento nominale della produzione, come anche del valore aggiunto (entrambi con +6,3%). Si riduce ulteriormente il già marginale ruolo della pesca, con una quota sulla branca che scende al di sotto del 2%. In questo caso, l'andamento negativo trae origine da una nuova erosione dei volumi di produzione (-0,5%), che non è stata sostenuta dalla dinamica dei prezzi, i quali anzi si sono pesantemente contratti (-3,7%). Ciò ha determinato una riduzione del valore della produzione in valori correnti (-4,2%), oltre che

in un peggioramento ancora più rilevante del valore aggiunto del comparto (-7,3%).

In ambito territoriale i risultati in volume della branca si mostrano in riduzione all'interno di tutte le ripartizioni geografiche, con la sola eccezione del Nord-ovest, che registra un incremento della produzione (+2,6%) e ancora di più del valore aggiunto (+6,3%). Nel dettaglio delle restanti aree, il Nord-est segna un calo del 2,7% per la produzione e del 5,1% per il valore aggiunto; il Centro vede le due grandezze ridursi rispettivamente del 3,8% e del 6,1%; il Sud registra un analogo calo del 3,9% e del 4,2%; infine, le Isole mostrano un calo più contenuto che si attesta tra l'1,3% e l'1,5%.

PRODUZIONE AGRICOLA

L'andamento climatico del 2023, caratterizzato dal susseguirsi di fenomeni avversi, talvolta di portata eccezionale, ha influenzato negativamente l'andamento del settore agricolo italiano, che ha visto ridursi la produzione complessiva in volume. Il clima ha condizionato pesantemente soprattutto i risultati delle colture vegetali, che nella prima parte dell'anno hanno sofferto a causa di gelate tardive, temperature al di sotto della media, episodi di grandine e presenza di umidità, fenomeni ai quali nel secondo semestre sono seguiti prolungati periodi estivi caratterizzati da temperature elevate e scarse precipitazioni, oltre che fenomeni alluvionali durante l'autunno, che hanno compromesso alcuni raccolti. L'aridità del periodo estivo ha però favorito la buona qualità di alcune produzioni (vino), al contempo arginando anche la diffusione di alcuni patogeni (olivo).

Tuttavia, questi fenomeni non basta-



VALORE CORRENTE
DELLA PRODUZIONE

72.666 MILIONI DI EURO
+1,9%



50,5% coltivazioni
agricole



30,5% allevamenti
zootecnici



19% servizi e attività
secondarie



VALORE AGGIUNTO
AI PREZZI DI BASE

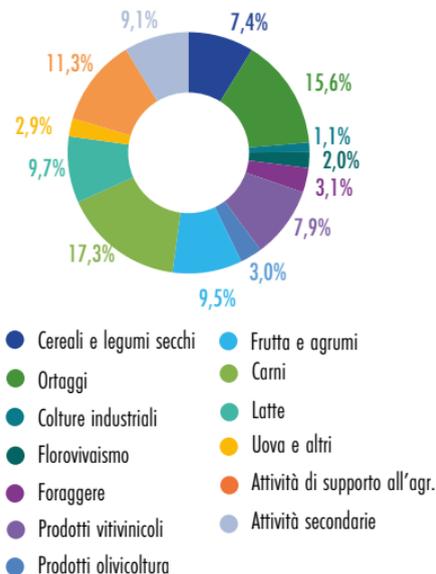
37.486 MILIONI DI EURO
+7,9%

no da soli a giustificare l'andamento complessivo del settore, che ha segnato un calo dei volumi produttivi in relazione a pressoché tutte le sue componenti, inclusa quella dei servizi di supporto, che per il secondo anno consecutivo mostrano un segno negativo, dopo circa due decenni di dinamiche in crescita tendenziale. È, in particolare, la contrazione dei servizi di supporto che sembra confermare il generalizzato arretramento delle attività produttive in campo agricolo, come testimoniano anche gli andamenti negativi dell'occupazione e degli investimenti. Tanto più che, nel 2023, il settore agricolo ha beneficiato della mitigazione degli effetti

innescati dalle tensioni internazionali sui mercati delle materie prime agricole e dei prodotti energetici. Infatti, non solo i costi di produzione si sono ridotti del 2,5%, dopo la brusca impennata dei periodi precedenti, ma contestualmente si è rafforzata la crescita dei prezzi dei prodotti venduti (+3,9%), fornendo un segnale positivo sul fronte della ragione di scambio.

La sintesi si manifesta nell'andamento del valore aggiunto agricolo che, se in volume mostra un calo del 2,5%, in presenza di un rialzo a due cifre sul fronte dei prezzi (+10,7%) recupera una più che positiva variazione in valori correnti (+7,9%).

**Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della
branca agricoltura - % su valori a prezzi correnti,
2023**



Fonte: ISTAT.

Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2023

	Valori correnti		Variazioni % 2023/22		
	mio.euro	%	su valori correnti	su valori concatenati	prezzi impliciti
PROD. DI BENI E SERVIZI DELL'AGRICOLTURA	67.189	92,5	1,2	-2,7	4,0
- Coltivazioni erbacee	19.308	26,6	-2,9	1,3	-4,2
- Coltivazioni legnose	2.298	3,2	-4,6	-0,6	-4,0
- Coltivazioni foraggiere	15.106	20,8	-3,1	-11,1	9,0
- Allevamenti zootecnici	22.130	30,5	6,1	-0,9	7,1
- Attività di supporto all'agricoltura ¹	8.348	11,5	9,1	-1,6	10,8
Attività secondarie (+) ²	6.737	9,3	9,7	7,2	2,4
Attività secondarie (-) ³	1.260	1,7	0,0	0,0	0,0
Produzione dell'agricoltura	72.666	100,0	1,9	-1,9	3,9
Consumi intermedi (compreso Sifim)	35.180	-	-3,7	-1,3	-2,5
VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA	37.486	-	7,9	-2,5	10,7

¹ Comprende contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi giardini, servizi.

² Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

³ Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche.

Fonte: ISTAT.

PRODUZIONE VEGETALI

Le produzioni vegetali, pur rappresentando stabilmente la componente principale dell'agricoltura italiana, nel 2023 vedono il loro contributo collocarsi appena al di sopra della metà del valore complessivo realizzato dal settore agricolo (50,5%).

Nell'anno, la quasi totalità delle coltivazioni ha sofferto un calo dei volumi produttivi, compromessi dalle complicazioni climatiche che hanno impattato in particolare sulle legnose (-11,1%) e in misura molto inferiore sulle foraggere (-0,6%). In controtendenza solo le erbacee, che nel complesso hanno registrato un aumento dei volumi dell'1,3%, sintesi di andamenti molto positivi per i cereali (6,6+%) e le colture industriali (+10,2%). Entrambi hanno registrato buone rese per ettaro che però hanno spinto a ribasso l'andamento dei prezzi, con un risultato finale di segno negativo sui valori correnti, particolarmente acuto nel



VALORE
DELLA PRODUZIONE

36.712
MILIONI DI EURO

-3,1%



STRESS CLIMATICO
VOLUME



+23,3% OLIO DI OLIVA



-1,4% FRUTTIFERI



+4,7% ORTICOLE



-18,1% VINO



PREZZI
RALLENTAMENTO NELLA
DINAMICA



caso dei cereali (-17,1%). Al contrario, legumi, ortaggi e floricole presentano tutti volumi in lieve flessione, che nel caso degli ultimi

due prodotti sono più che compensate dagli andamenti di prezzo. Tra le fruttifere, da segnalare l'andamento del comparto del vino,

che registra una battuta d'arresto nella produzione in volume, peraltro in presenza di una lieve flessione nei prezzi; dinamiche che si sono tramutate in un brusco calo del valore corrente (-18,1%). Diversamente, l'olio d'oliva vede il lieve calo in volume (-3%) pienamente controbilanciato dall'impennata dei prezzi, portando così il valore corrente della produzione su una variazione positiva a due cifre (+23,3%). Analogo è stato l'andamento degli agrumi, che hanno sofferto meno di altri fruttiferi gli effetti degli andamenti climatici avversi, viceversa, sono stati pesanti per pere, ciliegie, susine, nettarine e albicocche.

Da segnalare il caso delle foragere, il cui calo dei volumi, che ha sfiorato il 10%, contestualmente ad un incremento dei prezzi senza precedenti (+40,4%), ha messo in seria difficoltà il settore zootecnico ad esso collegato.

Principali produzioni vegetali, 2023

	Valore ¹	
	000 euro	var. % 2023/22
Vino (000 hl)	3.983.091	-18,1
Olio	1.898.328	23,3
Uva conferita e venduta	1.315.933	-14,1
Foraggi (in fieno)	2.297.981	-4,6
Fumento duro	1.833.815	-22,9
Fiori e piante ornamentali	1.464.504	0,2
Granoturco Ibrido (mais)	1.510.706	-13,2
Pomodori	1.338.658	1,8
Patate	1.042.697	33,6
Mele	1.060.246	-0,9
Lattuga	1.271.864	6,7
Uva da tavola	556.403	-9,9
Arance	794.347	21,8
Zucchine	594.911	-2,4
Fumento tenero	769.129	-19,6
Carciofi	354.593	11,0
Pere	462.044	-13,6

¹ Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Nel 2023, il peso complessivo del comparto zootecnico sul totale della produzione agricola nazionale in valori correnti è salito al 30,5%.

L'incremento di importanza relativa però non è stato sostenuto dal buon andamento dei volumi produttivi, che anzi si mostrano in calo per tutti i comparti, tra i quali si evidenzia la riduzione a due cifre sofferta dal miele (-10,9%), e con la sola eccezione delle uova che restano stazionarie. Nel suo complesso, la performance del settore degli allevamenti zootecnici è stata trainata da un generale rialzo dei prezzi (+7,1%).

Rispetto all'andamento generale, si pongono in luce le difficoltà del comparto delle carni avicole, che registrano un modesto calo in volume, accompagnato però anche da una significativa contrazione dei prezzi, che ne condizionano l'andamento complessivo in valore (-7,7%). Tra le altre carni, si segnalano quelle



VALORE
DELLA PRODUZIONE

22.130

MILIONI DI EURO CORRENTI

+6,1%



+5,4% CARNI



+5,0% LATTE



+14,9% UOVA



-2,9% MIELE

bovine con il maggior calo in volume (-2,6%). Mentre, sul fronte dei prezzi è degno di nota l'incremento delle carni suinicole (+22,4%) e delle uova (+14,8%).

Anche la produzione di latte ha subito un ulteriore calo in volume (-1,1%), che viene più che compensata dal buon andamento delle quotazioni (+6,1%).

Risulta in calo il patrimonio bovino, suino e ovi-caprino. Prosegue, infatti, la ristrutturazione del settore che vede la costante diminuzione dei piccoli allevamenti di bovini in favore di quelli più grandi (500 capi e oltre) e la costante espansione degli allevamenti di galline ovaiole biologici, all'aperto e a terra, a scapito degli allevamenti in gabbia. L'allevamento ovino, con una consistenza pari a 5,67 milioni di capi, prosegue il trend di contrazione (-3,4% rispetto al 2022), ancora di più quello caprino, sceso sotto il milione di animali (-8,2%).

Sul fronte sanitario si segnalano i fo-

Principali produzioni zootecniche¹, 2023

	Valore ²	
	000 euro	var. % 2023/22
Latte di vacca e bufala (000 hl)	6.485.858	4,1
Suini	4.291.089	22,2
Bovini	3.795.814	4,1
Pollame	3.551.139	-7,7
Uova (milioni di pezzi)	2.126.677	14,9
Latte di pecora e capra (000 hl)	712.272	13,1
Ovini e caprini	193.392	4,7
Miele	33.607	-2,9

¹ Peso vivo per la carne.

² Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT

colai di peste suina africana che hanno interessato diverse regioni italiane anche nel 2023 e gli ottimi risultati raggiunti nella lotta all'antimicrobico resistenza nel settore avicolo.

DIVERSIFICAZIONE

Il valore congiunto della produzione agricola legata alle attività di diversificazione (supporto e secondarie) si conferma significativo, collocandosi su una quota pari al 19% del valore della produzione realizzata dagli operatori del settore agricolo. Degli oltre 15 miliardi di euro prodotti, poco più del 55% proviene dalle attività di supporto all'agricoltura, e il restante 45% circa dalle attività secondarie, con entrambe le componenti che nell'anno mostrano una variazione positiva in valori correnti che supera il 9%.

I due aggregati, che unitamente compongono le attività di diversificazione in agricoltura, divergono invece quando si osservano i volumi di produzione, con le prime che nel 2023 segnano un arretramento (-1,6%); mentre le seconde si irrobustiscono ulteriormente (+7,2%). È l'ulteriore rallentamento nella richiesta di lavorazioni in conto terzi (-7%) a condi-



VALORE DELLA PRODUZIONE

15.085

MILIONI DI EURO

+9,1% SERVIZI AGRICOLI
+9,7% ATTIVITÀ SECONDARIE



+4,2% CONTOTERZISMO



+13,1% PRIMA LAVORAZIONE



+7,5% ENERGIE RINNOVABILI



+15,4% AGRITURISMO



+5,3% TRASFORMAZIONE
(FRUTTA, LATTE E CARNE)



**+11,2% VENDITA DIRETTA/
COMMERCIALIZZAZIONE**

zionare l'intero aggregato dei servizi agricoli, al cui interno merita invece di essere segnalata la crescita dei volumi legati alla prima lavorazione dei prodotti agricoli (+3,8%). Con riferimento alle attività secondarie, si sottolinea come la crescita del volume di produzione (+7,2%) sia stata supportata pressoché da tutte le voci dell'aggregato. Nel dettaglio, l'agriturismo stabilizza ulteriormente la propria ripresa (+4%), le energie rinnovabili in agricoltura si confermano in costante crescita (+7,5%), la trasformazione cresce in tutte le sue declinazioni, ma soprattutto in relazione alle filiere zootecniche (+10,7% la lavorazione del latte e +8,5% quella delle carni), le attività di vendita diretta e commercializzazione si rafforzano ulteriormente (+9%). Da segnalare, infine, anche la vivace crescita delle attività di sistemazione di parchi e giardini (+20%). Il contoterzismo, nonostante la riduzione delle superfici lavorate, si

Produzione delle attività di supporto e secondarie del settore Agricoltura, 2023

	Valori correnti (milioni di euro)	Var. % valori correnti 2023/2022	Var. % valori concatenati 2023/2022	Peso %
Lavorazioni sementi per la semina	356	+22,0	+7,0	4,3
Nuove coltivazioni e piantagioni	241	+6,7	-3,0	2,9
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	4.052	+4,2	-7,0	48,5
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.376	+13,1	+3,8	28,5
Manutenz. terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	783	+26,5	+10,0	9,4
Attività di supporto all'allevamento del bestiame	297	+4,0	-1,0	3,6
Altre attività di supporto	243	+1,5	+0,5	2,9
TOTALE ATTIVITA' DI SUPPORTO	8.348	+9,1	-1,6	100,0
Acquacoltura	10	-7,9	-6,0	0,1
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	211	-6,1	+6,6	3,1
Trasformazione del latte	447	+9,4	+10,7	6,6
Agriturismo comprese le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche	1.872	+15,4	+4,0	27,8
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	445	+7,4	+8,5	6,6
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	2.594	+7,5	+7,5	38,5
Artigianato (lavorazione del legno)	88	+6,0	+5,0	1,3
Produzione di mangimi	239	-1,9	-1,3	3,5
Sistemazione di parchi e giardini	408	+20,0	+20,0	6,1
Vendite dirette/commercializzazione	422	+11,2	+9,0	6,3
TOTALE ATTIVITA' SECONDARIE*	6.737	+9,7	+7,2	100,0

*Non sono incluse le attività svolte in agricoltura da parte di altri settori produttivi (secondarie con segno -).

Fonte: ISTAT, Conti Economici dell'Agricoltura

mantiene saldamente in posizione dominante in termini di importanza economica, seguito dalla produzione

di energia e, a poca distanza, dalla prima lavorazione. Queste prime tre posizioni, congiuntamente all'a-

griturismo, spiegano da sole oltre il 72% del valore della diversificazione nell'agricoltura italiana.

PESCA

La flotta di pesca

Nel 2023, la flotta italiana ha subito una ulteriore lieve contrazione rispetto al 2022 (-1%), proseguendo nel trend negativo che perdura da 20 anni. Questa tendenza è stata rilevata in molti altri Paesi dell'UE, ragione per cui l'Italia continua a mantenere la flotta più numerosa dell'Europa.

Analizzando la ripartizione dell'impiego dei battelli per sistema di pesca, emerge ancora una volta la piccola pesca, con una incidenza sul totale pari al 68,9%, seguita dalla pesca a strascico, che assorbe il 16,9% della flotta italiana.

Catture e valore della produzione per sistemi di pesca

La quantità di sbarchi in Italia nel 2023 è stata pari a 120,7 tonnellate, registrando una riduzione rispetto al 2022 del 9,7%. Si riduce anche il



FLOTTA
11.689 (N. BATTELLI)



SBARCHI
120,73 (TONNELLATE)



VALORE ECONOMICO
698,54 (MILIONI DI EURO)

valore economico della produzione (-8,7%), confermando la crisi del settore della pesca in Italia.

I sistemi di pesca maggiormente remunerativi rimangono quelli della pesca a strascico, che da sola assorbe il 41,4% di tutti gli introiti del pescato e la piccola pesca, con una quota percentuale sul totale del 22,4%.

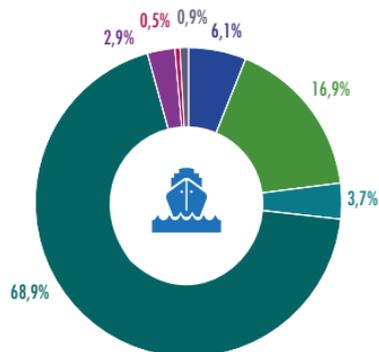
In termini di sbarchi, al primo posto

continua a posizionarsi la pesca a strascico, con una percentuale sul totale del 30%. Segue la pesca volante, che assorbe il 16% del totale pescato, e quindi la piccola pesca, la pesca a circuizione e le draghe idrauliche, tutte con una quota percentuale del 15% circa sul totale degli sbarchi.

Distribuzione geografica della catture

Il 17% di tutto il pescato proviene dalla sola regione Sicilia, seguita dalle Marche, dove la pesca alle vongole assume un ruolo molto importante per il Paese, così come in Veneto, che risulta la terza regione in termini di quantità di sbarchi. Anche in termini di valore della produzione, le regioni menzionate assumono le prime posizioni. Spicca anche il risultato della Puglia, dove il valore del pescato assorbe il 12% di tutti gli introiti del Paese.

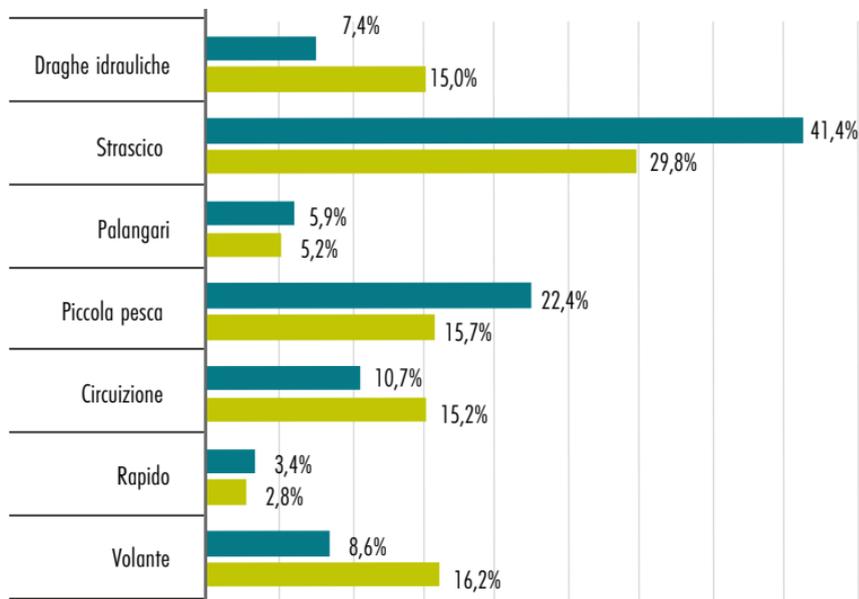
Flotta per sistema di pesca, 2023



● Draghe idrauliche	713
● Strascico	1.976
● Palangari	437
● Piccola pesca	8.059
● Circuizione	340
● Rapido	62
● Volante	102

Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici

Catture e valore della produzione per sistemi di pesca, 2023

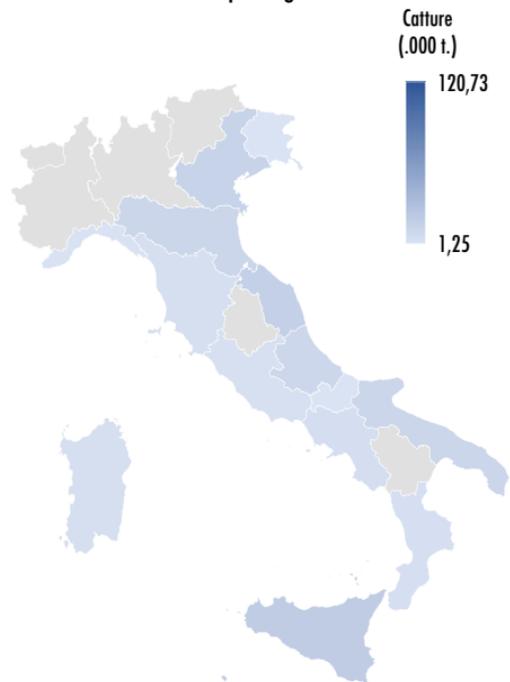


● Valore economico
● Quantità di sbarchi

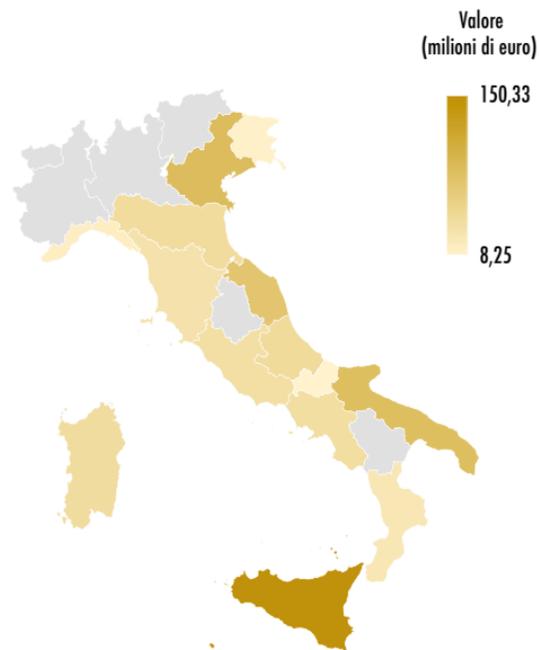
Quantità complessiva delle catture 120,73 tonnellate
Valore economico degli sbarchi 698,54 milioni di euro

Distribuzione geografica delle catture e del valore della produzione, 2023

Quantità sbarchi per regione



Valore economico per regione

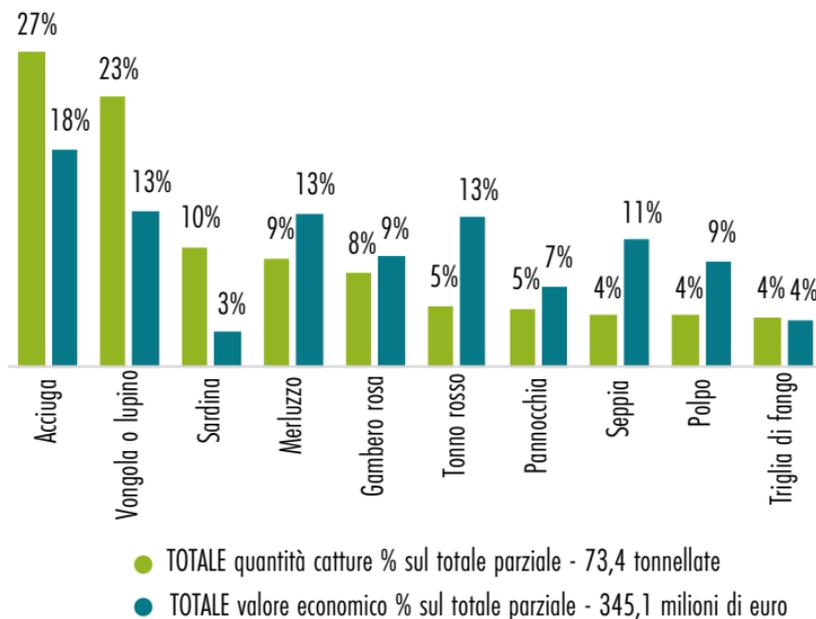


Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici

Le principali specie catturate e il loro valore economico

Tra circa 200 specie pescate in Italia, dieci assorbono da sole il 61% di tutto il pescato e la metà degli introiti della pesca. I dati relativi alla composizione del pescato nel 2023 confermano l'acciuga come la principale specie bersaglio, seguita da vongole e sardina. Queste tre specie assorbono da sole il 36% di tutto il pescato italiano, con un valore economico pari a 119 milioni di euro. L'acciuga si conferma anche la prima specie in termini di introiti complessivi, con una percentuale sul valore della produzione parziale del 27% (prime dieci specie bersaglio). Da annoverare anche il valore economico del merluzzo e del tonno, pari al 13% degli introiti e, delle seppie, pari all'11%.

Catture e valore della produzione per le prime 10 specie catturate in Italia



Fonte: elaborazioni CREA su dati aliutici

PREZZI E COSTI

Nel 2023 è stato rilevato un incremento medio dei prezzi dei prodotti agricoli su base annua del 3,9%, un dato in netto rallentamento rispetto all'anno precedente (+17,5%) che evidenzia come si stia riassorbendo l'effetto espansivo sui prezzi innescato dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino sui mercati globali delle materie prime.

I prezzi dei prodotti delle coltivazioni sono cresciuti mediamente dello 0,8% (+17,1% nel 2022). Gli aumenti più forti sono stati rilevati per le coltivazioni legnose, in particolare per l'olio d'oliva (+27,2%), gli agrumi (+21,4%) e la frutta (+11,1%); al contrario, sono osservati decrementi significativi per cereali (-22,2%), coltivazioni industriali (-10,7%) e foraggi (-4,0%).

I prezzi dei prodotti zootecnici hanno registrato un incremento consistente (+7,1%), sebbene in netta riduzione rispetto al 2022 (+24,3%). Rilevanti

PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI
+3%



Prezzi dei prodotti vegetali
0,8%



Prezzi di animali e prodotti animali
+7%

PREZZI DEI BENI CAPITALI
ACQUISTATI
+6%

PREZZI DEI BENI INTERMEDI
ACQUISTATI **-3%**



Prezzi concimi
-18%



Prezzi dei mangimi
-6%



Prezzi energia e lubrificanti
-7%

aumenti si sono avuti per le carni, in particolare per le suine (+22,4%), mentre è stato registrato un calo nel prezzo del pollame (-7,4%).

Incrementi si sono osservati anche per i prezzi delle attività dei servizi (+10,8%) e per le attività secondarie (+2,4%).

Sul fronte dei costi sostenuti dagli

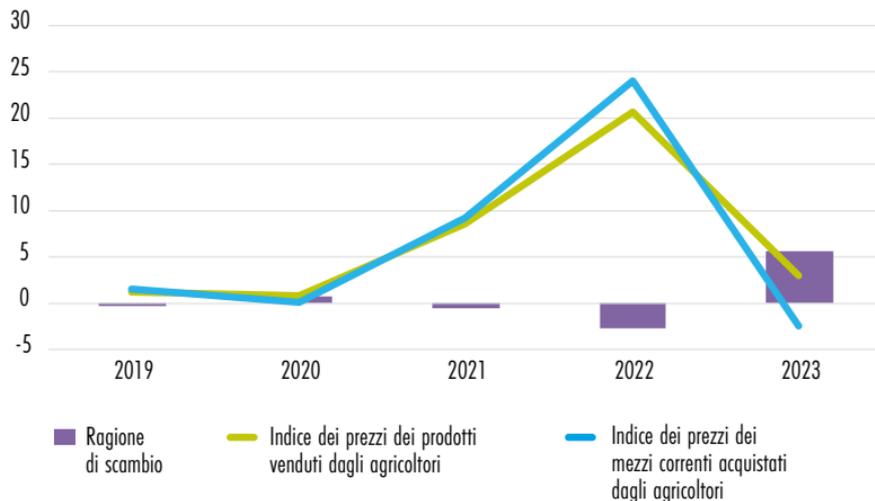
agricoltori, nel 2023 il prezzo medio dei beni e dei servizi impiegati in agricoltura ha subito una riduzione del 2,5%, dopo la forte crescita del 2022 (+30,6%).

I prezzi sono diminuiti in misura significativa soprattutto per i fertilizzanti (-18,4%), i prodotti energetici (-8,4%) e gli alimenti per animali (-5,9%).

La ragione di scambio del settore agri-

colo è aumentata del 6% al 2022. Nell'ultimo quinquennio (2019-2023), i prezzi alla produzione sono cresciuti del 36%, in misura maggiore rispetto all'aumento dei prezzi dei mezzi correnti (+32%), comportando un incremento della ragione di scambio del 3%. Se tra gli input produttivi si includono anche i beni capitali, i cui i prezzi sono saliti del 18%, il rapporto tra prezzi di vendita e di acquisto risulta ancora più elevato (+6%). L'aumento dei prezzi alla produzione è dovuto a tendenze rialziste che hanno coinvolto sia il comparto dei prodotti vegetali (+36%) sia quello animale (+35%). Il primo è trainato, in particolare, dal frumento e dalle foraggere (+54%), mentre il secondo dal suinicolo (+49%). Tutti gli altri comparti analizzati hanno registrato variazioni significative, superiori al 20%, fatta eccezione per il comparto vinicolo, i cui prezzi di vendita sono cresciuti solo del 5%.

Variatione annuale degli indici di prezzo e della ragione di scambio

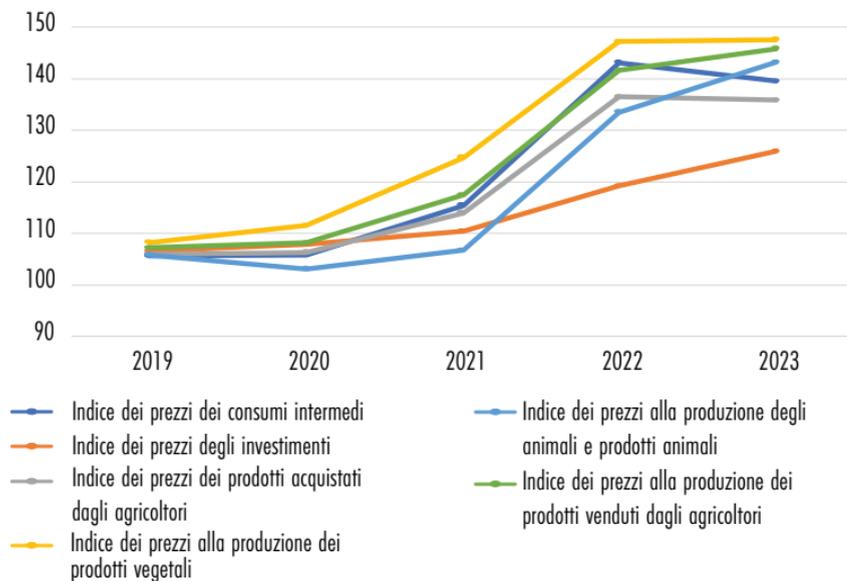


Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda i beni intermedi, l'aumento dei prezzi è riconducibile principalmente alle dinamiche che

hanno interessato la spesa in fertilizzanti (+58%) e quella energetica (+49%).

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori - numeri indice (2015=100)



Fonte: ISTAT

REDDITO

La stima Eurostat relativa al valore del reddito agricolo per unità di lavoro annuo al costo dei fattori mostra per l'Italia un valore pari a 122 euro. Tale valore è inferiore alla media europea (136 euro), ma più elevato di quello dei nostri diretti competitors sul piano agricolo quali Francia (114 euro) e Spagna (110 euro).

I redditi da lavoro dipendente attribuiti al settore agricoltura, silvicoltura e pesca ammontano a circa 10 miliardi di euro e rappresentano solo l'1,2% del totale dei redditi da lavoro dipendente stimati nel nostro paese, pari a circa 824 miliardi di euro (ISTAT).

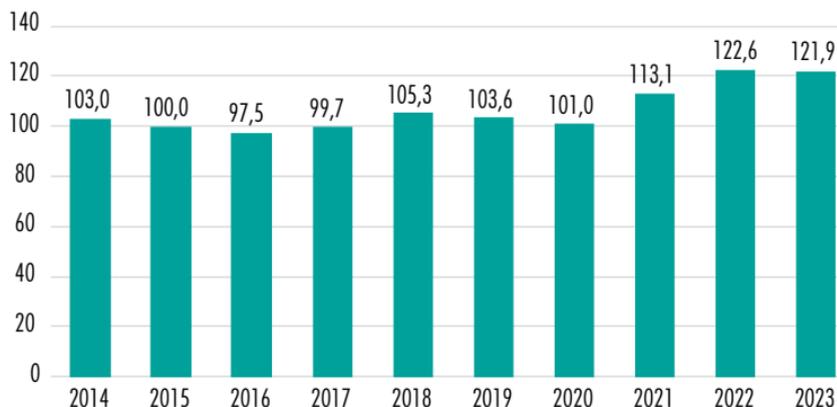
Il settore agricolo è anche quello che ha fatto registrare la crescita più contenuta, solo un lieve +0,8% contro il 5,2% del totale economia. Nell'ultimo quinquennio emerge comunque una tendenza al rialzo: dal 2019 al 2023 i redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 12%.



**REDDITO AGRICOLO
PER UNITÀ DI LAVORO**
(INDICATORE EUROSTAT)

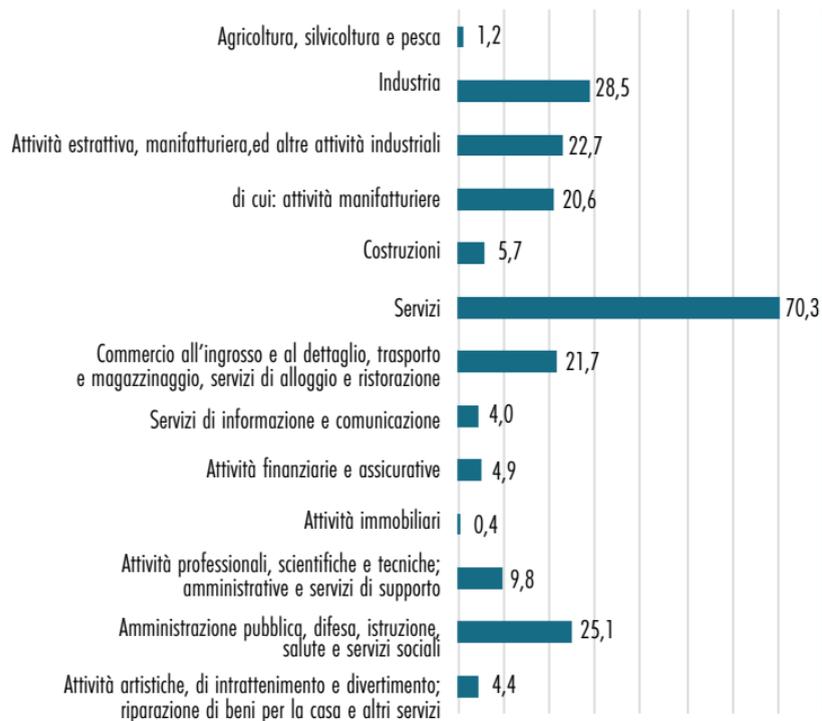
122 EURO (-0,6% CIRCA)

Indice del reddito reale dei fattori nell'agricoltura per unità di lavoro annuale



Fonte: Eurostat

Indice del reddito reale dei fattori nell'agricoltura per unità di lavoro annuale



Fonte: ISTAT

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi

Lavoro e occupazione

Investimenti

Credito

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2023 i consumi intermedi in valore corrente nel settore agricolo invertono la tendenza al rialzo, registrando una flessione del 4%. A frenare la crescita è il ritorno dei prezzi ai livelli precedenti alla pandemia (-2%) accompagnato da una riduzione nelle quantità (-1%).

Analizzando le singole voci di costo, emergono decrementi generalizzati che interessano in particolar modo i costi per concimi ed energia. In netta controtendenza le sementi e i fitosanitari. Riguardo a quest'ultimi, la crescita risulta alimentata anche da aumenti nelle quantità acquistate. La distribuzione dei consumi intermedi vede un rafforzamento della componente relativa ad altri beni e servizi, che guadagnano due punti percentuali rispetto al 2022, a fronte di un indebolimento di quella connessa all'energia che perde oltre due punti percentuali.

Nei comparti silvicolo e della pesca



CONSUMI INTERMEDI BRANCA AGRICOLTURA

35 miliardi di euro



CONCIMI -20%



ENERGIA -12%



REIMPIEGHI -5%



MANGIMI -6%



CONSUMI INTERMEDI BRANCA SILVICOLTURA

552 milioni di euro



CONSUMI INTERMEDI BRANCA PESCA E ACQUACOLTURA

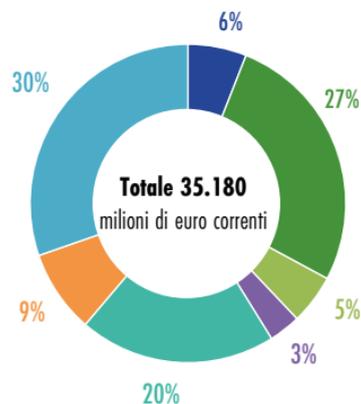
774 milioni di euro



COSTI INTERMEDI SU PRODUZIONE AGRICOLA

47%

Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura (% sul totale), 2023



● Sementi e piantine	2.111
● Mangimi	9.434
● Concimi	1.778
● Fitosanitari	1.141
● Energia motrice	7.088
● Reimpieghi	2.968
● Altri beni e servizi	10.659

Fonte: ISTAT

si riscontano dinamiche differenti. Nel primo, i prezzi continuano ad aumentare, con un'ulteriore crescita del 6%, mentre le quantità rimangono pressoché invariate. Nel comparto della pesca, invece, si assiste ad una situazione opposta caratterizzata da una riduzione dei prezzi (-4%) ed un aumento delle quantità consumate (+2%).

LAVORO E OCCUPAZIONE

Nel 2023, per il secondo anno consecutivo, il numero complessivo degli occupati in agricoltura decresce in tutte le ripartizioni territoriali, soprattutto per effetto delle forti contrazioni registrate nel Nord Italia. Il Mezzogiorno continua ad assorbire la percentuale più elevata di occupati nel nostro paese (49,6%) seguito, ma più distanziato, dal Nord-est (19,3%). L'andamento negativo è confermato dal decremento nelle unità di lavoro totali rilevati dalla contabilità nazionale ISTAT (-2,8%). I lavoratori dipendenti accusano nell'ultimo anno una contrazione numerica importante (-4,6%), pur continuando a prevalere in termini assoluti sulla componente indipendente. L'occupazione femminile registra una variazione negativa (-4,3%), più elevata rispetto a quella maschile (-2,7%), che la porta ad incidere per poco meno del 26% su quella totale.



**UNITÀ DI LAVORO
IN AGRICOLTURA**

1.109.000



**OCCUPATI IN
AGRICOLTURA
PER CLASSI D'ETÀ**

15-34 ANNI

172.000 PERSONE (-6,3%)

35-89 ANNI

676.000 PERSONE (-2,3%)



**OCCUPATI
IN AGRICOLTURA
PER GENERE**

MASCHI

629.000 (-2,7%)

FEMMINE

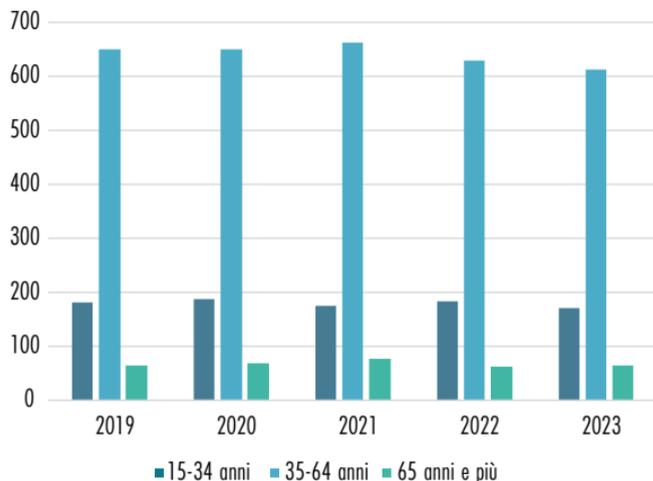
218.000 (-4,3%)

Andamento dell'occupazione in agricoltura, silvicoltura e pesca, (000)

	2019	2020	2021	2022	2023
Dipendenti	473	490	490	484	462
Indipendenti	423	415	424	391	386
Totale	896	905	913	875	848

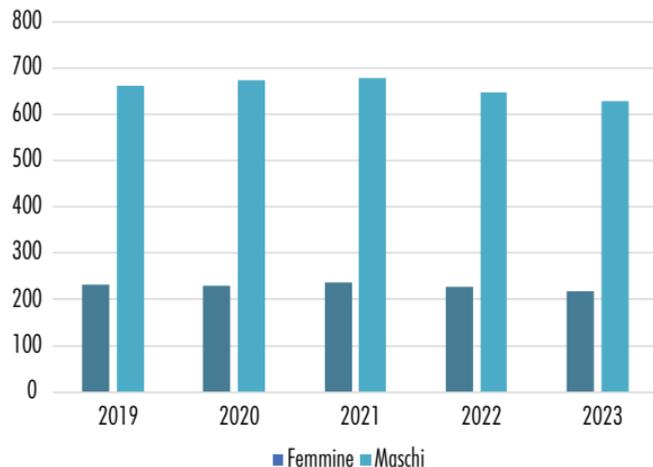
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati per classi di età in agricoltura, silvicoltura e pesca (000)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati per genere in agricoltura, silvicoltura e pesca (000)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

La classe d'età che sembra accusare maggiormente questo andamento negativo è quella dei giovani tra i 15 e i 34 anni (-6,3%) che rappresenta

circa il 20% del numero complessivo degli occupati in agricoltura. La contrazione, seppur lieve, coinvolge anche gli occupati di cittadi-

nanza straniera (-1,5%) che costituiscono il 18% degli occupati totali.

INVESTIMENTI

Nel 2023 gli investimenti fissi lordi in agricoltura, pari a 10.742 milioni di euro in valore corrente e 9.490 milioni di euro in valore costante (concatenati, anno base 2020), si presentano pressoché invariati rispetto al 2022, aumentando rispettivamente dello 0,5% e 0,3%. Il trend degli ultimi anni mostra invece aumenti significativi a partire dal 2016, con la sola eccezione del 2020 (-11,1%), dovuta alla crisi pandemica.

La quota di investimenti totali detenuta dall'agricoltura, pari al 2% circa nel 2023, si presenta invece in costante riduzione dal 2017 al 2023, evidenziando una riduzione della propensione all'investimento dell'agricoltura rispetto al resto dell'economia. Al contrario, il rapporto tra il valore degli investimenti agricoli e il valore aggiunto del settore, entrambi espressi in valori costanti, mostra una dinamica altalenante nell'arco temporale analizzato: dopo la ridu-



**INVESTIMENTI FISSI
LORDI PER AGRICOLTURA,
SILVICOLTURA E PESCA**

10.742 MILIONI DI EURO



**Investimenti agricoli
su totali 2%**



**Investimenti su valore
aggiunto agricolo 29,8%**



**INDUSTRIA
MANUFATTURIERA**

80.663 MILIONI DI EURO



**Investimenti per unità
di lavoro 8.554**



**Stock di capitale netto
per unità di lavoro
119.702**

zione del 2022 torna a crescere nel 2023 portandosi a 29,8%.

Gli investimenti espressi in unità di lavoro ammontano nel 2023 a 8.554 euro, anch'essi in aumento rispetto all'anno precedente (+2,8%), mostrando una congiuntura migliore rispetto al resto dei principali settori economici nazionali, per i quali il

rapporto si riduce nell'anno analizzato (-1,3 Industria manifatturiera, -1,8% Costruzioni e -2,8% Servizi). In termini assoluti tale valore risulta essere pari a poco meno della metà di quello riportato per lo stesso rapporto dall'intera economia (17.586 euro). Il rapporto tra il valore aggiunto e lo stock di capitale (al netto degli am-

Andamento degli investimenti fissi lordi e dello stock di capitale per l'agricoltura, silvicoltura e pesca

Anni	Investimenti (valori correnti)	Var. anno precedente	Investimenti (valori costanti *)	Stock di capitale** (valori costanti *)	% investimenti su***	
	mio. euro	%	mio. euro	mio. euro	inv. tot. economia	VA agricolo
2017	8.979	16,0	8.835	152.114	2,9	26,9
2018	10.113	12,6	9.775	150.389	3,2	29,2
2019	10.429	3,1	9.907	148.985	3,2	30,1
2020	9.309	-10,7	8.881	146.741	3,1	28,2
2021	10.694	14,9	9.777	145.390	2,8	31,4
2022	12.377	15,7	11.048	145.186	2,9	36,2
2023	10.742	0,5	9.490	132.797	2,0	29,8

* Valori concatenati, anno base 2015.

Fonte: ISTAT

** Stock di attività non finanziarie al netto degli ammortamenti.

*** Incidenza valori concatenati; VA agricoltura a prezzi di base.

mortamenti), mostra che il settore agricolo produce 0,2 euro di valore aggiunto per ogni euro di capitale investito nel 2023. Lo stesso rapporto, che si può considerare come una sorta di rendimento del capitale investito*, per l'industria manifatturiera è pari a 0,6, per il settore delle costruzioni è 1,6, per quello dei servizi 0,3%.

* *informandoci sull'efficienza complessiva con cui le aziende del settore utilizzano il capitale impiegato per generare valore.*

Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per i principali settori, 2023*

	Investimenti su valore aggiunto (%)	Investimenti su unità di lavoro (euro)	Stock di capitale su unità di lavoro (euro)	Valore Aggiunto su Stock di capitale ² (euro)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29,8	8.554	119.702	0,2
Industria Manifatturiera	26,1	21.290	134.986	0,6
Costruzioni	11,6	6.773	37.495	1,6
Servizi ¹	24,4	17.400	282.535	0,3
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	25,0	17.586	247.889	0,3

* Valori correnti.

¹ Al lordo degli investimenti in abitazioni.

² Al netto degli ammortamenti.

Fonte: ISTAT

CREDITO

Nel corso del 2023 le consistenze dei prestiti erogati dalle banche al settore agricolo risultano in riduzione del 2,5% rispetto all'anno precedente, passando da 40.442 a 39.421 milioni di euro.

La distribuzione territoriale del credito agricolo privilegia strutturalmente le circoscrizioni settentrionali, con circa il 63% dei prestiti nazionali. La congiuntura 2023 mostra, tuttavia, andamenti penalizzanti proprio per le circoscrizioni del nord: con variazioni negative del 4,7% per il Nord-ovest e del 3,1% per il Nord-est.

I prestiti a medio e lungo termine evidenziano una contrazione significativa dell'8,8%, confermando il trend negativo degli ultimi anni (la riduzione cumulata dal 2016 è del 29% circa). La riduzione del 2023 ha riguardato soprattutto i finanziamenti destinati alle Costruzioni di fabbricati rurali (-12,6%). Flessioni più contenute ma comunque significative hanno riguardato

PRESTITI "OLTRE IL BREVE TERMINE" ALL'AGRICOLTURA

Totale **8.479** MILIONI DI EURO



Acquisti macchine e attrezzature
3.742 milioni di euro



Costruzioni fabbricati rurali
2.173 milioni di euro



Acquisti immobili rurali
2.565 milioni di euro

dato anche i prestiti per l'acquisto di Immobili rurali e di Macchine e attrezzature (rispettivamente -7,1 e -7,6%). Anche la struttura territoria-

PRESTITI BANCARI EROGATI NEL 2023



Agricoltura, silvicoltura e pesca **39.421** MILIONI DI EURO

Industria alimentare e delle bevande **33.507** MILIONI DI EURO

PRESTITI EROGATI ALL'AGRICOLTURA PER CIRCOSCRIZIONE

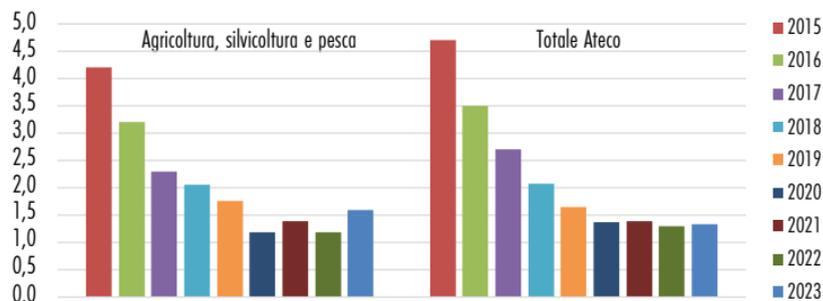


Italia Nord-est
27,5%
Italia Nord-ovest **35,6%**
Italia Centrale
17,6%
Italia Meridionale
12,9%
Italia Insulare
6,4%

le dei finanziamenti di medio e lungo periodo vede primeggiare le regioni del Nord Italia, le quali intercettano il 61% degli importi nazionali, ma

la congiuntura negativa del 2023 ha penalizzato principalmente le regioni appartenenti a tali circoscrizioni (-8% nel Nord-ovest, -10% nel Nord-est). Anche la qualità del credito è peggiorata di quasi mezzo punto nel 2023: il tasso di deterioramento (dato dal rapporto tra il numero dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza e lo stock di prestiti esistente ad inizio periodo) si è portato a 1,6% nel 2023, era 1,2% nel 2022.

Tasso di deterioramento annuale dei prestiti - default rettificato: utilizzato



Fonte: Banca d'Italia.

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca, dicembre 2023

	Agricoltura (mio.euro)	Variazioni % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoltura	% su finanziamenti totali delle branche produttive
Nord-Ovest	10.837	-4,7	27,5	4,1
Nord-Est	14.042	-3,1	35,6	7,6
Centro	6.928	0,1	17,6	5,0
Sud	5.101	-1,2	12,9	7,0
Isole	2.513	0,4	6,4	9,2
Totale	39.421	-2,5	100,0	5,7

Fonte: Banca d'Italia

Prestiti oltre il breve termine¹ all'agricoltura, consistenze dicembre 2023

	Italia (mio. euro)	2022/2023 (%)
Macchine e attrezzature	3.742	-7,6
Costruzioni fabbricati rurali	2.173	-12,6
Acquisti immobili rurali	2.565	-7,1
Totale	8.479	-8,8
Nord-Ovest	2.463	-8,0
Nord-Est	2.696	-10,1
Centro	1.419	-8,6
Meridione	1.309	-8,3
Isole	593	-6,9

¹ Escluse le sofferenze.

Fonte: Banca d'Italia



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito

Orientamenti produttivi vegetali

Orientamenti produttivi zootecnici

Confronto con i paesi comunitari

PRODUZIONE E REDDITO

Le aziende RICA nel 2022 segnano mediamente 94.573 euro di ricavi totali aziendali e 51.890 euro di valore aggiunto. Il reddito netto aziendale, quota dei ricavi che rimane a disposizione dell'imprenditore e della sua famiglia una volta sottratti i costi espliciti aziendali, risulta pari a 34.171 euro e rappresenta il 36% dei ricavi aziendali.

Le regioni settentrionali, caratterizzate dalla presenza di aziende di tipo intensivo e di grandi imprese zootecniche, evidenziano le migliori performance economiche. In particolare, la Lombardia si posiziona al primo posto con un valore aggiunto oltre il doppio la media nazionale. Diversamente le regioni del Centro-sud, dove prevalgono pratiche agricole più estensive, fanno segnare risultati al di sotto della media nazionale.



VALORE AGGIUNTO PER ORIENTAMENTI PRODUTTIVI



Cerealicolo	42.175
Ortofloricolo	99.373
Frutticolo	41.665
Vitivinicolo	45.384
Olivicolo	23.732

Bovini da Latte 138.141

Ovicapriani 51.313

Bovini misti 41.829

Granivori 135.869

Poliallevamento 44.105



Valore aggiunto per regioni, 2020



- oltre 60.000
- da 50.000 a 60.000
- da 35.000 a 46.000
- sotto 35.000

Fonte: RICA

Dati strutturali e principali risultati economici per regione, medie aziendali 2022

	SAU	UBA	UL	ULF	Ricavi aziendali euro	Costi correnti euro	Costi pluriennali euro	Redditi distribuiti euro	Reddito netto euro
	ha	n.	n.	n.					
Abruzzo	21,2	9,7	1,4	1,1	65.210	26.146	5.775	11.272	24.434
Alto Adige	13,4	7,7	2,0	1,4	122.110	39.307	16.454	20.429	46.136
Basilicata	27,5	7,8	1,5	1,1	60.808	26.730	5.533	10.328	21.954
Calabria	10,2	2,8	1,4	0,9	33.788	10.399	3.081	9.742	12.501
Campania	11,0	10,7	1,5	1,0	65.940	29.454	3.928	10.136	23.502
Emilia-Romagna	20,3	24,0	1,8	1,2	146.487	68.111	6.963	19.912	52.266
Friuli Venezia Giulia	22,2	17,6	1,6	1,3	126.695	57.822	10.935	14.141	49.318
Lazio	22,5	11,2	1,6	1,0	92.558	38.800	8.438	16.906	32.550
Liguria	9,7	3,1	1,6	1,1	99.076	27.997	6.161	13.222	53.937
Lombardia	34,7	79,1	1,7	1,4	258.953	144.192	10.377	23.838	76.133
Marche	21,0	6,3	1,1	1,0	55.862	24.050	3.765	6.404	23.540
Molise	20,6	11,1	1,2	1,1	54.734	23.388	4.644	6.439	22.539
Piemonte	27,5	36,2	1,7	1,4	146.655	71.610	8.252	15.047	55.555
Puglia	15,0	3,4	1,3	0,8	61.394	26.058	4.976	11.126	19.385
Sardegna	46,5	22,8	1,3	1,1	75.398	29.839	5.162	8.812	36.804
Sicilia	18,0	6,3	1,2	0,7	49.517	18.966	3.560	9.924	17.190
Toscana	25,4	6,6	1,8	1,3	115.741	46.076	8.700	18.389	47.002
Trentino	12,9	13,4	1,5	1,1	96.467	38.323	11.367	13.694	40.872
Umbria	22,1	14,6	1,1	0,9	73.505	37.526	5.753	10.831	24.154
Valle d'Aosta	43,5	21,2	1,9	1,6	72.006	31.257	10.321	12.152	35.406
Veneto	16,6	24,0	1,5	1,2	134.237	64.247	9.704	15.799	50.233
Italia	20,7	16,5	1,5	1,1	94.573	42.684	6.432	13.345	34.171

Fonte: RICA

Indicatori strutturali e economici per regione, 2022

	RICAVI/ha	RICAVI/UBA	RICAVI/UL	RN/ULF	RN/RICAVI (%)	RN/ha	RN/UBA
Abruzzo	3.075	6.724	46.913	21.527	37	1.152	2.519
Alto Adige	9.111	15.830	59.861	33.588	38	3.442	5.981
Basilicata	2.214	7.800	39.526	20.729	36	800	2.816
Calabria	3.311	11.981	24.420	13.205	37	1.225	4.433
Campania	5.982	6.148	44.496	24.355	36	2.132	2.191
Emilia-Romagna	7.207	6.096	83.619	42.671	36	2.571	2.175
Friuli Venezia Giulia	5.695	7.180	80.730	39.184	39	2.217	2.795
Lazio	4.116	8.258	56.347	31.725	35	1.448	2.904
Liguria	10.236	31.562	61.414	50.881	54	5.572	17.182
Lombardia	7.461	3.272	149.811	55.233	29	2.194	962
Marche	2.655	8.883	52.110	23.358	42	1.119	3.743
Molise	2.663	4.953	45.100	21.178	41	1.097	2.040
Piemonte	5.339	4.051	87.447	38.804	38	2.022	1.535
Puglia	4.095	18.278	48.259	25.305	32	1.293	5.771
Sardegna	1.622	3.305	58.497	33.861	49	792	1.613
Sicilia	2.757	7.895	42.486	23.734	35	957	2.741
Toscana	4.563	17.497	62.990	35.026	41	1.853	7.105
Trentino	7.457	7.180	65.100	35.847	42	3.160	3.042
Umbria	3.322	5.035	64.277	25.997	33	1.092	1.654
Valle D'Aosta	1.655	3.391	37.054	22.187	49	814	1.668
Veneto	8.062	5.582	90.736	43.032	37	3.017	2.089
Italia	4.573	5.744	64.777	32.514	36	1.652	2.075

Fonte: RICA

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

Tra i principali ordinamenti vegetali le aziende specializzate in cerealicoltura si distinguono per superfici di ampia dimensione a cui però non corrispondono elevati risultati economici.

Diversamente, le aziende specializ-

zate in ortofloricoltura, caratterizzate da superfici di piccola dimensione ma da un elevato impiego di manodopera, registrano i migliori risultati produttivi e reddituali. Le frutticole e le vitivinicole mostrano risultati economici simili e risultano

le più efficienti in termini di reddito sui ricavi totali aziendali. Le performance più contenute si osservano nel comparto dell'olivicoltura, settore in cui la redditività del lavoro familiare supera di poco i 18.000 euro.

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Tra i settori zootecnici, le aziende specializzate in granivori, caratterizzate da allevamenti di grandi dimensioni (340 UBA in media ad azienda) e di tipo intensivo (mediamente 15 UBA/ha), si distinguono per gli elevati valori della produzione e di reddito ottenuti. Ottime

performance sono registrate anche nel settore bovini da latte, seppur inferiori al comparto dei granivori. Decisamente più modesti sono i risultati economici raggiunti dalle aziende specializzate in bovini misti, latte e carne, generalmente di tipo più estensivo (1,2 UBA/ha) e

dalle aziende specializzate nell'allevamento di ovini e caprini, anche queste prevalentemente a carattere estensivo (0,7 UBA/ha). Di contro le aziende ovicaprine risultano le più efficienti per capacità di tradurre in reddito quasi la metà dei ricavi.

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2022

	SAU ha	UBA n.	UL n.	ULF n.	Ricavi aziendali euro	Costi Correnti euro	Costi pluriennali euro	Redditi Distribuiti euro	Reddito netto euro	
OTE Vegetali	Cerealicolo	32,0		1,0	0,9	78.913	36.738	4.814	8.338	28.499
	Ortofrutticolo	4,9		3,0	1,4	173.104	73.731	6.608	36.172	53.817
	Frutticolo	8,1		1,4	0,9	63.884	22.219	5.529	12.755	24.706
	Vitivinicolo	9,3		1,3	0,9	69.260	23.876	5.782	10.960	31.479
	Olivicolo	11,6		1,1	0,8	35.354	11.623	3.536	8.704	14.731
OTE Zootecnici	Bovini da Latte	37,4	92,0	2,2	1,6	287.695	149.554	17.296	26.720	99.378
	Ovicapriini	51,9	38,4	1,5	1,3	83.601	32.288	6.898	9.600	40.818
	Bovini Misti	42,4	50,6	1,4	1,2	114.371	72.542	7.623	10.843	26.374
	Granivori	22,6	343,1	2,3	1,6	385.887	250.017	12.845	29.106	94.741
	Potialelevamento	28,4	33,0	1,4	1,1	97.104	52.999	6.712	12.880	31.213
		1,1								
Miste: colture e allevamenti	27,8	21,2	1,5	1,3	97.859	47.472	7.163	10.291	36.812	

Fonte: RICA

Indicatori strutturali e economici per OTE, 2022

	RICAVI/ ha	RICAVI/ UBA	RICAVI/ UL	RN/ULF	RN/RICAVI (%)	RN/ha	RN/UBA	
OTE Vegetali	Cerealicolo	2.468		78.270	30.104	36	891	
	Ortofloricolo	35.369		57.012	39.855	31	10.996	
	Frutticolo	7.845		44.147	26.133	39	3.034	
	Vitivinicolo	7.420		55.246	34.565	45	3.372	
	Olivicolo	3.045		30.873	18.531	42	1.269	
OTE Zootecnici	Bovini da Latte	7.694	3.126	128.852	61.035	35	2.658	1.080
	Ovicapriini	1.611	2.179	56.140	32.038	49	787	1.064
	Bovini Misti	2.696	2.259	82.844	22.036	23	622	521
	Granivori	17.050	1.125	165.808	60.006	25	4.186	276
	Potiallevamento	3.419	2.944	69.689	27.243	32	1.099	946
Miste: colture e allevamenti	3.525	4.623	65.221	28.412	38	1.326	1.739	

Fonte: RICA

CONFRONTO CON I PAESI COMUNITARI

Di seguito si confrontano, per ciascun settore produttivo, i risultati economici dei fattori produttivi registrati, negli ultimi tre anni (FADN 2020-2021-2022), dalle aziende agricole dei Paesi comunitari con le agricolture più avanzate, pur nella consapevolezza delle grandi differenze esistenti riguardo ai fattori produttivi

e ai contesti agro-climatici. Nel comparto zootecnico il nostro Paese mostra ottimi risultati economici in linea con i paesi a specializzazione zootecnica. In particolare, riguardo alla redditività del lavoro familiare, l'Italia si posiziona al primo posto nel settore dei bovini misti e al secondo in quello dei bovini da latte

e degli ovicapri, mentre conquista il terzo posto dopo Danimarca e Spagna nel settore dei granivori. Negli ordinamenti vegetali gli andamenti della nostra agricoltura sono condizionati dalla modesta dotazione strutturale in termini di SAU e unità di lavoro che ne riducono la capacità di competere a livello comunitario.

Aziende specializzate in cerealicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Danimarca	1.962	237.743	422	80.001
Francia	1.302	129.495	350	38.331
Germania	1.411	138.193	241	36.636
Irlanda	1.841	185.330	862	105.822
Italia	1.576	54.554	868	31.991
Polonia	1.082	24.842	471	11.653
Portogallo	1.075	24.595	657	16.851
Romania	799	42.917	369	36.413
Spagna	740	55.676	363	30.930

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in orticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Danimarca	23.481	135.001	1.869	134.795
Francia	26.978	76.464	5.089	44.975
Germania	66.941	104.766	9.652	71.568
Grecia	21.255	23.402	5.933	12.954
Italia	30.505	60.808	11.101	39.372
Olanda	90.674	168.410	18.084	180.732
Polonia	9.836	20.752	3.158	10.467
Portogallo	10.949	23.188	3.538	12.682
Romania	7.089	8.055	2.478	3.456
Spagna	27.017	45.927	9.200	57.361

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Tuttavia, il nostro Paese primeggia per la redditività della terra, si col-

loca al primo posto in cerealicoltura, frutticoltura, viticoltura e olivicoltu-

ra, mentre conquista il secondo posto in orticoltura, dopo l'Olanda.

Aziende specializzate in frutticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Francia	7.699	62.479	1.911	46.107
Germania	14.496	68.980	2.473	42.402
Grecia	5.076	24.682	2.492	17.052
Italia	6.433	42.767	3.228	32.659
Polonia	2.961	12.658	1.248	6.737
Portogallo	3.849	23.714	2.024	22.161
Romania	3.689	13.303	2.006	10.966
Spagna	4.064	42.158	1.919	48.454

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Grecia	2.505	15.638	1.273	9.582
Italia	2.349	25.029	1.550	22.618
Portogallo	364	11.457	321	11.940
Spagna	1.857	35.479	1.044	32.564

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in viticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Francia	9.248	92.240	2.211	46.175
Germania	11.581	71.470	4.122	40.133
Grecia	3.996	20.899	1.873	12.351
Italia	7.642	56.717	4.431	43.732
Portogallo	4.435	27.725	2.212	20.672
Romania	3.248	19.271	1.259	22.597
Spagna	2.106	32.821	1.029	26.770

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in bovini da latte: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Danimarca	6.719	3.692	316.578	877	482	138.057
Francia	2.585	2.277	133.236	485	427	31.056
Germania	3.955	2.862	154.062	705	510	42.886
Irlanda	3.874	1.805	150.180	1.325	617	61.235
Italia	7.311	2.841	136.564	2.929	1.138	72.200
Olanda	7.322	3.193	226.539	1.098	479	39.553
Polonia	2.394	1.853	33.182	1.009	781	14.629
Romania	1.919	1.893	15.129	692	683	6.610
Spagna	7.964	2.653	136.594	2.289	763	62.497

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in granivori: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Danimarca	9.906	1.620	378.657	1.322	216	228.617
Francia	9.108	1.123	237.484	813	100	31.687
Germania	6.206	1.638	240.478	482	127	29.236
Italia	14.492	895	158.497	5.491	339	82.961
Olanda	91.759	1.276	473.611	6.047	84	50.497
Polonia	10.366	1.830	134.430	1.830	323	40.335
Portogallo	25.214	734	70.976	2.276	66	11.440
Romania	12.361	1.288	50.851	3.909	407	65.962
Spagna	16.579	761	174.178	4.577	210	115.055

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in bovini misti: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Francia	968	938	77.487	215	209	18.855
Germania	1.900	1.778	96.236	301	281	18.051
Grecia	3.084	744	26.944	1.558	376	16.694
Irlanda	1.034	874	39.866	393	332	15.627
Italia	1.761	1.555	61.735	891	786	36.034
Olanda	5.989	1.250	116.360	643	134	13.489
Polonia	1.022	1.078	13.755	439	463	6.011
Portogallo	419	782	22.019	319	595	20.247
Romania	1.498	1.272	21.986	576	489	12.782
Spagna	929	1.149	46.504	421	521	23.978

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in ovicaprini: risultati aziendali medi in euro (triennio 2020-2022)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Francia	1.281	2.080	74.030	333	541	22.872
Germania	768	1.704	58.260	289	641	28.359
Grecia	2.258	1.325	27.656	1.198	703	17.520
Irlanda	692	802	31.079	342	397	15.604
Italia	1.107	1.680	44.147	687	1.042	30.862
Portogallo	402	816	14.120	342	694	13.134
Romania	1.509	1.157	22.189	598	459	11.614
Spagna	1.123	1.602	60.205	493	704	36.713

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione, occupati e valore aggiunto

Imprese e addetti

Valore del sistema agroalimentare

PRODUZIONE, OCCUPATI E VALORE AGGIUNTO

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco gioca un ruolo fondamentale all'interno del comparto manifatturiero nazionale. Nel 2023, ha rappresentato il 10,6% del valore aggiunto e il 12,2% degli occupati, mentre, secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2022, ha pesato per il 14,8% sul valore della produzione venduta. Rispetto al 2022, il numero degli occupati (in ULA) è cresciuto del 3,3%, attestandosi intorno alle 448.000 unità, mentre, il valore aggiunto registra una crescita del 12,7% portandosi a 34,3 miliardi di euro.

I prodotti dell'industria alimentare che hanno un maggior peso sulla produzione venduta sono quelli del comparto della lavorazione e conservazione della carne, quello lattiero-caseario, i prodotti da forno e gli altri prodotti alimentari.



PESO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO SUL MANIFATTURIERO

14,8%
del valore della
produzione venduta



144,7 miliardi di euro

12,2%
degli occupati



488.000
unità

10,6%
del valore aggiunto



34,3 miliardi di euro

Nell'industria delle bevande il vino è il prodotto che realizza la quota

più rilevante del valore della produzione.

IMPRESE E ADDETTI

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, nel 2023 l'industria alimentare e delle bevande italiana conta 59.498 imprese attive. Esse rappresentano il 13,3% delle imprese appartenenti all'intero settore manifatturiero. Le imprese del comparto alimentare rappresentano la parte più importante dell'aggregato, con 55.65 imprese attive, circa il 94% sul totale. Nel 2023 si evidenzia una riduzione del tasso di natalità (dato dal rapporto tra nuove iscrizioni e imprese attive) del 3,8% rispetto all'anno precedente, con un saldo tra imprese attive e cessate di -2.459 unità.

Con riferimento alla distribuzione regionale, si evidenzia che il 52% delle imprese attive è localizzato in cinque regioni: Sicilia (13,3%), Campania (12,6%), Lombardia (10,1%), Puglia (8,1%) e Emilia-Romagna (7,9%).

Il comparto delle bevande presenta

una consistenza in unità produttive decisamente inferiore rispetto al comparto alimentare: nel 2023 risultano attive 3.847 imprese. Anche in questo comparto il saldo tra imprese nuove iscritte e cessate è pari a -142 unità e il tasso di natalità subisce una riduzione del 3,1%. A livello territoriale, poco più del 60% delle imprese del settore delle bevande è localizzato in sei regioni: Campania (12,5%), Puglia (10,6%), Sicilia (10,7%), Veneto (9,4%), Piemonte (8,8%) e Lombardia (8,4%). Il dato ISTAT sugli addetti, relativo al 2022, mostra che l'industria alimentare e delle bevande ha occupato 458.480 addetti, pari all'12% dell'industria manifatturiera. In particolare, nell'industria alimentare sono impiegati 416.857 lavoratori con un numero medio per impresa di 8,4, inferiore alla media del settore manifatturiero pari a 10,4. Guardando alla composizione per comparto

dell'industria alimentare, il maggior peso in termini di occupati è quello della produzione di prodotti da forno e farinacei che rappresenta il 35,9% degli addetti e registra una dimensione media di 5 addetti per impresa.

L'industria delle bevande conta 41.623 occupati con un numero medio per impresa di 12 addetti. Il maggior peso in termini di addetti è rappresentato dall'industria del vino con il 47,5% degli addetti.

La dimensione media delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande ha una marcata variabilità regionale: le imprese della Calabria hanno una dimensione media di 3,7 addetti per impresa mentre lo stesso dato per quelle del Trentino è pari a 17,3.

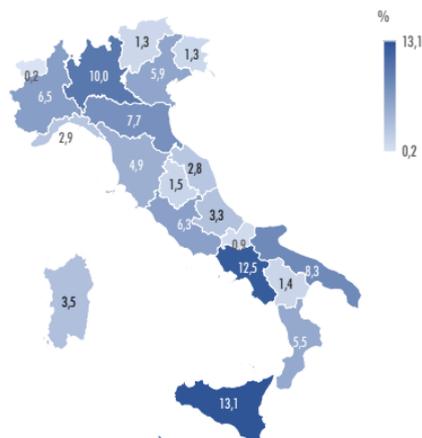
Riguardo alla distribuzione regionale il 58% circa degli addetti dell'industria alimentare è localizzato nelle regioni del Nord mentre il 30% nel

Sud e nelle Isole. Per quanto riguarda l'industria delle bevande, c'è una maggior concentrazione al Nord con il 67% degli addetti mentre il Sud e le Isole contano il 23% degli addetti. La dimensione media delle impre-

se in termini di occupati è maggiore nelle regioni del Nord ed è superiore alla media per entrambi i comparti. Tuttavia, l'indice di specializzazione, misurato a livello regionale attraverso il peso degli addetti dell'indu-

stria alimentare e delle bevande sul settore manifatturiero rispetto alla media nazionale, mostra una maggiore specializzazione delle regioni del Sud e delle Isole rispetto alle regioni del Nord.

Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per regione (peso su Italia), 2023



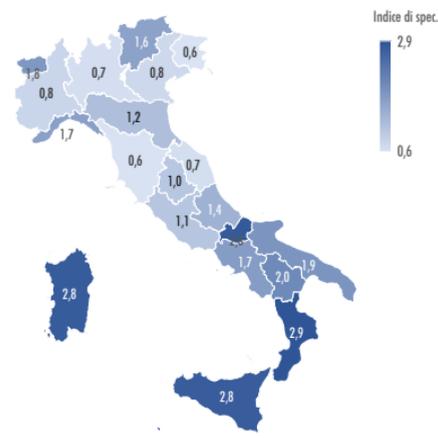
Fonte: Infocamere

Addetti per impresa dell'industria alimentare e delle bevande (n.) 2022



Fonte: ISTAT

Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero di addetti, 2022



Fonte: ISTAT

VALORE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Nel 2023, il sistema agroalimentare nel suo complesso, dall'agricoltura fino alla ristorazione, ha prodotto un valore stimato in termini di fatturato pari a circa 676 miliardi di euro, con un peso del 15% circa sull'intera economia.

Guardando alla dinamica congiunturale, il valore del fatturato ha registrato un aumento del 6% rispetto al 2022, determinato anche dalla dinamica crescente dei prezzi. Tutte le componenti hanno contribuito alla performance positiva, in particolare la ristorazione che, con una crescita del 12% circa, ha completamente recuperato il valore dei livelli pre-pandemia.



IL SISTEMA
AGROALIMENTARE
REALIZZA UN FATTURATO DI
676 MILIARDI DI EURO



**15% DELL'INTERA
ECONOMIA**



VARIAZIONE
DEL FATTURATO
COMPLESSIVO



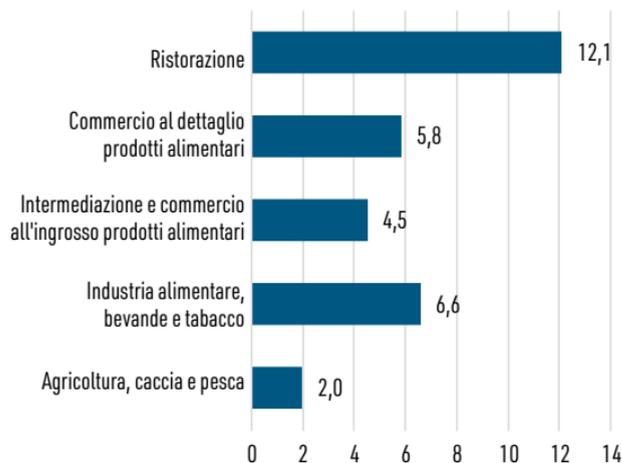
**2023/2022
+6%**

Composizione della catena del valore del sistema agroalimentare (%), 2023



Fonte: ISTAT

Variazione del fatturato del sistema agroalimentare 2023/2022 (%)



Fonte: ISTAT.

Metodologia di stima

Il valore della filiera è stimato con i dati ISTAT "Imprese - Competitività" e "Conti Nazionali", considerando le seguenti componenti:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria alimentare, delle bevande e del tabacco
- Intermediazione del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco e intermediazione del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, materie prime tessili e di semilavorati
- Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi
- Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco
- Commercio al dettaglio specializzato e non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari, bevande e tabacco
- Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati
- Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati
- Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande
- Attività dei servizi di ristorazione

CONFRONTO ITALIA/UE

SAU

Aziende per classi di SAU

Produzione e valore aggiunto

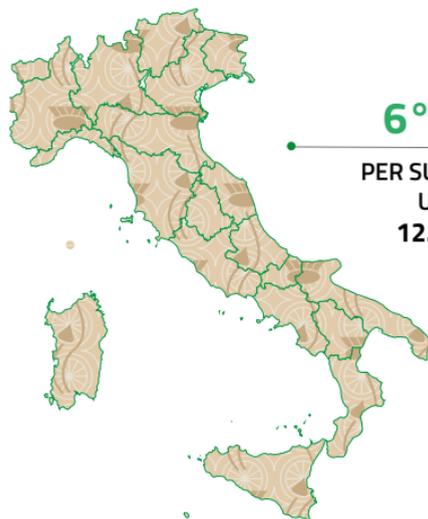
Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

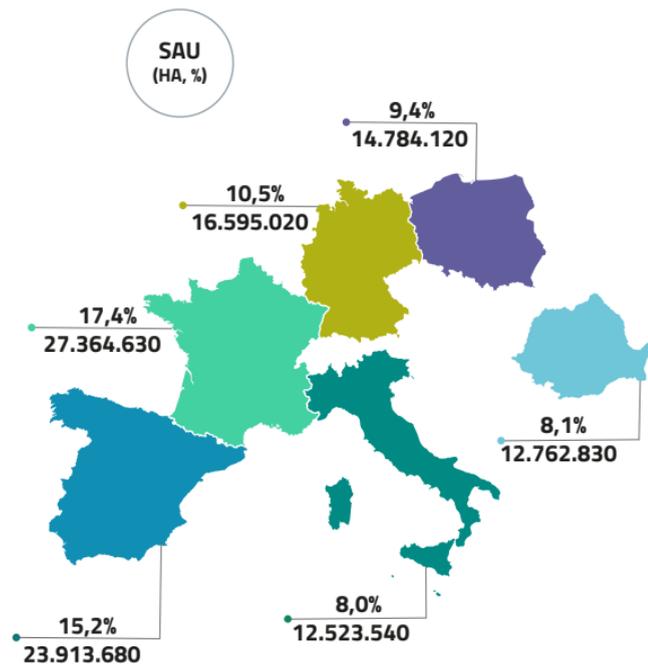
Consumi intermedi

Lavoro e occupazione

Industria alimentare e delle bevande



L'ITALIA
OCCUPA IL
6° POSTO NELL'UE 27
PER SUPERFICIE AGRICOLA
UTILIZZATA CON
12.523.540 ETTARI
(8%)



Fonte: Eurostat, 2020

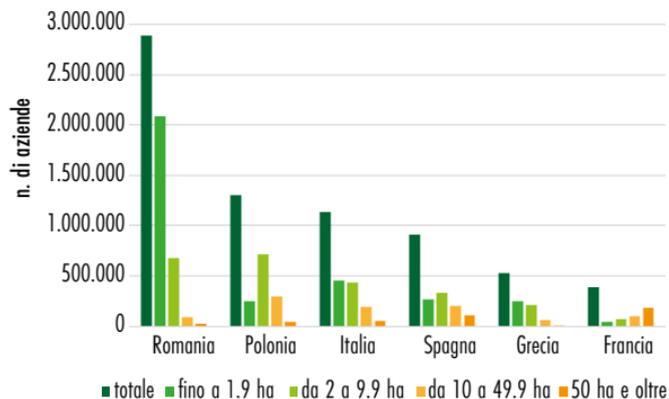
AZIENDE PER CLASSI DI SAU

L'ITALIA
SI COLLOCA AL
3° POSTO NELL'UE 27
PER NUMERO DI AZIENDE
AGRICOLE



1.133.020
AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole per dimensione aziendale, 2020



Fonte: Eurostat

RAPPRESENTATE DA
REALTÀ PRODUTTIVE
AL DI SOTTO
DEI **10** ETTARI DI SAU

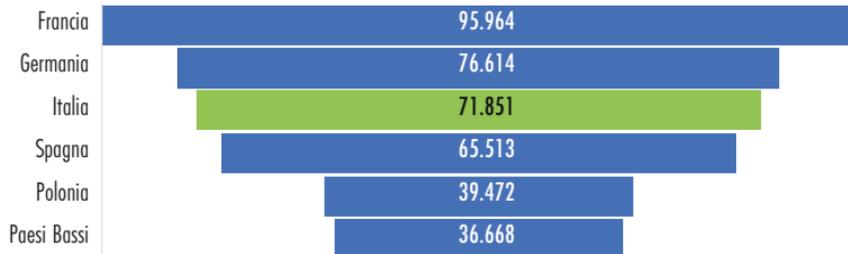


71.851 MILIONI DI EURO



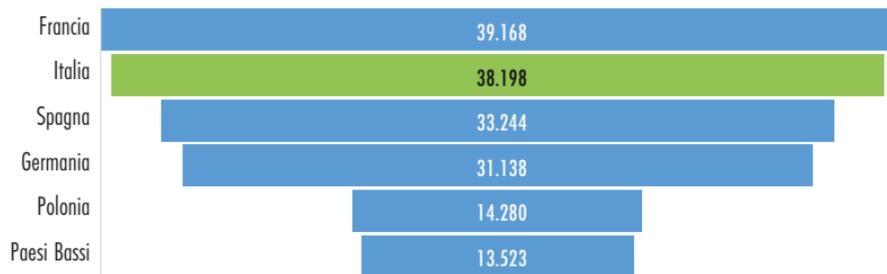
38.198 MILIONI DI EURO

Produzione in agricoltura, 2023 (milioni di euro correnti)



Fonte: Eurostat.

Valore aggiunto in agricoltura, 2023 (milioni di euro correnti)



Fonte: Eurostat.



PRODUZIONI VEGETALI



Con **12.818.640 t.**
la produzione italiana di vegetali
freschi rappresenta il **22%** del totale
UE, seconda dietro alla Spagna con
13.519.140 t. (23%).

PRIMATO EUROPEO



Riso
1.378.640 ton. (62%)



Grano duro
3.829.130 ton. (53%)



Pomodoro
6.016.050 ton. (38%)

SECONDO POSTO



Agrumi
3.179.780 ton. (30%)



Pesche
724.270 ton. (30%)



Olive da olio
2.681.720 ton. (29%)

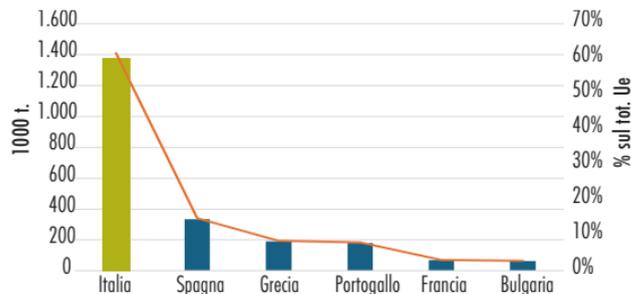


Uva da vino
5.845.210 ton. (28%)



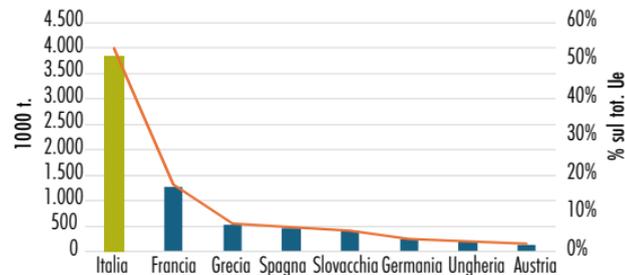
Mele
2.267.750 ton. (19%)

Produzione di riso, 2023



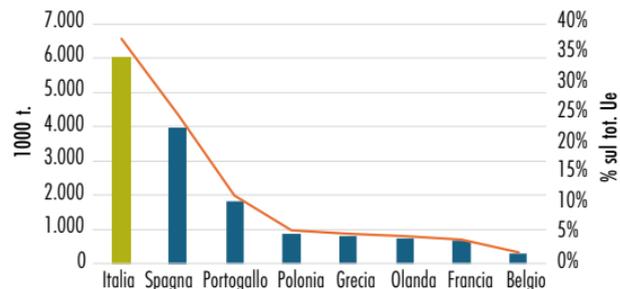
Fonte: Eurostat.

Produzione di grano duro, 2023



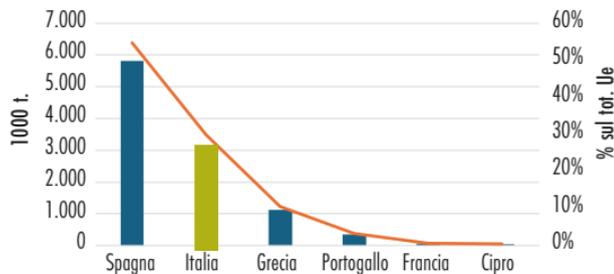
Fonte: Eurostat.

Produzione di pomodoro, 2023



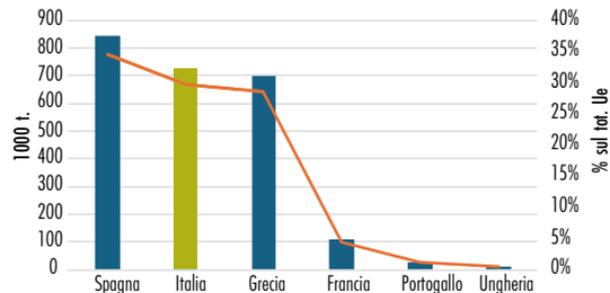
Fonte: Eurostat.

Produzione di agrumi, 2023



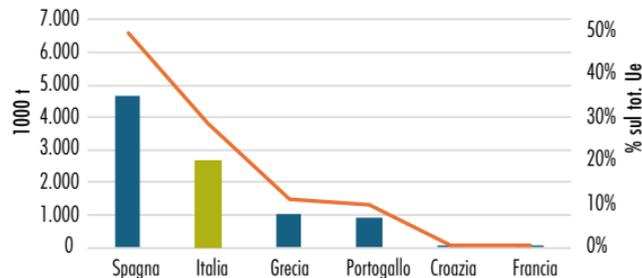
Fonte: Eurostat.

Produzione di pesche, 2023



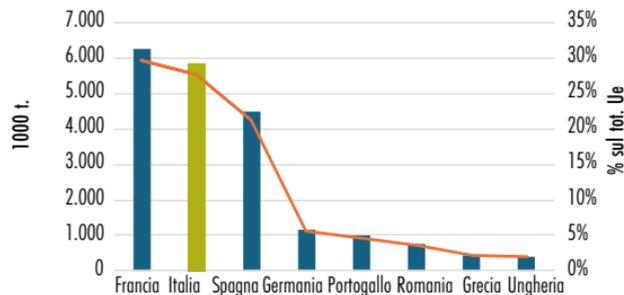
Fonte: Eurostat.

Produzione di olive da olio, 2023



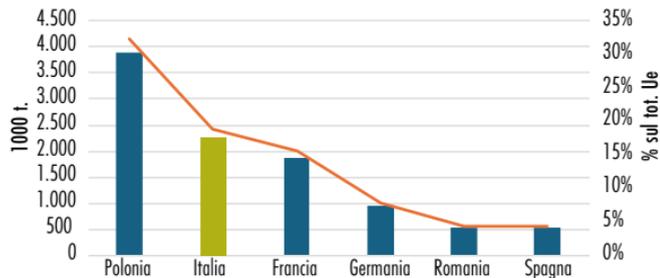
Fonte: Eurostat.

Produzione di uva da vino, 2023



Fonte: Eurostat.

Produzione di mele, 2023



Fonte: Eurostat.



PRODUZIONI ZOOTECNICHE IN ITALIA



Carne di pollame

1.334.140 tonnellate (11%)



Carne bovina

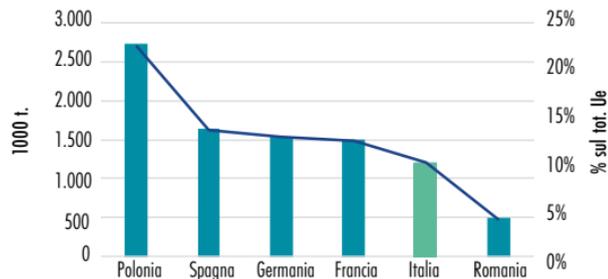
619.850 tonnellate (10%)



Carne suina

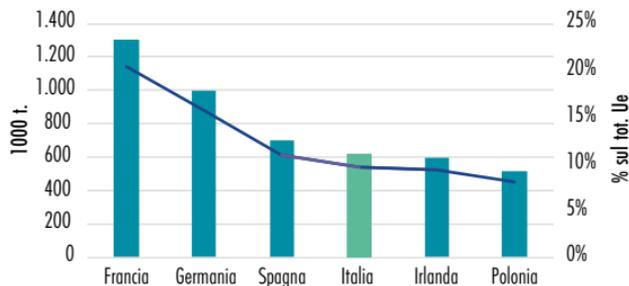
1.205.870 tonnellate (6%)

Produzione di carne di pollame, 2023



Fonte: Eurostat.

Produzione di carne bovina, 2023



Fonte: Eurostat.

Produzione di carne suina, 2023



Fonte: Eurostat.

SETTORE LATTIERO CASEARIO



Formaggi

1.344.110 tonnellate (13%)



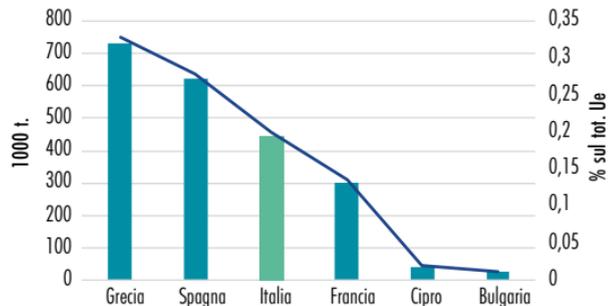
Latte alimentare

2.468.470 tonnellate (12%)

di cui latte proveniente da ovini:

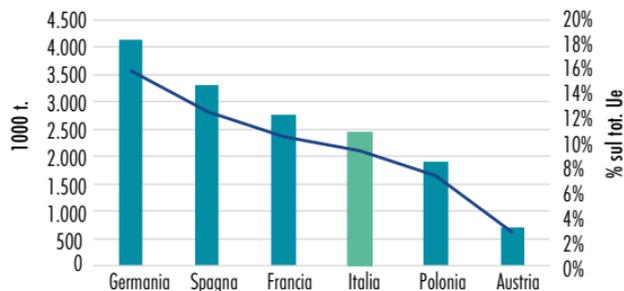
444.590 ton. (20%)

Produzione di latte ovino, 2023



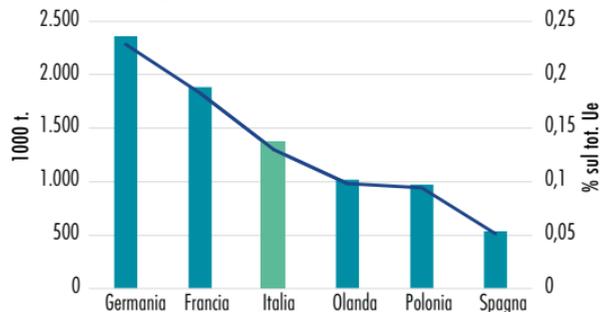
Fonte: Eurostat.

Produzione di latte alimentare, 2023



Fonte: Eurostat.

Produzione di formaggi, 2023



Fonte: Eurostat.

CONSUMI INTERMEDI

In ambito UE, l'Italia mantiene la più bassa incidenza dei consumi intermedi rispetto al valore totale della produzione agricola. A fronte di una media UE-27 del 58%, il peso dei co-

sti intermedi in Italia è pari al 46,8%, con una riduzione di quasi due punti percentuali rispetto al 2022. Questo evidenzia una maggiore diversificazione dei sistemi produttivi

italiani rispetto ai nostri partner europei, soprattutto con riferimento ai Paesi del Centro-Nord caratterizzati da una marcata specializzazione.

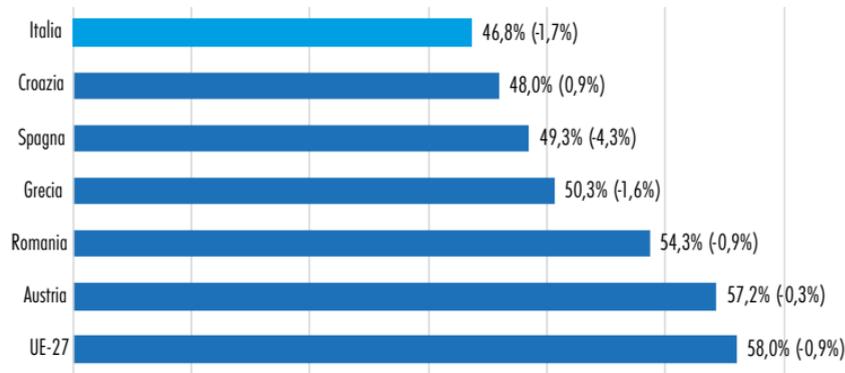


**PESO COSTI
INTERMEDI**

media
UE-27
58%

media
Italia
46,8%

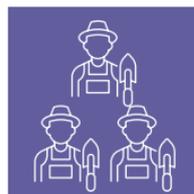
Incidenza dei consumi intermedi sulla produzione agricola e variazione rispetto al 2022



Fonte: Eurostat



OCCUPATI IN AGRICOLTURA



ITALIA AL 3° POSTO CON
950.000 UNITÀ

UE-27
7.600.020 UNITÀ

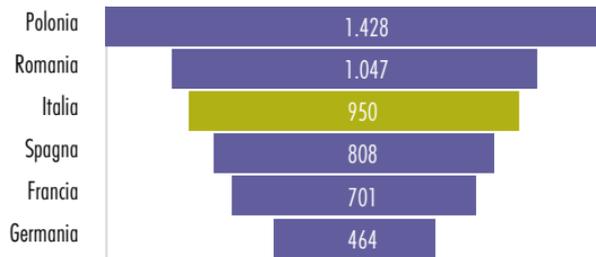


NON SALARIATI

ITALIA **66%**

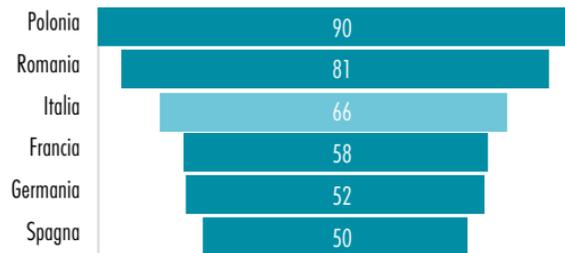
UE-27 **70%**

Unità di lavoro in agricoltura, 2023



Fonte: Eurostat.

Unità di lavoro in agricoltura - % non salariati, 2023



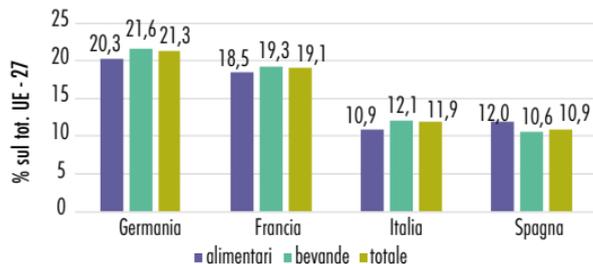
Fonte: Eurostat.



L'ITALIA SI COLLOCA TRA I PRIMI 4 PAESI DELL'UE PER

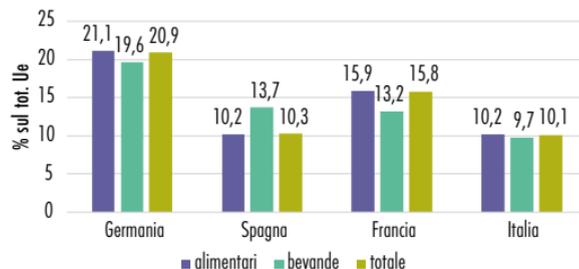
- NUMERO DI OCCUPATI
- VALORE AGGIUNTO
- FATTURATO

Industria alimentare e delle bevande - primi 4 Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto, 2021



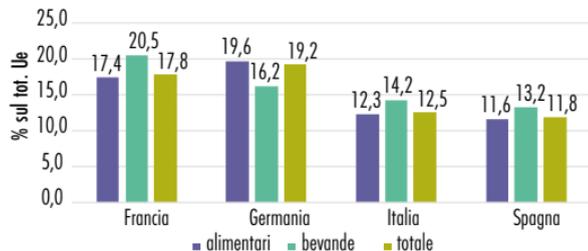
Fonte: Eurostat.

Industria alimentare e delle bevande - primi 4 Paesi dell'UE-27 per numero di occupati, 2021



Fonte: Eurostat.

Industria alimentare e delle bevande - primi 4 Paesi dell'UE-27 per fatturato netto, 2022



Fonte: Eurostat.

MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari

Distribuzione

Ristorazione

Commercio estero

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2023, la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Italia in valori correnti è stata pari a 2.738 euro (+4,3% rispetto al 2022), ma la crescita in termini reali si riduce dell'1,5% per effetto dell'inflazione (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo).

Anche nel 2023 le famiglie hanno dovuto modificare le proprie scelte di acquisto, in particolare nel comparto alimentare, limitando la quantità o la qualità del cibo: secondo l'indagine ISTAT, Spese per consumi delle famiglie - anno 2023, è cresciuto il numero delle famiglie con comportamento oculato negli acquisti alimentari: il 31,5% contro il 29,5% del 2022.

A fronte di un forte incremento dei prezzi di alimentari e bevande analcoliche (+10,2%), le spese delle famiglie per l'acquisto di questi prodotti sono cresciute del 9,2% rispet-



SPESA MEDIA MENSILE PER
ALIMENTI E BEVANDE

526 euro, 19,2%
su spesa totale



- 505,28 euro, 17% su spesa totale
- 518,03 euro, 17,5% su spesa totale
- 518,10 euro, 17,8% su spesa totale
- 550,87 euro, 25% su spesa totale
- 542,25 euro, 23,4% su spesa totale

SPESA MEDIA MENSILE PER GENERE ALIMENTARE



Carne
110,69 euro



Pane e cereali
82,56 euro



Verdure e legumi
68,66 euro



Latte, formaggi, uova
64,68 euro



Frutta
44,23 euro



Pesci, prodotti ittici
39,49 euro



Zuccheri e prod. dolciari
22,95 euro

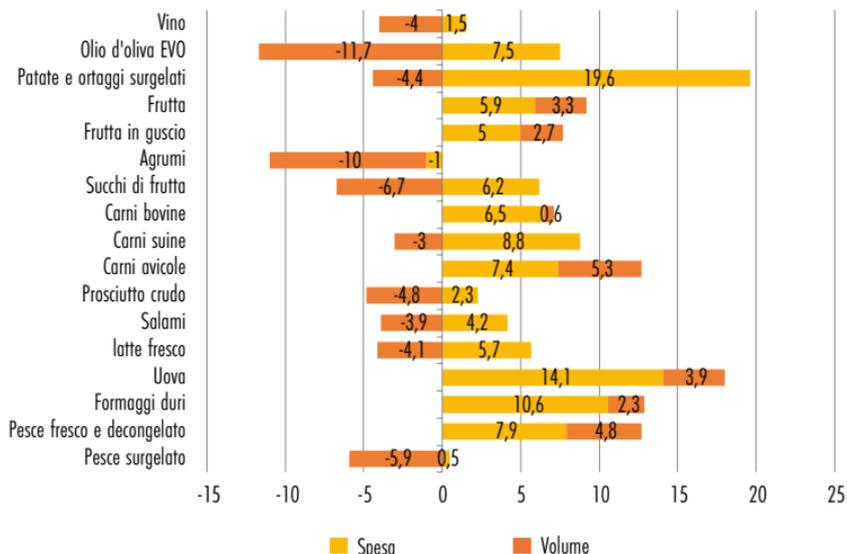


Oli e grassi
16,56 euro

to all'anno precedente (526 euro mensili, pari al 19,2% della spesa totale).

Secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, l'incremento della spesa per alimentari e bevande resta il più alto degli ultimi anni mentre i volumi registrano flessioni per buona parte dei principali prodotti agroalimentari. Anche questa fonte conferma la maggiore oculatezza nella scelta degli acquisti degli italiani: diminuiscono gli acquisti (in volume) di prodotti di fascia alta come olio di oliva EVO e prosciutto crudo, specie a denominazione, ma anche di prodotti ad alto contenuto trasformativo, come i piatti pronti (-3%), le insalate di IV gamma (-3,2%), le merendine (-1,4%), i gelati (-4,4%), i succhi di frutta (-6,7%), le conserve di pesce (-6,2%), le bevande alcoliche (-5%).

Variazioni % dei volumi e della spesa degli acquisti domestici di alcuni principali prodotti, 2023/22



Fonte: Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ.

DISTRIBUZIONE

I negozi tradizionali alimentari, pari a 82.551 nel 2023, hanno subito un calo del 27,3% rispetto al biennio precedente (dati MISE). Anche i negozi al dettaglio specializzato registrano un calo in tutte le categorie: a soffrire maggiormente sono le panetterie (-7,1%), seguite dai negozi di ortofrutta (-6,8%), carni (-6,3%) e pescherie (-6%), surgelati (-4,1%) e rivendite di bevande (-2,9%). Restano invece stabili, a quota 25.116, i punti vendita della distribuzione moderna (dati Federdistribuzione). Con l'aumento degli acquisti online (+92,6% nel 2023, dati Confcommercio), in molti centri urbani diminuiscono i negozi fisici. Le grandi superfici di vendita si confermano storicamente diffuse soprattutto nelle regioni del Centro-nord mentre i negozi di prossimità e i discount in quelle del Sud. Resistono gli ambulanti di generi alimentari, pari a 30.888, diffusi in prevalenza



82.551 ESERCIZI AL DETTAGLIO

IN GENERI ALIMENTARI
(MACELLERIE, FRUTTERIE, PANETTERIE,
PESCHERIE, SURGELATI E RIVENDITE DI
BEVANDE)

**25.116 PUNTI VENDITA
DELLA GDO**

IN GENERI ALIMENTARI
(IPERMERCATI, SUPERMERCATI,
DISCOUNT)

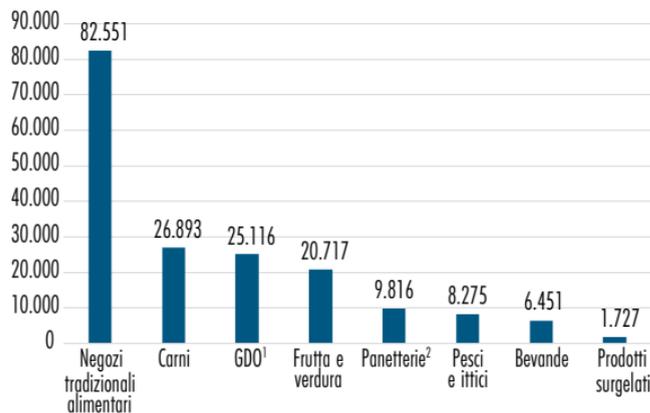
nei mercati rionali.

Secondo i dati ISTAT le vendite complessive di generi alimentari nel 2023 sono stazionarie in valore e in lieve flessione dello 0,4% in volume. Il valore delle vendite al dettaglio è aumentato per la GDO (+2,7%) e, in modo più modesto, per le imprese operanti su piccole superfici (+1,6%). L'aumento del 17% dei prezzi al consumo ha impattato negativamente sul potere d'acquisto dei consumatori, generando una perdita delle vendite in

termini reali stimata intorno al 3% (dati Confcommercio), i cui effetti si registrano soprattutto nei negozi di prossimità.

La GDO totalizza quasi l'81% degli acquisti alimentari degli italiani, con un fatturato di 168 miliardi di euro nel 2023 (+8,4% rispetto al 2022). Gli addetti nel settore sono oltre 438.000 ai quali si aggiungono altri 3 milioni di unità nelle filiere attivate, pari al 20% dell'occupazione totale del paese (dati Ambrosetti).

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa, 2023

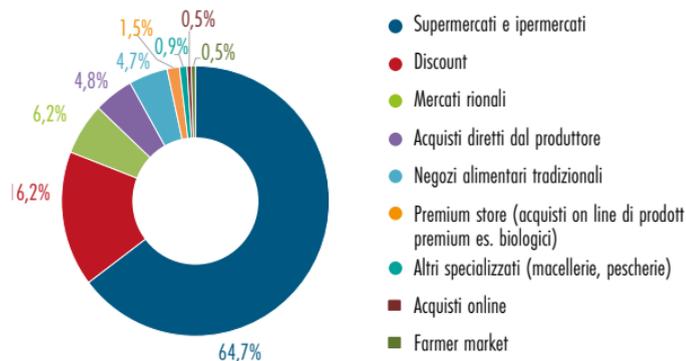


¹ Sono compresi ipermercati, superstore, supermercati, grandi supermerci a libero servizio, discount

² Includere rivendite di prodotti dolciari e confetti.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico (MISE) e Federdistribuzione

Canale abituale di acquisto di generi alimentari (% sul totale), 2023



Fonte: The European House-Ambrosetti su survey ai consumatori italiani, 2024

RISTORAZIONE

Al 31 dicembre 2023 risultavano 331.178 imprese attive nella ristorazione commerciale e in quella collettiva (mense e catering), con una contrazione dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Questo dato, secondo le rilevazioni FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), non deve necessariamente essere letto come un segnale negativo: a fronte di una riduzione del canale bar (-3%) si riscontra una strutturazione dell'offerta, con un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format. Nel 2023, circa il 50% dei pubblici esercizi del settore ha effettuato almeno un investimento, soprattutto per il rinnovo del parco attrezzature, il controllo dei consumi energetici e il potenziamento della tecnologia.

Il tasso di imprenditoria femminile rappresenta il 29% del totale, mentre quello dei giovani under 35 il 12,3%. L'imprenditoria straniera,



RISTORAZIONE

54,5 miliardi di euro
il valore aggiunto del settore

 **+11,3%**
rispetto
al 2022

92 miliardi di euro
i consumi

 **+12,2%**

invece, supera il 14% ed esprime alcune eccellenze ma anche alcune forme di autoimpiego di necessità. L'occupazione dipendente è tornata al di sopra dei livelli pre-pandemici, con 1.070.839 unità (+8,5% rispetto al 2022).

Sul fronte della performance economica, il 90% delle imprese ha migliorato o confermato il fatturato del 2022, a seguito dell'aggiustamento dei listini (+5,8%) quale inevitabile conseguenza dell'aumento dei costi e dell'impennata dell'inflazione. Gli aumenti dei prezzi non hanno scoraggiato la clientela: oltre alla ripresa del turismo, si riscontra il consolidamento di alcune tendenze di consumo, come le uscite serali e gli aperitivi, che hanno segnato un aumento della spesa delle famiglie nel settore ristorazione.

Imprese attive nei servizi di ristorazione, 2023

	Ristoranti e ristorazione mobile	Bar e altri esercizi simili senza cucina	Mense e catering	Totale
Piemonte	13.769	9.038	198	23.005
Valle d'Aosta	683	419	5	1.107
Lombardia	26.706	20.984	725	48.415
Trentino-Alto Adige	3.255	2.255	76	5.586
Veneto	14.243	10.482	202	24.927
Friuli-Venezia Giulia	3.740	2.954	46	6.740
Liguria	7.111	4.979	83	12.173
Emilia-Romagna	14.103	10.257	194	24.554
Toscana	14.156	7.513	316	21.985
Umbria	2.707	1.879	64	4.650
Marche	5.011	2.780	70	7.861
Lazio	21.569	13.062	424	35.055
Abruzzo	5.224	3.267	87	8.578
Molise	1.016	832	25	1.873
Campania	19.374	14.255	420	34.049
Puglia	11.993	8.005	194	20.192
Basilicata	1.483	1.308	42	2.833
Calabria	6.811	4.315	130	11.256
Sicilia	16.011	8.580	278	24.869
Sardegna	6.506	4.840	124	11.470
Italia	195.471	132.004	3.703	331.178

Fonte: Rapporto FIPE Ristorazione, 2023.

COMMERCIO ESTERO

Il 2023 segna un nuovo primato per gli scambi agroalimentari dell'Italia, sia per le importazioni, che raggiungono il valore di 64,7 miliardi di euro (+4,1%), sia per le esportazioni, che superano i 63 miliardi di euro (+6,6%). Tali dinamiche producono un miglioramento del saldo della bilancia agroalimentare, dopo il peggioramento nell'ultimo biennio. Nel 2022, infatti, l'impennata dei prezzi internazionali aveva determinato una contrazione di 5,5 miliardi di euro del saldo, che si era attestato a -3 miliardi. Nel 2023 l'export agroalimentare torna a crescere più dell'import (+3,9 miliardi di esportazioni a fronte di +2,6 miliardi di importazioni), determinando un miglioramento del deficit della bilancia agroalimentare, che si attesta a -1,64 miliardi di euro.

Nel 2023 l'area dell'UE 27 concentra il 59,4% delle esportazioni agroalimentari dell'Italia e il 70,5% delle



LA BILANCIA AGROALIMENTARE 2023

	(miliardi di €)	var. % 2023/22
Esportazioni	63,1	+6,6%
Importazioni	64,7	+4,1%
Saldo	-1,6	

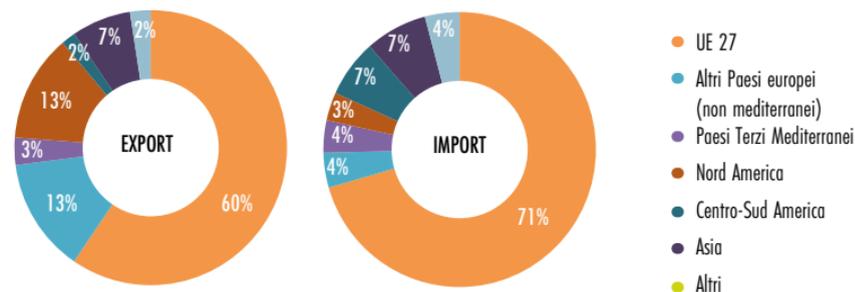
importazioni, quote in aumento rispetto al 2022. Dal lato delle esportazioni, il peso degli Stati Uniti, terzo mercato di destinazione per l'agroalimentare italiano, si riduce dopo la serie positiva che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Nel 2023 il valore dell'export verso questo mercato continua a crescere (+2%) ma meno rispetto ad altri mercati, a causa, soprattutto, dei minori flussi di vino e di pasta. Di contro, aumenta di circa il 10% l'export verso i due principali mercati di destinazione dell'Italia: Germania e Francia. Rilevante è anche l'incremento in valore delle vendite verso il Regno Unito (+7,8%).

Dal lato delle importazioni si riduce l'incidenza del mercato asiatico, dopo gli incrementi degli ultimi anni, con un calo dell'import dall'Indonesia e dalla Cina rispettivamente del 16% e del 21,5%. Tali dinamiche possono essere in parte ricondotte alla crisi che sta interessando il Mar

Rosso a partire dagli ultimi mesi del 2023. In forte crescita risultano i flussi provenienti dalla Grecia (+30,5%), soprattutto quelli di olio di oliva e di prodotti lattiero-caseari.

Dal punto di vista merceologico, la crescita delle esportazioni interessa soprattutto l'industria alimentare (+7,7%) e il settore primario (+5,5%), in misura minore le bevande (+2,2%). Per l'import, l'incremento del settore primario e dell'industria alimentare è intorno al 4% mentre per le bevande supera il 7%. La crescita in valore delle esportazioni è generalizzata, riguarda quasi tutti i principali prodotti. Fanno eccezione poche voci, come i vini rossi DOP, i liquori e i mangimi per la zootecnia. L'andamento in valore delle importazioni è più diversificato a livello di prodotto. Alcune voci, come il caffè greggio e gli oli di semi, segnano una netta contrazione in quantità e, soprattutto, in valore,

Interscambio commerciale dell'Italia per aree geografiche, 2023



Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

Principali prodotti degli scambi agroalimentari dell'Italia

EXPORT	Valore 2023 (Miliardi di €)	Variaz. % 2023/22
Conserve di pomodoro e pelati	2,85	+16,0%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2,84	+1,3%
Prodotti dolciari a base di cacao	2,53	+6,4%
Biscotteria e pasticceria	2,40	+11,9%
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	2,26	+6,8%

IMPORT	Valore 2023 (Miliardi di €)	Variaz. % 2023/22
Pesci lavorati	3,03	+3,7%
Caffè greggio	1,99	-9,0%
Panelli e mangimi	1,96	-3,0%
Olio di oliva extravergine	1,90	+7,6%
Crostacei e molluschi congelati	1,82	-9,6%

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

Esportazioni dei prodotti agroalimentari del Made in Italy*

	2023	Variazioni % 2022/2023	
	milioni di euro	Valori correnti	Quantità
Cereali	11,5	47,8	14,8
Frutta fresca	3.052,8	7,8	-5,3
Ortaggi freschi	1.629,1	19,9	6,6
Prodotti del florovivaismo	961,1	0,0	-2,9
MADE IN ITALY AGRICOLO	5.654,6	9,6	-2,3
Riso	916,9	17,5	0,6
Pomodoro trasformato	3.251,8	16,2	-5,8
Succhi di frutta e sidro	741,7	3,9	-3,8
Altri ortaggi o frutta prep. o cons.	1.844,7	10,5	3,1
Salumi	2.266,4	8,3	5,2
Formaggi	3.126,3	10,4	5,4
Olio di oliva	2.148,2	13,9	-17,1
Vino confezionato	7.545,3	-0,5	-2,8
Vino sfuso	411,4	2,1	10,4
Aceto	307,3	3,3	0,3
Acque minerali	808,9	23,9	5,8
Essenze	205,9	27,8	41,5
Altri trasformati	1.911,5	21,1	10,2
MADE IN ITALY TRASFORMATO	25.486,5	8,7	-0,2
Pasta	4.039,1	3,5	-2,1
Prodotti da forno	3.878,2	13,2	1,7
Altri derivati dei cereali	413,4	5,3	7,4
Prodotti dolciari a base di cacao	2.532,9	6,4	-4,0
Gelati	345,0	-4,7	-11,3
Caffè	2.258,6	6,8	-0,2
Acquavite e liquori	1.500,7	-0,7	-11,8
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	14.967,8	6,2	-1,6
TOTALE MADE IN ITALY	46.108,9	8,0	-1,0

* I comparti della presente tabella sono composti dai prodotti agroalimentari, a saldo stabilmente positivo che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

dopo gli incrementi dello scorso anno. Crescono invece gli acquisti dall'estero di altri prodotti, come le carni suine semilavorate (+35% in valore) e lo zucchero (+45%).

Va sottolineato come in molti casi, sia per l'import che per l'export, agli aumenti in valore corrispondano incrementi più contenuti, o contrazioni, dei volumi scambiati.

Nel 2023 il Made in Italy vale oltre 46 miliardi di euro, pari al 73,1% dell'export agroalimentare dell'Italia. Tale quota è in crescita di un punto percentuale rispetto al 2022, grazie al maggiore incremento

dell'export del Made in Italy (+8%) rispetto all'agroalimentare nel complesso (+6,6%).

Classificando i prodotti del Made in Italy sulla base del livello di trasformazione è possibile distinguere tre aggregati: Made in Italy agricolo, Made in Italy trasformato e Made in Italy dell'industria alimentare. Nel 2023, il valore delle esportazioni del Made in Italy agricolo rappresenta il 12,3% delle esportazioni totali del Made in Italy agroalimentare, attestandosi a 5,6 miliardi di euro circa (+9,6% rispetto al 2022). Il Made in Italy trasformato, grazie a un au-

mento dell'8,7%, raggiunge quasi i 25,5 miliardi di euro nel 2023, pari al 55,3% del totale Made in Italy. All'interno dell'aggregato risultano particolarmente positivi gli andamenti delle vendite di formaggi (+10,4%) e salumi (+8,3%), come pure di ortofrutticoli trasformati (+10,5%). Il Made in Italy dell'industria alimentare mostra un aumento delle esportazioni del 6,2%, raggiungendo i 15 miliardi di euro. A trainare tale crescita sono soprattutto le maggiori esportazioni di prodotti da forno (+13,2%) che valgono quasi 3,9 miliardi di euro nel 2023.



ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Agricoltura biologica

Prodotti a denominazione

Prodotti agroalimentari tradizionali

Turismo enogastronomico

Spreco alimentare

AGRICOLTURA BIOLOGICA

I risultati positivi del biologico confermano la centralità del settore per l'Italia. Nel 2023 la SAU condotta con metodo biologico interessa poco meno di 2,5 milioni di ettari, un quinto della SAU nazionale (19,8%), valore che avvicina sempre più il Paese all'obiettivo europeo del 25% di SAU bio entro il 2030.

Nell'ultimo anno la SAU biologica è cresciuta del 4,5%, performance a cui hanno contribuito la maggior parte delle regioni italiane con poche eccezioni. In significativo aumento la SAU biologica in Sicilia (+26.000 ettari), Trentino-Alto Adige (+21.662 ettari), Toscana (+15.223 ettari) e Basilicata (+12.714 ettari); mentre si riducono gli ettari condotti in biologico in Veneto (-6,4%), Puglia (-3%) e, in misura minore, in Lombardia (-0,8%) ed Emilia-Romagna (-0,7%).



SAU BIOLOGICA ITALIANA
2,5 MILIONI DI ETTARI



SAU BIOLOGICA/TOTALE
19,8%



6 REGIONI SUPERANO LA SOGLIA DEL 25%

TOSCANA	37,5%
LAZIO	27,0%
MARCHE	28,2%
BASILICATA	27,6%
CALABRIA	35,7%
SICILIA	28,8%
SAU	>= 25%

Operatori biologici per regione, 2023

	Produttori esclusivi		Produttori/trasformatori		Trasformatori esclusivi		Operatori complessivi ¹	
	n.	var. % 2023/22	n.	var. % 2023/22	n.	var. % 2023/22	n.	var. % 2023/22
Piemonte	2.040	-0,6	699	1,2	597	-5,7	3.345	-2,7
Valle d'Aosta	26	-10,3	13	0,0	8	-69,2	72	5,9
Lombardia	1.443	-2,6	551	5,0	1.086	-3,6	3.082	-5,5
Liguria	296	5,7	108	-0,9	152	1,3	557	-0,9
Trentino-Alto Adige	2.600	14,2	565	76,0	622	26,4	3.828	23,0
Veneto	1.831	-9,5	674	-3,0	962	-2,7	3.483	-8,1
Friuli-Venezia Giulia	730	3,0	194	-1,0	197	-6,6	1.121	-0,4
Emilia-Romagna	4.651	-2,1	815	-1,5	1.041	-0,6	6.516	-2,7
Toscana	4.712	9,1	2.228	7,7	697	5,3	7.671	8,2
Umbria	1.511	11,4	410	5,1	177	-2,7	2.098	8,2
Marche	3.326	-0,4	600	2,4	260	-10,0	4.186	-0,9
Lazio	4.376	-1,0	726	-1,6	473	-6,3	5.575	-2,0
Abruzzo	1.806	6,9	387	1,3	287	-4,0	2.480	4,5
Molise	636	78,7	75	-5,1	71	-9,0	782	51,8
Campania	6.244	2,5	549	-0,2	639	0,2	7.432	1,5
Puglia	8.981	-2,4	1.473	0,9	892	21,5	11.346	-0,5
Basilicata	3.013	1,3	151	2,0	116	4,5	3.280	1,4
Calabria	8.094	-0,8	1.938	1,3	355	-2,2	10.387	-0,5
Sicilia	11.083	1,0	2.178	2,7	940	-0,7	14.201	0,9
Sardegna	2.238	5,3	196	5,9	129	-1,5	2.563	5,0
Italia	69.637	1,5	14.530	3,8	9.701	0,9	94.005	1,3
Nord	13.617	0,1	3.619	7,2	4.665	-0,2	22.004	-0,2
Centro	13.925	3,7	3.964	4,8	1.607	-1,9	19.530	3,1
Sud e isole	42.095	1,3	6.947	1,6	3.429	3,9	52.471	1,3

¹La somma di produttori e trasformatori non corrisponde agli operatori complessivi, che includono anche gli importatori.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

Nel 2023 cresce anche il numero degli operatori biologici (+1,3% dal 2022) sebbene in misura più modesta rispetto al 2022 (+7,7%). A livello territoriale l'incremento, in termini percentuali, riguarda principalmente il Molise (+52%) e il Trentino-Alto Adige (+23%) benché anche la Toscana, con +582 operatori biologici (+8,2%), segna una crescita in valore assoluto significativa. Ad aumentare è soprattutto la componente dei produttori trasformatori (+3,8%), mentre quella dei trasformatori esclusivi aumenta in misura più moderata (+0,9%) ed esclusivamente nell'areale Sud e Isole (+4%).

La dimensione media dell'azienda bio nel 2023 è pari a 29,3 ettari, in aumento dell'1% rispetto al 2022 e maggiore rispetto a quella convenzionale (11 ettari). L'aumento riguarda 10 regioni con un picco per la Valle d'Aosta che passa dai 31 ettari del 2022 a ben 51,3 del 2023;

viceversa, in Sardegna e Toscana la dimensione media aziendale si riduce, seppur in misura contenuta, e in altre 7 regioni rimane invariata. La superficie biologica coltivata a seminativi (44,6% della SAU bio totale) è in aumento rispetto al 2022 (+3,3%). Le superfici destinate a prati permanenti e pascoli sono l'unica componente che, oltre a incrementare la SAU rispetto all'anno precedente (10,1%), accresce il suo peso relativo (da 28,2% del 2022 al 29,7% del 2023). Tra le colture a seminativo, segnano una variazione positiva soprattutto le colture industriali (13%) e le foraggere (11,4%). Nessuna variazione invece per ciò che riguarda le superfici destinate alle colture permanenti che nel 2023 rappresentano il 23% della SAU biologica totale.

Nel 2023 diverse specie animali biologiche subiscono una riduzione della consistenza degli allevamenti, in particolare, il numero dei suini

Superficie biologica per regione, 2023

	SAU biologica ¹			Incidenza su totale SAU ²	
	ha	%	var. % 2023/22	media az. (ha)	%
Piemonte	57.567	2,3	5,4	21,0	6,3
Valle d'Aosta	2.000	0,1	53,4	51,3	3,2
Lombardia	53.758	2,2	-0,8	27,0	5,5
Liguria	7.823	0,3	10,4	19,4	18,5
Trentino-Alto Adige	50.958	2,1	73,9	16,1	16,3
Veneto	44.984	1,8	-6,4	18,0	5,6
Friuli-Venezia Giulia	21.496	0,9	5,9	23,3	9,6
Emilia-Romagna	192.015	7,8	-0,7	35,1	18,4
Toscana	244.293	9,9	6,6	35,2	37,5
Umbria	58.306	2,4	18,2	30,4	19,3
Marche	128.307	5,2	5,7	32,7	28,2
Lazio	173.205	7,1	-0,4	33,9	27,0
Abruzzo	70.614	2,9	15,1	32,2	17,2
Molise	20.810	0,8	68,8	29,3	11,2
Campania	102.895	4,2	1,1	15,1	20,4
Puglia	311.067	12,7	-3,0	29,8	23,9
Basilicata	132.089	5,4	10,7	41,7	27,6
Calabria	195.571	8,0	1,0	19,5	36,3
Sicilia	413.202	16,8	6,7	31,2	30,7
Sardegna	175.059	7,1	2,1	71,9	14,3
Italia	2.456.019	100,0	4,5	29,2	19,5
Nord	430.601	17,5	5,5	25,0	9,8
Centro	604.111	24,6	5,3	33,8	29,5
Sud e isole	1.421.307	57,9	3,9	29,0	23,7

¹ SAU biologica e in conversione.

² SAU totale da Censimento agricoltura 2020, ISTAT.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB e ISTAT.

Superfici biologiche per orientamento produttivo, 2023

Orientamento produttivo	SAU ha				incidenza bio+in conv. / totale	Variazione SAU 2023/22		
	in conversione	biologica	totale	di cui in conversione %		in conversione	biologica	totale
Totale seminativi	185.931	908.557	1.094.487	17,0	44,6	-6,7	5,6	3,3
di cui:								
Cereali	59.275	296.445	355.720	16,7	14,5	-13,9	1,7	-1,3
Colture proteiche, leguminose da granella	5.402	39.068	44.469	12,1	1,8	-29,8	-2,8	-7,1
Piante da radice	461	3.388	3.849	12,0	0,2	-3,2	6,2	5,0
Colture industriali	6.254	51.085	57.339	10,9	2,3	-5,9	15,9	13,1
Ortaggi freschi, fragole, funghi coltivati	9.149	51.026	60.175	15,2	2,5	-10,9	3,5	1,0
Foraggere	87.259	394.191	481.450	18,1	19,6	12,8	11,1	11,4
Altri seminativi	18.131	73.354	91.485	19,8	3,7	-35,3	-5,1	-13,1
Prati permanenti e pascoli	198.603	530.663	729.266	27,2	29,7	17,6	7,6	10,1
Totale permanenti	125.047	434.321	559.368	22,4	22,8	3,0	-0,7	0,1
di cui:								
Frutta	7.161	32.397	39.558	18,1	1,6	-9,4	-8,6	-8,7
Frutta in guscio	15.120	48.935	64.055	23,6	2,6	17,2	3,9	6,8
Agrumi	6.299	26.708	33.007	19,1	1,3	-4,3	-6,2	-5,8
Olivo	63.975	215.791	279.766	22,9	11,4	8,0	0,7	2,2
Vite	30.081	102.925	133.006	22,6	5,4	-5,5	-0,9	-2,0
Altre permanenti	2.411	7.565	9.976	24,2	0,4	-18,4	-6,6	-9,8
Terreni a riposo	18.815	54.082	72.898	25,8	3,0	11,6	3,3	5,3
Totale	185.949	908.575	2.456.019	7,6	100	4,3	4,6	4,5

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

Consistenza della zootecnia biologica per specie allevata, 2023

	n. capi	Var. % 2023/22	% su zootecnia complessiva ¹	UBA ²
Bovini	469.345	3,8	8,4	375.476
Ovini	538.751	-5,7	8,3	80.813
Suini	54.591	-16,8	0,6	16.377
Caprini	98.828	-7,5	10,1	14.824
Equini	25.567	13,0	15,5	25.567
Pollame	6.809.393	10,7	4,3	68.094
Api (in numero di arnie)	217.111	-6,9		

¹ Zootecnia complessiva (consistenza capi) da censimento agricoltura 2020 ISTAT.

² Le UBA sono stimate sulla base del numero di capi per specie, non essendo disponibili i dati di dettaglio.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

biologici si riduce del 17%, mentre caprini e ovini diminuiscono rispettivamente del 7,5% e 5,7%. Aumentano invece le UBA di pollame (10,7%) e bovini (3,8%) sebbene in misura minore rispetto all'annualità 2021-2022.

Nel 2023 il mercato interno degli alimenti e delle bevande biologici raggiunge un fatturato di 5,5 miliardi di euro (+9% rispetto al 2022), grazie a una prudente ripresa dei consumi domestici (4,2 miliardi di euro, +6,7%), che crescono in valore (+2,2%) ma non in volume (-3,5%), e agli ottimi risultati dei consumi fuori casa, pari a 1,3 miliardi di euro (+18%).

Le condizioni di incertezza e perdita di potere di acquisto delle famiglie hanno contribuito a mantenere i consumi pro capite di prodotti bio (62 euro nel 2022, in calo rispetto ai 67 euro del 2021) tra i più bassi in Europa.

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Prodotti agroalimentari

L'Italia detiene il primato delle DOP-IGP nell'UE con 324 prodotti registrati e 4 specialità tradizionali garantite (STG). La categoria più consistente è quella degli ortofrutti e cereali, 126 prodotti registrati, ma sono i formaggi e i salumi a totalizzare il maggiore valore di produzione: quasi il 60% i formaggi e il 25% i salumi.

I prodotti agroalimentari DOP/IGP raggiungono un valore alla produzione di 8,85 miliardi di euro (dati Qualivita-Ismea 2022) e alimentano un export di 4,6 miliardi di euro.

Il sistema DOP-IGP è un segmento di grande forza propulsiva dell'agroalimentare italiano e coinvolge 85.584 operatori, 550.000 occupati e 168 Consorzi di tutela.

DOP-IGP PER SETTORI (N.)

	Ortofrutticoli e cereali	126
	Formaggi	56
	Oli d'oliva	50
	Salumi	43
	Pane e pasticceria	17
	Condimenti e spezie	7
	Carni fresche	6
	Pesci e crostacei	6
	Paste	5
	Prodotti di origine animale	5
	Altri	3

FOOD: 324



DOP 174



IGP 150



STG 4

VINO: 529



DOP 410



IGP 119



BEVANDE
SPIRITOSE (IG) 35

Vini

I vini italiani a indicazione geografica sono 529, 410 sono DOP e si dividono, secondo la tradizionale menzione italiana, in 77 DOCG e 333 DOC; le IGP sono 119.

Nel 2023 si registra un calo generalizzato della produzione di vino DOP (-17,4%), per un totale di 20,3 milioni di ettolitri, analogamente alla produzione totale di vino, diminuita ancora

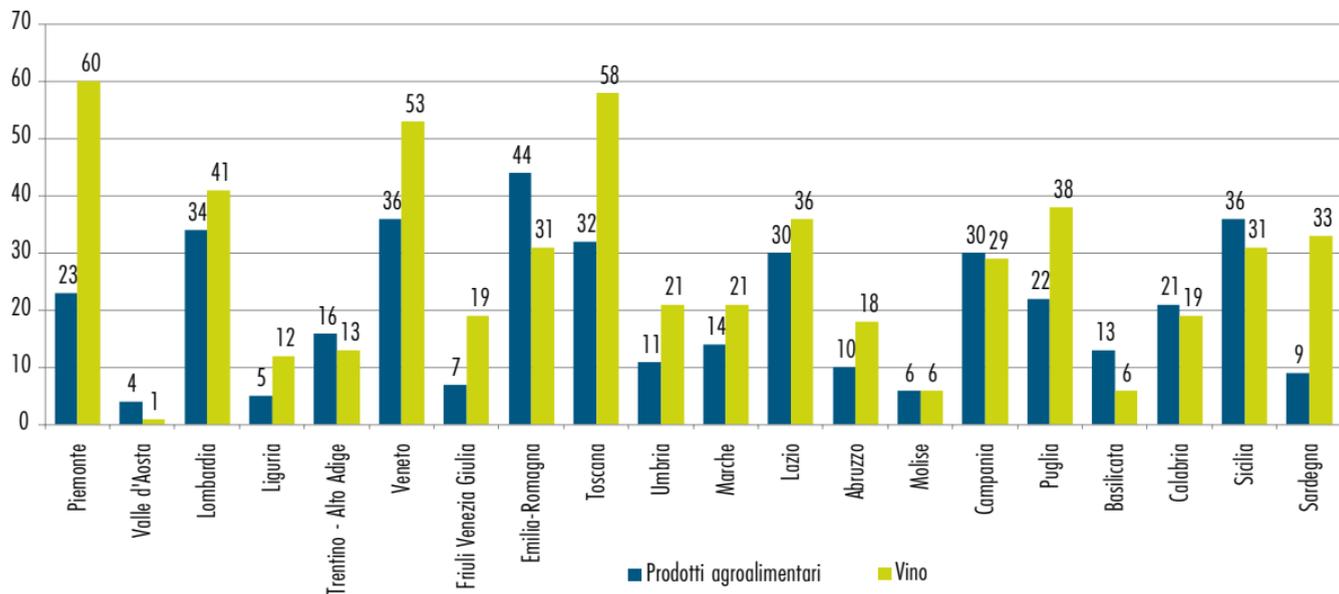
più fortemente (-21,3%). In calo anche la componente vino IGP (-17,8%) con una produzione di 11,5 circa di milioni di ettolitri. Il trend negativo non sposta il peso della componente DOP e IGP sulla produzione totale di vino, che continua a rappresentare più dei $\frac{3}{4}$ di vino prodotto in Italia.

I dati Valoritalia mostrano una stazionarietà dei volumi dell'imbottigliato, per un totale di 2,35 miliardi di bot-

tiglie (+0,54% rispetto al 2022) e un leggero calo del valore della produzione, 9,2 miliardi di euro (-1,3%).

A causa della situazione macroeconomica mondiale, le esportazioni italiane del vino DOP e IGP nel 2023 non registrano risultati brillanti né come quantitativi né come valore: con un valore totale di 6,8 miliardi tra confezionato e sfuso, rappresentano l'85% del totale vino esportato.

DOP e IGP per regione (n.)

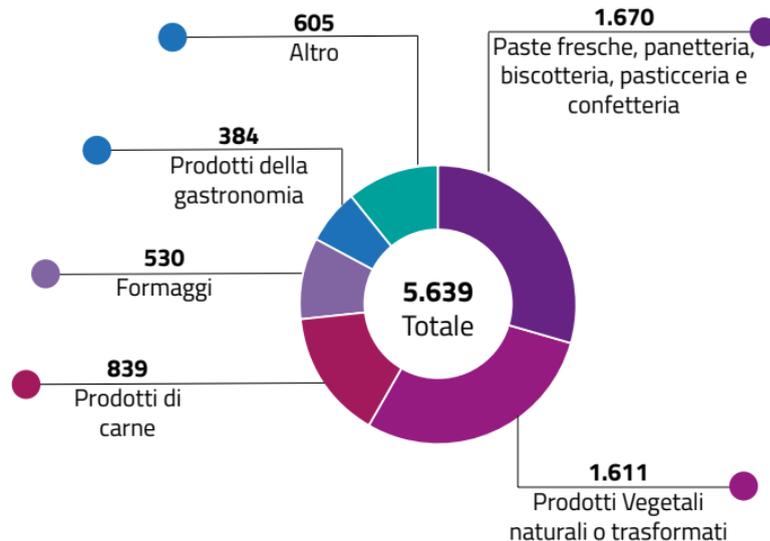


Aggiornamento: ottobre 2024.

Fonte: Qualivita.

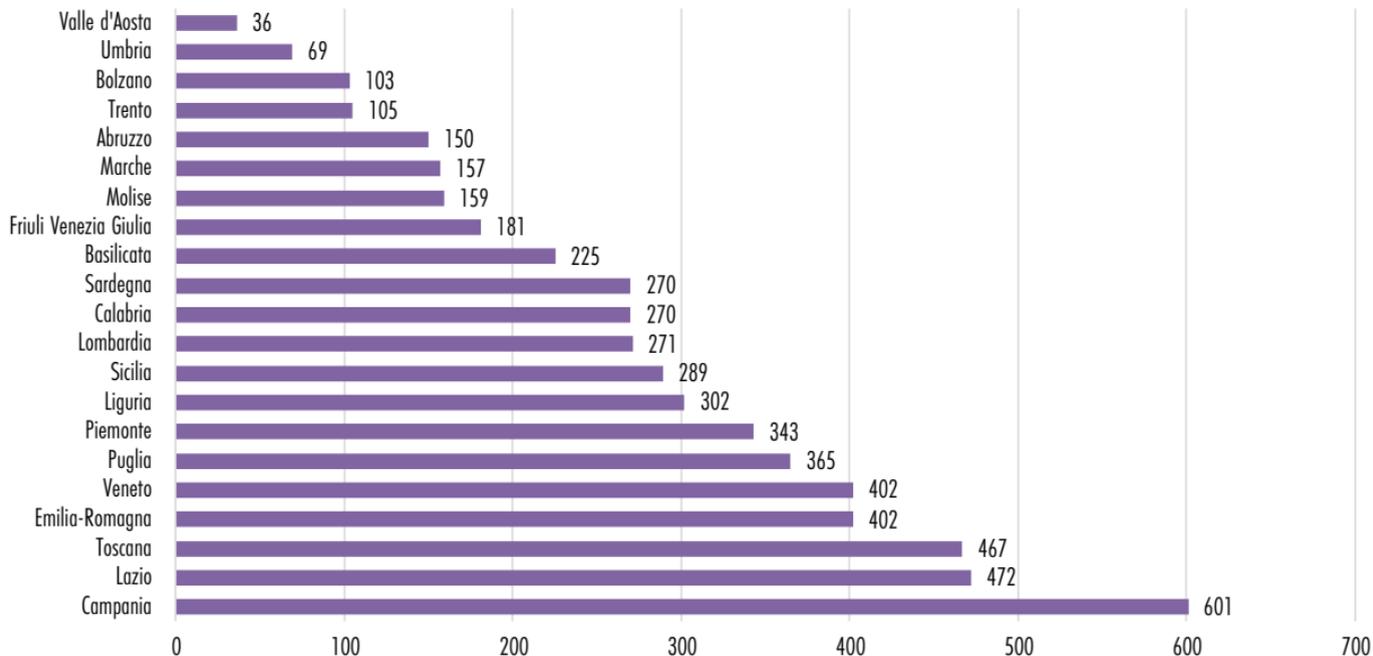
PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

Il patrimonio gastronomico nazionale è ben più ampio di quello che ricade all'interno del sistema di tutela DOP e IGP. Al consumatore italiano si apre anche il ventaglio della cospicua offerta di specialità tradizionali regionali, rappresentate dai prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), divenuti per legge (decreto legislativo n.173/98) espressione del patrimonio culturale italiano, al pari dei beni storici, artistici, architettonici. Aggiornati annualmente dalle Regioni, questi registrano attualmente 5.639 specialità, tra ricette, liquori, salumi, marmellate, ortofruitticoli, dolci, che il consumatore trova solitamente in loco da piccoli artigiani, nelle osterie o nelle sempre più numerose e frequentate sagre di paese. L'elenco 2024 contiene 92 prodotti in più rispetto al 2023 (+1,7%), tra cui



spicca l'incremento dei prodotti della gastronomia (+9%).

Prodotti agroalimentari tradizionali per regione (n.), 2024



Fonte: 24ª revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MASAF 29 febbraio 2024.

AGRITURISMO E TURISMO ENOGASTRONOMICICO

Continua il trend di crescita delle aziende agrituristiche, che ammontano secondo gli ultimi dati ISTAT relativi al 2022 a 25.849 strutture (+1,8% rispetto all'anno precedente). A fronte di consistenze stabili al Sud e nelle Isole si evidenzia un aumento nelle regioni del Nord (+2,5%) e del Centro (+1,7%). La densità degli agriturismi sull'intero territorio nazionale è molto alta, con 8,6 strutture per 100 km², con incidenze più elevate in Trentino-Alto Adige, Toscana e Umbria. Nel 2022 si segnala un'importante ripresa della presenza dei visitatori stranieri (+73%) e un aumento significativo di quelli italiani (+11,5%), per un totale di 15,5 milioni di presenze (+29,2%). Il valore corrente della produzione agrituristica è di 1.517 milioni di



84% è presente in zone montane e collinari



81,2% offre alloggio



50% offre ristorazione



9,6 MILIONI

I TURISTI ENOGASTRONOMICI ITALIANI



+16%
rispetto al 2022

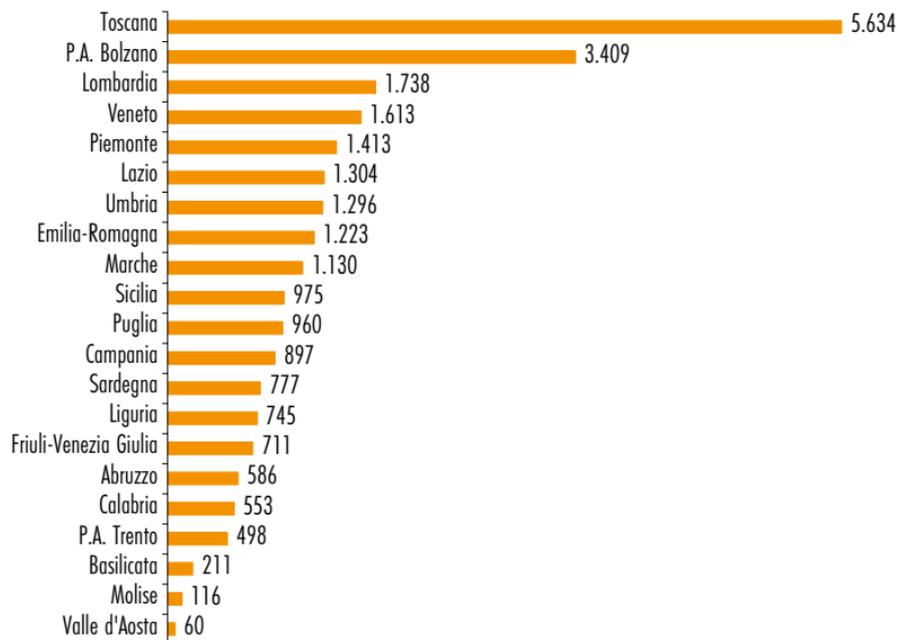
L'enoturismo realizza un volume di affari di **2,9 MILIARDI DI EURO**

euro (+30,6% rispetto al 2021) che equivale ad oltre 58.686 euro per azienda (dati ISTAT). Secondo l'ISTAT nel 2023 è salita al

25,3% la quota delle attività legate all'enogastronomia, specificatamente tour e degustazioni, nell'ambito dei viaggi dei residenti in Italia (era

il 18,1% nel 2022). Più della metà dei turisti italiani (58%), inoltre, ha compiuto almeno un viaggio nel 2023 con principale motivazione legata all'enogastronomia (Rapporto sul turismo enogastronomico italiano).

Aziende agrituristiche per regione, 2022



Fonte: ISTAT

SPRECO ALIMENTARE

Oltre 4,2 milioni di tonnellate di prodotti agroalimentari sono andati persi o sprecati nel 2023 lungo la filiera italiana. Il valore delle FLW (+8,1% rispetto al 2022) supera i 13 miliardi di euro, addirittura 20 miliardi se si includono i consumi di suolo, acqua ed energia necessari alla loro produzione, lavorazione e distribuzione (Osservatorio Internazionale Waste Watcher).

Lo spreco nella fase della trasformazione alimentare si è ridotto del 13,2% rispetto al 2022, a fronte dell'adozione di pratiche di economia circolare attivate dall'80% delle aziende per valorizzare le eccedenze e ridurre gli scarti: tali aziende hanno donato o riutilizzato 321.000 tonnellate di eccedenze (Osservatorio Food Sustainability, Politecnico di Milano). In calo nel 2023 anche le FLW nella fase della distribuzione (-7,5%), mentre lo spreco domesti-



SPRECO
ALIMENTARE
FOOD LOSSES AND
WASTE (FLW)

4,2 MILIONI DI TONNELLATE
DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

13,1 MILIARDI DI EURO



27 KG DI CIBO IN MEDIA
PRO CAPITE



IL **26,9%** DELLE FLW AVVIENE NELLA FASE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA



IL **24,3%** NELLA TRASFORMAZIONE



IL **7,4%** NELLA DISTRIBUZIONE



IL **41,4** NEL CONSUMO DOMESTICO

Fonte: Osservatorio Waste Watcher International Onlus.

co, che detiene la quota più alta, ha fatto segnare un aumento dell'8,3% rispetto al 2022. Gli italiani hanno sprecato oltre 27 kg di cibo in media a persona, in particolare frutta e verdura fresche, insalate quarta gamma e pane fresco. Grazie alla legge Gadda (d. lgs.

166/2016), il 70% delle grandi imprese alimentari, il 47% di quelle medie e il 31% di quelle piccole valorizza le eccedenze tramite donazione e altre forme di riuso (Osservatorio Food Sustainability, Politecnico di Milano). Il recupero di cibo a fini solidali dalla GDO e dalla

ristorazione ha interessato 119.138 tonnellate nel 2023 (+8% rispetto al 2022), distribuite attraverso 7.632 tra strutture caritative e mense, a favore di oltre 1.790.000 persone bisognose (Fondazione Banco Alimentare).



AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche

Consumo di suolo

Emissioni del settore agricolo e forestale

Foreste

Uso dei prodotti chimici

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Nel 2023 proseguono le forti anomalie sia termiche che pluviometriche già notate nel 2022, con un'ulteriore intensificazione, in particolare per le temperature che confermano il cambiamento climatico in atto.

A livello nazionale le temperature minime e massime sono risultate ben al di sopra della media climatica 1991-2020 (+1.2 e +1.4°C rispettivamente). Il mese più caldo rispetto alla norma è stato ottobre (in media + 3 °C), mentre aprile e maggio sono stati quelli più freddi (in media -0.8 °C).

Le precipitazioni annuali sono state nella norma a livello nazionale (982 mm) mentre sono state sotto media di nuovo in Piemonte, Liguria e Sicilia (circa il -15%). Le anomalie sono molto più rilevanti se si analizza la distribuzione mensile delle precipitazioni, con valori dimezzati o quasi nei primi tre mesi nel Nord-



IL 2023 ANCORA PIÙ CALDO

+ 1,2 °C LE TEMPERATURE
MINIME
+ 1,4 °C LE TEMPERATURE
MASSIME



PRECIPITAZIONI

DISTRIBUITE IN MODO FORTEMENTE
ANOMALO NEI DIVERSI MESI DELL'ANNO

FEBBRAIO **-46 %**
SETTEMBRE **-44 %**
DICEMBRE **-40 %**

MAGGIO
+131 % a livello nazionale
+191 % Emilia-Romagna
+296 % Sicilia

ovest (fino a un minimo di -46% in Piemonte). Come media nazionale, i mesi più asciutti sono stati febbraio (-46%), settembre (-44%) e dicembre (-40%); a ottobre le piogge si sono ridotte addirittura dell'87%



DISPONIBILITÀ IDRICA IN AGRICOLTURA

SICCITÀ - a Nord-Ovest fino ad aprile

SICCITÀ ESTREMA - a dicembre in
Sardegna, Sicilia e Puglia

ECESSO DI UMIDITÀ IN PIENA STAGIONE
VEGETATIVA in tutta l'Italia peninsulare e
in Sicilia



PRECIPITAZIONI ESTREME

22% delle precipitazioni totali
annue a livello nazionale

33% in Emilia-Romagna e 31%
in Lombardia, Friuli-Venezia
Giulia e Marche

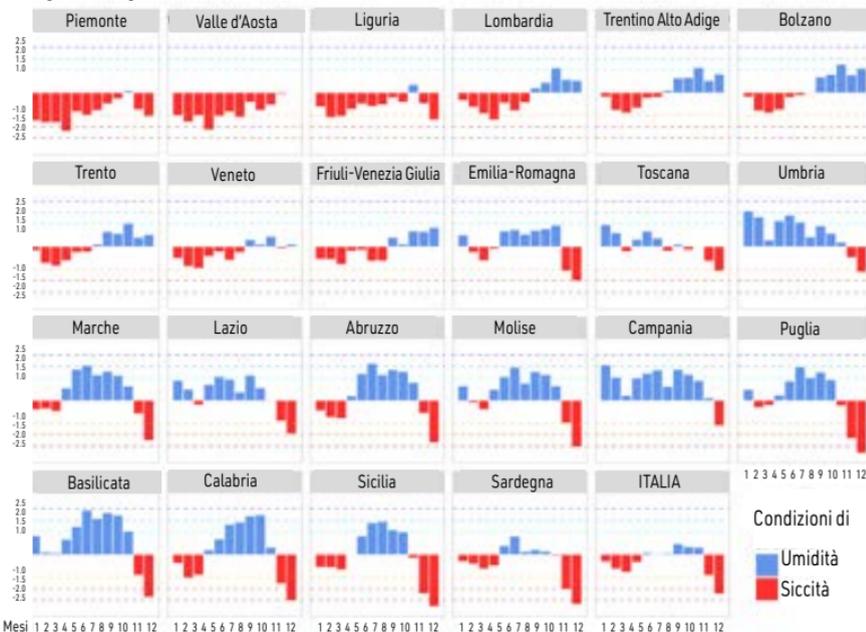
in Sicilia e a dicembre di circa il 70% in Basilicata, Calabria e Sicilia. Al contrario, tra maggio e giugno si è assistito ad un eccesso generalizzato di precipitazioni (+131% a livello nazionale), raggiungendo il

valore massimo in Emilia-Romagna (256 mm, pari a +191%).

Riguardo alla disponibilità idrica in agricoltura¹ rispetto al 2022 il quadro è completamente cambiato. Nei primi mesi dell'anno la siccità persistente del Nord-ovest ha continuato a manifestarsi con intensità moderata/severa fino ad aprile. Su tutta l'Italia peninsulare e la Sicilia, il periodo primaverile/estivo è stato caratterizzato da un eccesso di umidità, mentre negli ultimi mesi dell'anno la situazione si è rovesciata, interessando anche la Sardegna con diffuse condizioni di siccità severa/estrema.

L'indice di piogge estreme mostra che il 22% delle precipitazioni totali annue (215 mm) è da riferire a eventi straordinari. Il valore nazionale viene superato da ben 11 regioni, raggiungendo il massimo in Emilia-

Indice di siccità in agricoltura SPEI-6 mesi (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index), 2023



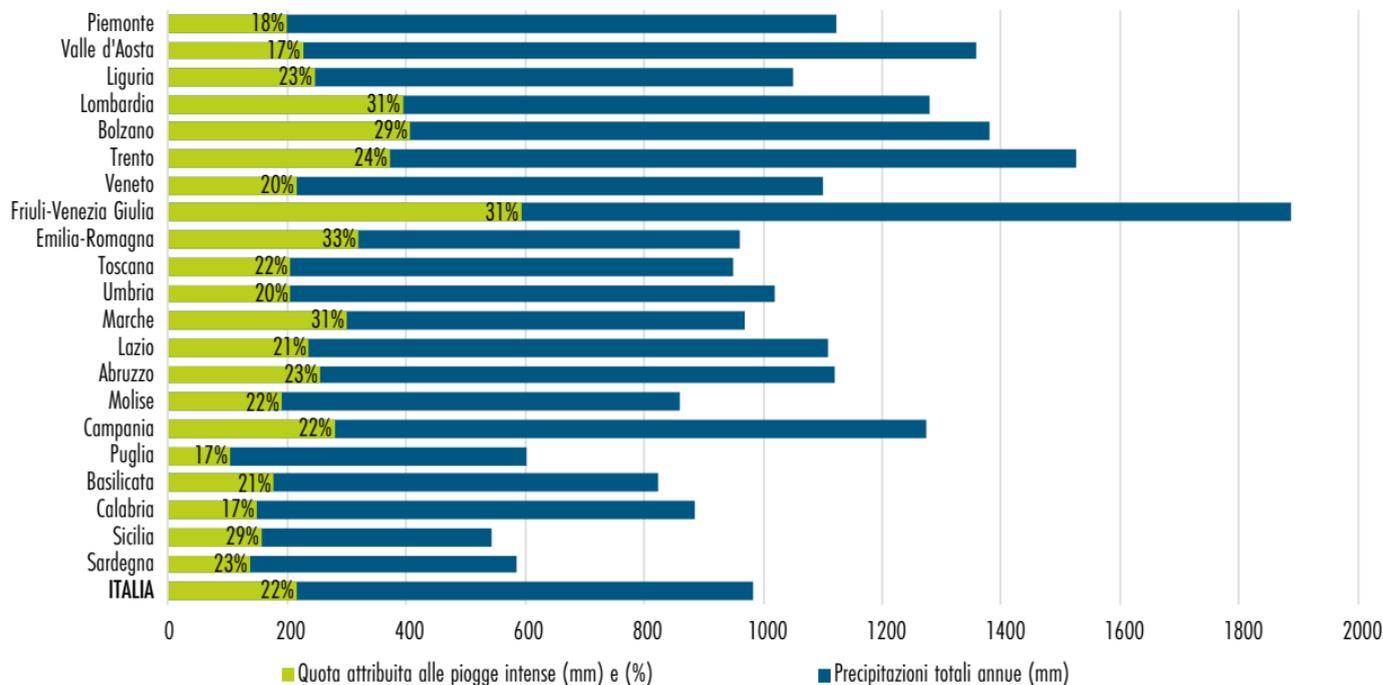
Fonte: Osservatorio di Agro-meteo-climatologia del CREA - Agricoltura e Ambiente (<https://doi.org/10.5281/zenodo.13740741>)

Romagna con 319 mm (33% del totale annuo) seguita da Marche (300

mm), Lombardia (394 mm) e Friuli-Venezia Giulia (593 mm).

¹ Misurata tramite l'indicatore SPEI-6mesi (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index).

Indice di precipitazioni intense (R95pTOT), 2023



Fonte: Osservatorio di Agro-meteo-climatologia del CREA - Agricoltura e Ambiente (<https://doi.org/10.5281/zenodo.13740741>)

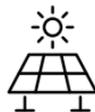
CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate e crescenti. Nel 2022 (ultimi dati disponibili) le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 76,8 Km², in media 21 ettari al giorno. Negli ultimi sedici anni, dal 2006 al 2022, l'Italia ha perso 1.216 km² di suolo naturale o seminaturale a causa dell'espansione urbana e delle sue trasformazioni.

I dati ISPRA indicano un processo di accelerazione della velocità del consumo di suolo superiore al 10 % nel biennio 2021-2022. Aumenta così il livello di artificializzazione e impermeabilizzazione a scapito delle aree naturali e agricole. Si registra in tutte le regioni un passaggio più o meno importante dalle aree rurali in aree urbane e suburbane, particolarmente forte in Puglia (-514 km²), Emilia-Romagna (-329 km²), Lombardia (-310 km²), Sicilia (-306 km²), Veneto (-293 km²).



PERDITA DI SUOLO 2022
21 ETTARI AL GIORNO



GLI IMPIANTI
FOTOVOLTAICI OCCUPANO
15.000 ETTARI DI TERRENO

Classi di consumo di suolo tra il 2006 e il 2022

	Consumo di suolo (ha)	Ripartizione (%)
Consumo di suolo	121.646	100,0
Consumo di suolo permanente	43.071	35,4
Edifici, fabbricati	19.290	15,9
Strade pavimentate	9.962	8,2
Sede ferroviaria	278	0,2
Aeroporti	143	0,1
Porti	68	0,1
Discariche	890	0,7
Consumo di suolo reversibile	48.269	39,7
Strade non pavimentate	1.214	1,0
Cantieri e altre aree in terra battuta	25.330	20,8
Aree estrattive non rinaturalizzate	5.032	4,1
Cave in falda	421	0,3
Impianti fotovoltaici a terra	15.006	12,3
Altre coperture artificiali non connesse ad attività agricole	182	0,1

Fonte: elaborazione ISPRA su dati SNPA

EMISSIONI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Gli ultimi dati a disposizione (National Inventory Report, ISPRA, 2024) mostrano per il settore agricolo una riduzione delle emissioni del 19% nel 2022, passando da 32,8 del 2021 a 30,7 milioni di tonnellate di CO_{2eq}. La riduzione è dovuta soprattutto alle emissioni di NO₂ dai suoli agricoli (-22,5%), determinata dal ridotto utilizzo di fertilizzanti sintetici. Nonostante questo decremento dei gas serra liberati in atmosfera, il settore agricolo resta il secondo settore più inquinante dopo il settore energetico e seguito dal settore dei processi produttivi industriali e dai rifiuti. Il metano resta il gas serra che maggiormente contribuisce alle emissioni del settore, con circa 21 milioni di tonnellate di CO_{2eq}, seguito dal biossido di azoto emesso per circa 8 milioni di tonnellate di CO_{2eq}.

Le emissioni di metano sono dovute



IL SETTORE AGRICOLO PRODUCE

30,7 MILIONI DI CO_{2eq} DI CUI

21 MILIONI DI GAS METANO



IL SETTORE FORESTALE ASSORBE

24,26 TONNELLATE DI CO_{2eq}

-75,7% RISPETTO AL 2021

soprattutto alla fermentazione enterica (70%), seguite dalla gestione delle deiezioni (22%) e infine dalla coltivazione del riso (8%).

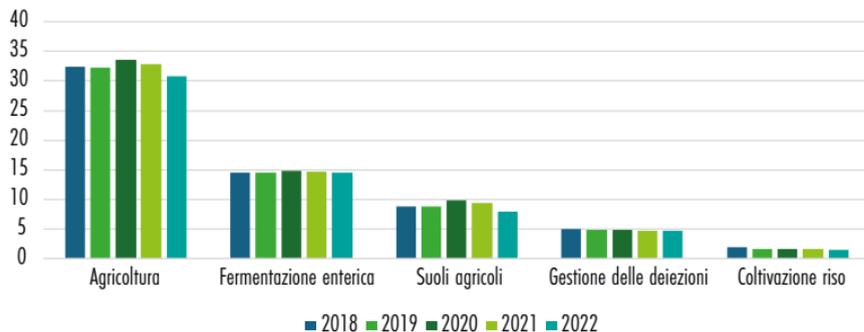
LULUCF

Il settore LULUCF ha potuto compensare la metà della sua capacità di assorbimento, passando da 40,9 nel 2021 a 20,4 milioni di tonnellate di CO_{2eq} nel 2022, soprattutto a causa dell'aumento della superficie degli incendi che hanno colpito le foreste e le aree a pascolo.

La categoria foreste (Forestland) ha assorbito il 94,5% della CO_{2eq}, grazie agli assorbimenti della biomassa vivente, la restante CO₂ è stata assorbita dal settore dei prati e pascoli permanenti (Grassland).

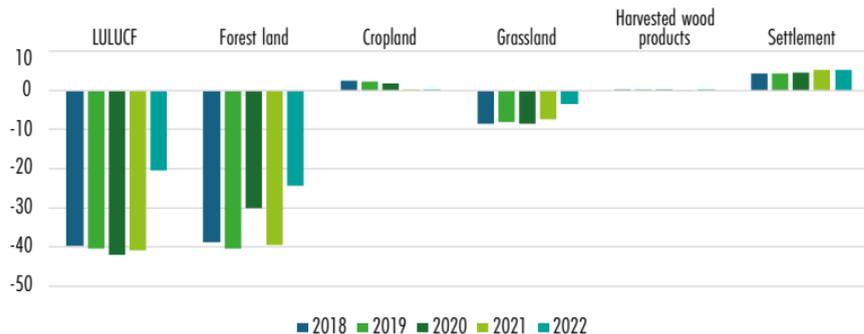
Il settore maggiormente emissivo rimane quello relativo all'uso del suolo urbano (Settlement) che, come lo scorso anno, ha emesso in atmosfera circa 5 milioni di tonnellate di CO_{2eq}. Le altre categorie del settore LULUCF, ovvero i suoli agricoli, le aree umide e i prodotti legnosi, complessivamente emettono circa 0,5 Milioni di tonnellate di CO_{2eq}.

Emissioni del settore agricolo (MtCO_{2e})



Fonte: Inventario nazionale emissioni gas serra

Emissioni/assorbimenti del settore LULUCF (MtCO_{2e})



Fonte: Inventario nazionale emissioni di gas serra.

FORESTE

La nuova Carta Forestale d'Italia fornisce una stima di circa 10 milioni di ettari di superficie boschiva, confermando i dati relativi al 2015 rilevati dall'ultimo inventario forestale e la crescita della superficie forestale nel nostro Paese.

Tale crescita è per lo più riconducibile al progressivo spopolamento delle aree montane, alla riduzione delle attività selvicolturali di utilizzazione e all'abbandono delle superfici storicamente occupate da attività agricole e pascolive. Se positiva, soprattutto per quanto riguarda la rinaturalizzazione di aree antropizzate, comporta anche diverse conseguenze negative, come l'aumento della biomassa potenzialmente combustibile in caso di incendi boschivi, di biomassa flottante in caso di alluvioni ed esondazioni, la scomparsa degli ecosistemi agrosilvopastorali e dei paesaggi



10 milioni
DI ETTARI DI BOSCO



INDICE DI
BOSCOSITÀ
33,4%

+ALTO IN TOSCANA (88%)

+ BASSO IN PUGLIA (6,1%)

88.804 ettari di superfici percorse
da incendi nel 2023

41.743 ettari di bosco (+18%)



tradizionali, la diffusione di specie alloctone invasive.

Negli ultimi 20 anni la superficie a bosco è cresciuta in ogni regione, con la Toscana che supera il milione

di ettari e presenta il maggiore indice di boscosità, ossia il rapporto percentuale tra il bosco e la superficie regionale. La Puglia, al contrario, ha il tasso di boscosità più basso.

Superficie forestale nazionale

	INFC* 2005		INFC* 2015		CFI** 2020	
	Superficie (ha)	Indice boscosità (%)	Superficie (ha)	Indice boscosità (%)	Superficie (ha)	Indice boscosità (%)
Piemonte	839.733,3	33,1	869.773	34,3	980.555,9	38,6
Valle d'Aosta	98.327,6	30,2	99.243	30,5	104.143,3	32,0
Lombardia	578.126,3	24,2	596.836	25,0	677.088,3	28,4
Liguria	335.282,9	61,9	342.793	63,3	394.149,2	72,8
P.A. Bolzano	332.425,9	44,9	339.270	45,9	357.933,7	48,4
P.A. Trento	372.879,1	60,1	373.259	60,1	398.476,3	64,2
Veneto	395.459,7	21,6	411.427	22,4	452.296,2	24,7
Friuli Venezia Giulia	316.223,6	39,8	323.362	40,7	353.845,8	44,6
Emilia-Romagna	552.068,5	24,5	578.852	25,7	633.201,1	28,1
Toscana	1.007.645,7	74,1	1.028.665	75,6	1.201.539,2	88,3
Umbria	368.186,5	43,5	383.928	45,4	382.469,6	45,2
Marche	290.179,8	31,1	284.904	30,5	304.414,2	32,6
Lazio	534.897,8	31,0	558.060	32,4	617.868,7	35,9
Abruzzo	389.162,3	35,9	408.616	37,7	418.554,6	38,7
Molise	131.420,4	29,5	150.533	33,8	152.519,8	34,2
Campania	380.002,3	27,8	400.763	29,3	491.571,8	36,0
Puglia	143.049,6	5,9	142.248	5,9	147.618,3	6,1
Basilicata	257.980,0	25,6	286.498	28,5	333.159,6	33,1
Calabria	457.892,4	30,1	492.771	32,4	634.969,5	41,7
Sicilia	253.707,7	11,0	284.731	12,4	359.432,5	15,6
Sardegna	548.316,9	21,2	600.255	23,2	704.520,2	27,3
Italia	8.582.968,2	28,4	8.956.787	29,7	10.100.327,4	33,4

* Inventario forestale nazionale e dei serbatoi di carbonio.

** Carta Forestale d'Italia.

Fonte: elaborazione su dati SINFor

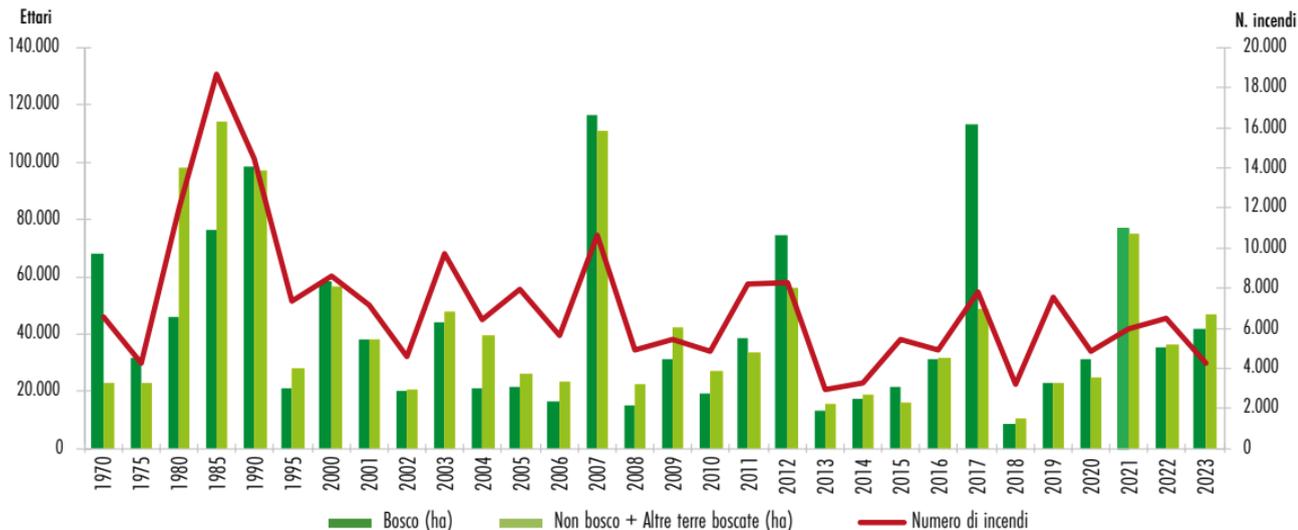
Incendi

Nel 2023 le superfici totali percorse da incendi sono state 88.804 ettari, corrispondenti a quasi 20.000 ettari in più dell'anno precedente.

Il numero di incendi è stato minore (4.265 invece di 6.529), ma la superficie media è quasi raddoppiata (da 10,9 a 20,8 ha/incendio). Questi incendi hanno interessato

una superficie boscata pari a 41.743 ettari (+18%) e 47.061 ettari di superficie non boscata (+30%).

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi dal 1970 al 2023



Fonte: elaborazione CREA su dati NIAB.

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Il comparto dei fertilizzanti anche nel 2023 si è dovuto confrontare con l'aumento dei prezzi dei concimi per le difficoltà di approvvigionamento di prodotti e materie prime a causa della guerra in Ucraina. Nella prima parte dell'anno, nonostante si sia registrato un abbassamento dei costi energetici, i prezzi dei concimi sono rimasti stabili, evidenziando, nel confronto con il primo semestre 2022, una riduzione delle quantità di concimi venduti pari al -18,6% (Federchimica Assofertilizzanti).

Nei mesi successivi, l'incremento delle vendite ha moderato la variazione annuale che, pur mantenendosi negativa, si è limitata a 7,2%. La vendita al consumo di concimi minerali solidi semplici è diminuita del 5,1%, mentre quella dei minerali solidi composti ha registrato un segno positivo (+8%); per i concimi minerali a base di microelementi o mesoelementi la contrazione è sta-

ta maggiore del 4%. Anche i concimi organici solidi sono calati del 22,9%, così come i fertilizzanti utilizzabili in agricoltura biologica (-18,2%). In controtendenza, con consumi costanti, si è mostrato il segmento di mercato dei biostimolanti, prodotti in grado di intervenire sui vari processi fisiologici della coltura, che comprende anche il miglioramento della resistenza agli stress abiotici. Nonostante il calo delle vendite delle diverse tipologie di concime, i consumi effettivi dei principali nutrienti (azoto, fosforo e potassio) è aumentato, passando dalle 658.000 tonnellate alle 706.000 (+7,3). Il consumo di azoto è cresciuto dell'11,4%, quello del fosforo del 4,1%, solo il potassio si riduce del 5%.

I fitosanitari, secondo gli ultimi dati disponibili dell'indagine ISTAT relativi al 2022, hanno registrato una riduzione del loro impiego pari a 11,6% con un volume complessivo



USO DEI PRODOTTI CHIMICI

ELEMENTI NUTRITIVI (2023)

706.000 t (+7,3%)

AZOTO

460.000 t (+11,4%)

FOSFORO

151.000 t (+4,1%)

POTASSIO

95.000 t (-5%)



FITOFARMACI (2022)

102.895 t (-11,6%)

FUNGICIDI

49.134 t (-10,3%)

INSETTICIDI, ACARICIDI

23.051 t (-6,4%)

ERBICIDI

15.784 t (-23,5%)

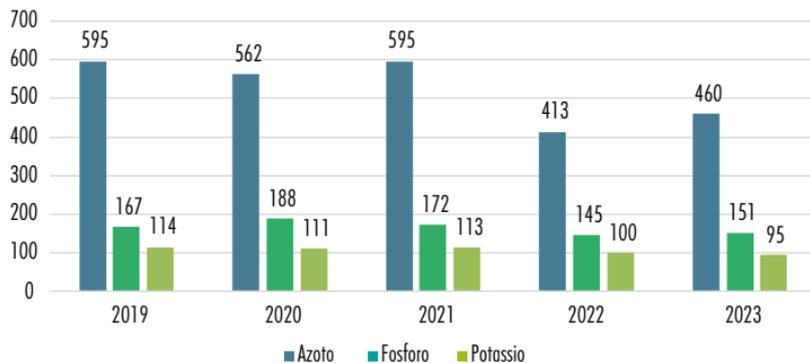
VARI

14.925 t (-8,8%)



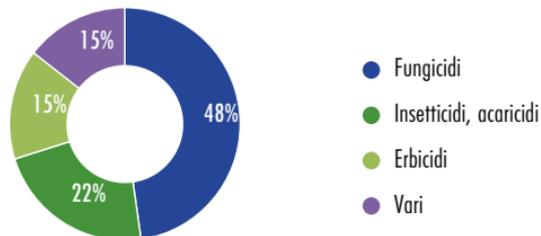
di 102.895 tonnellate (13.530 tonnellate in meno rispetto al 2021). La contrazione dei consumi ha interessato tutte le categorie, ma il sostanziale calo dei fungicidi (-10,3%) incide fortemente sull'andamento del comparto in quanto ne rappresenta la quota preponderante (48%). Seguono in termini di peso sul comparto gli insetticidi e acaricidi (22%) che segnano un calo del 6,4%, gli erbicidi in forte contrazione (-23,5%) che fanno scendere la loro incidenza al 15%.

Consumo di elementi nutritivi in Italia (000 t)



Fonte: Assofertilizzanti.

Composizione dei fitofarmaci impiegati



Fonte: ISTAT.

POLITICA AGRICOLA

Politica agricola comune - quadro generale

I pilastro PAC

Il pilastro PAC

Spesa delle Regioni

Politica nazionale

POLITICA AGRICOLA COMUNE-QUADRO GENERALE

Le risorse destinate all'Italia per l'attuazione della PAC nel 2023 ammontano complessivamente a 4,9 miliardi di euro, pari al 9% della dotazione UE-27 per la spesa agricola. La voce più importante è quella relativa al I pilastro, che racchiude le risorse per i pagamenti diretti e le spese connesse ai mercati e agli interventi settoriali (72,1%). Lo sviluppo rurale (considerando solo il finanziamento UE) si attesta a poco meno del 28%. Rispetto alla distribuzione media dell'UE, l'Italia accorda una maggiore importanza relativa dello sviluppo rurale.

Il 2023 rappresenta il primo anno di attuazione del Piano strategico della PAC, il documento di programmazione che, con la riforma 2023-2027, racchiude tutti gli interventi sia del primo che del secondo pilastro. La spesa effetti-

vamente sostenuta nel 2023 solo in minima parte coglie questa novità, in quanto si riferisce sostanzialmente a misure e interventi della programmazione 2014-2022 e agli ultimi pagamenti del dispositivo per la ripresa e resilienza (EURI).

I pagamenti diretti rappresentano la voce prioritaria di spesa in quasi tutti i paesi UE, ad eccezione di Malta e Slovenia.

Per rispondere alle proteste degli agricoltori che a inizio 2024 hanno infiammato le piazze europee sono state avviate alcune modifiche all'impianto normativo del Piano strategico della PAC. Con il regolamento n. 1468 del 14 maggio 2024 sono state riviste alcune norme della condizionalità e aumentato il numero degli emendamenti ai PSP che gli Stati membri possono richiedere annualmente.



RISORSE PAC
ALL'ITALIA NEL
2023

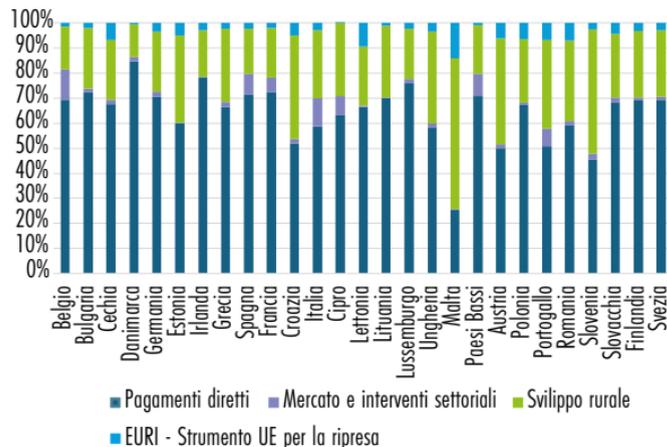
4,9 MILIARDI DI EURO

IL **9%**
DELLA SPESA AGRICOLA
DELL'UE-27

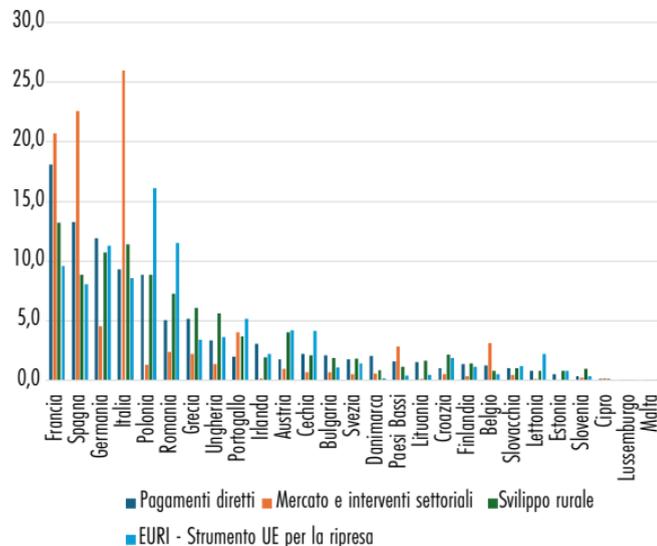


72,1% I PILASTRO
DELLA PAC
27,9% II PILASTRO
DELLA PAC

Distribuzione % dei pagamenti effettuati PAC per categoria di spesa in ciascuno Stato membro UE-27, 2023



Distribuzione % dei pagamenti effettuati per categoria di spesa PAC tra Stati membri UE-27, 2023



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

I PILASTRO PAC

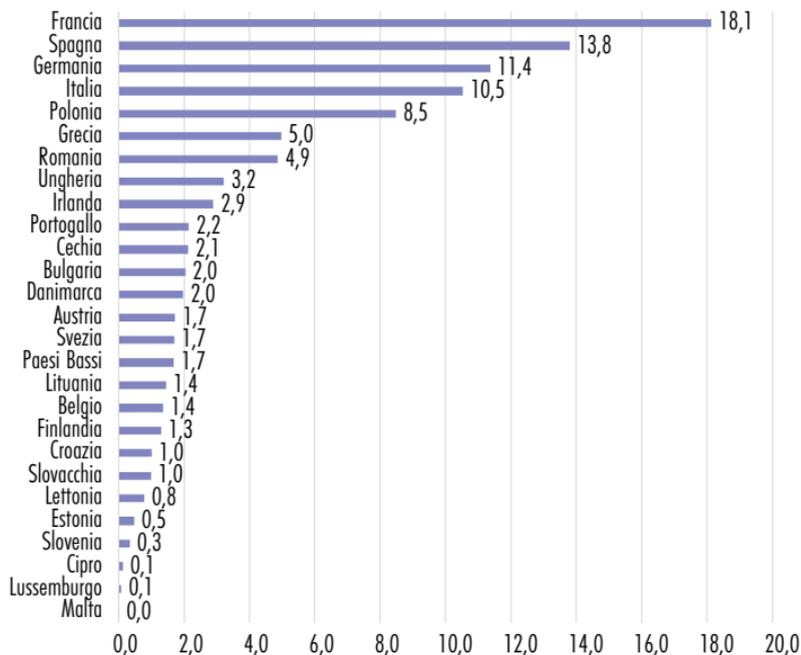
La Francia, con poco meno di 7,5 miliardi di euro, è il maggiore beneficiario del FEAGA, vale a dire della spesa del I pilastro, seguita dalla Spagna (circa 5,7 miliardi) e dalla Germania (4,7 miliardi). L'Italia mantiene il quarto posto con un ammontare di risorse pari 4,3 miliardi di euro (il 10,5% del totale UE-27), stabile rispetto al 2022.

L'82% delle risorse del I pilastro ricevute dall'Italia si deve ai pagamenti diretti, totalmente riferibili



L'ITALIA MANTIENE IL
QUARTO POSTO NELL'UE
CON UNA QUOTA DEL
10,5%, PARI A
4,3 MILIARDI DI EURO

Distribuzione % del FEAGA per Stato membro UE-27, 2023



Fonte: Commissione europea.

alla spesa e alle tipologie di pagamento della programmazione 2014-2022. Il pagamento di base rappresenta la voce più importante, totalizzando oltre la metà della spesa per pagamenti diretti e il 45% dell'intera spesa del FEAGA. Seguono, per importanza, il pagamento verde e il sostegno accoppiato facoltativo. L'altra componente del pilastro, spiega il 16% della spesa. In questo ambito ricadono sia le spese connesse al mercato della vecchia programmazione che gli interventi settoriali della PAC 2023-2027. Con 338 milioni di euro, gli ortofrutticoli spiegano il 7,8% della spesa FEAGA, concentrando circa 1/3 di quanto complessivamente speso dall'UE per questo settore. Seguono i prodotti vitivinicoli, con 276 milioni euro e un peso del 6,4%. Nel 2022, i beneficiari di pagamenti diretti in Italia sono stati 746.500, il 12,6% dei beneficiari dell'UE-27. La metà dei beneficiari ha ricevuto

Spesa FEAGA per tipo di intervento, 2023

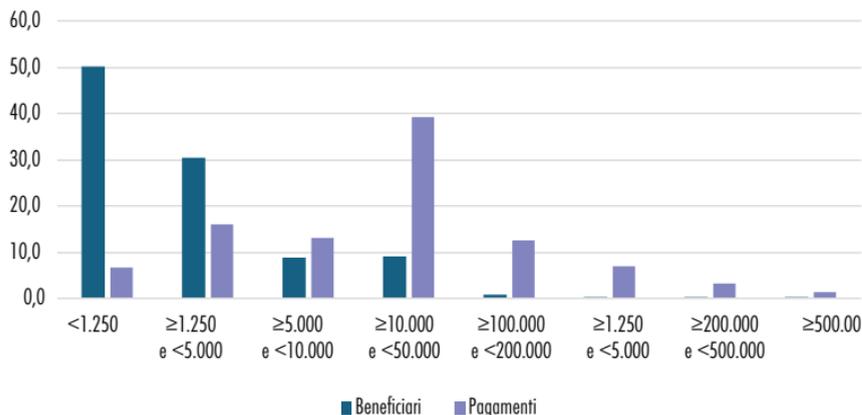
	Italia		UE-27		Italia/UE
	mio. euro	%	mio. euro	%	%
Spese connesse al mercato e interventi settoriali	694,3	16,0	2.674,1	6,5	26,0
- Olio d'oliva	29,3	0,7	34,5	0,1	84,9
- Ortofrutticoli	338,4	7,8	1.056,0	2,6	32,0
- Prodotti vitivinicoli	275,8	6,4	977,1	2,4	28,2
- Aziende apicole	4,7	0,1	44,4	0,1	10,6
- Programmi destinati alle scuole	21,4	0,5	170,9	0,4	12,5
- Altro	24,6	0,6	391,2	1,0	6,3
Pagamenti diretti	3.551,9	82,0	38.161,7	92,8	9,3
- Pagamento di base	1.951,1	45,0	14.826,3	36,0	13,2
- Pagamento verde	1.023,2	23,6	10.898,3	26,5	9,4
- Pagamento giovani agricoltori	63,8	1,5	459,1	1,1	13,9
- Sostegno accoppiato facoltativo	429,4	9,9	4.079,7	9,9	10,5
- Piccoli agricoltori	42,9	1,0	608,7	1,5	7,1
- Altro	41,5	1,0	247,0	0,6	16,8
Spese amministrative, rettifiche e altro	87,4	2,0	297,9	0,7	29,3
TOTALE FEAGA	4.333,6	100,0	41.133,6	100,0	10,5

Fonte: Commissione europea.

meno di 1.250 euro all'anno e un altro 30,4% tra 1.250 e 5.000 euro. Queste due classi, assieme, concen-

trano l'80% dei beneficiari ma solo il 23% dei pagamenti diretti. All'opposto, l'1,2% di aziende che riceve

Distribuzione % dei pagamenti diretti e dei beneficiari per classe di pagamento in Italia, 2022

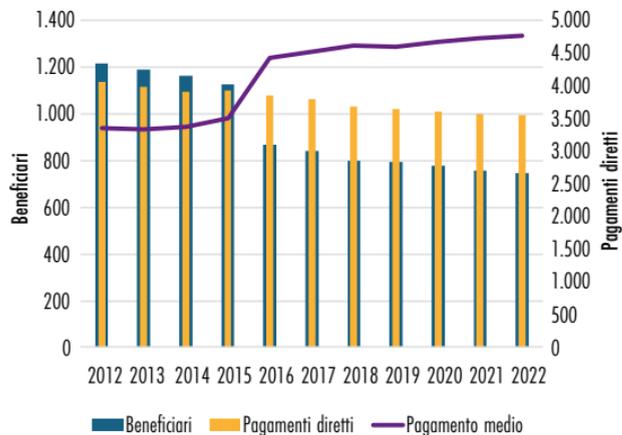


Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

annualmente pagamenti superiori a 50.000 concentra un altro 24% dei pagamenti diretti.

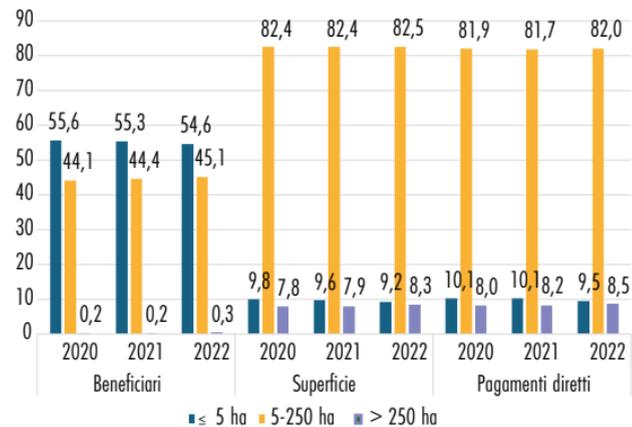
Tra il 2012 e il 2022 è diminuito sia il numero dei beneficiari di pagamenti diretti in Italia (-38%) che l'ammontare di risorse ricevute (-13%). Il 55% delle aziende italiane beneficiarie di pagamenti diretti ha una dimensione inferiore a 5 ettari. Esse concentrano più del 9% della superficie e circa il 10% dei pagamenti. Il 45% delle aziende ha una dimensione compresa tra 5 e 250 ettari, spiegando l'82% della superficie beneficiaria e dei pagamenti. Le aziende di ampiezza superiore a 250 ettari rappresentano lo 0,3% del totale, ma concentrano l'8% della superficie e dei pagamenti.

Beneficiari (.000), pagamenti diretti (milioni di euro) e pagamento medio per azienda



Fonte: Commissione europea.

Distribuzione % dei pagamenti diretti, dei beneficiari e della superficie per classe di dimensione aziendale in Italia



Fonte: Commissione europea.

II PILASTRO PAC

In attesa che la riforma 2023-2027 entri nel vivo dell'attuazione, al 31 dicembre 2023 le risorse finanziarie utilizzate a sostegno degli interventi di sviluppo rurale in Italia ammontano complessivamente a 21,2 miliardi di euro, di cui 10,7 a carico del bilancio comunitario, con una capacità di assorbimento da parte dei PSR italiani degli stanziamenti assegnati per il periodo 2013-2022 che si attesta al 76,2%.

Nel corso del 2023 sono stati erogati contributi pubblici per un importo di 2,75 miliardi di euro che hanno consentito di centrare l'obiettivo annuale di spesa previsto.

La parte più consistente della spesa pubblica realizzata nel 2023 si riferisce ad interventi a sostegno riconducibili alla Priorità strategica 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura", per un ammontare di 732



SPESA COMPLESSIVA
PER LO SVILUPPO RURALE
PROGRAMMAZIONE 2014/2022

21,2 MILIARDI DI EURO
AL 31 DICEMBRE 2023



ASSEGNATI NEL PERIODO
2014/2022

+ 27,9 MILIARDI DI EURO



Spesa 2023
2,9 miliardi di euro

di cui il **35%**
per interventi di carattere
ambientale e paesaggistico



LA MISURA 4

INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

È LA VOCE DI SPESA PIÙ ALTA RAGGIUNTA NEL 2023
CON **811** MILIONI DI EURO

28%

DEL TOTALE
DEI CONTRIBUTI
EROGATI

milioni di corrispondenti al 29,4% del totale; a seguire gli interventi afferenti alla Priorità strategica 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'a-

gricoltura e alla silvicoltura" con 705 milioni di euro (28,3%) e alla Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi"

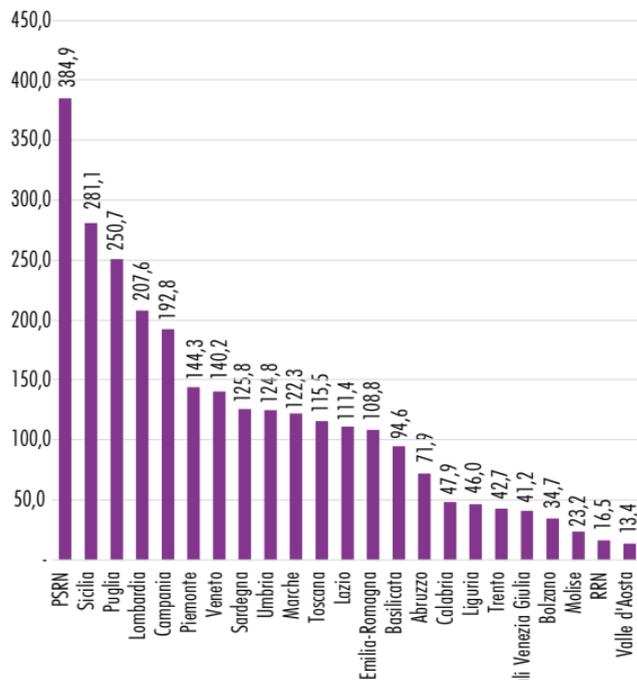
PSR 2014/2022: stanziamenti e spesa pubblica (milioni di euro)

	Stanziamenti 2014-2022	Spesa 2023	Spesa complessiva	Avanzamento finanziario (%)
	a	b	c	d = c/a
Piemonte	1.457,8	144,3	1.089,0	74,7
Valle d'Aosta	182,2	13,4	156,0	85,6
Lombardia	1.543,4	207,6	1.185,9	76,8
Liguria	414,3	46,0	273,9	66,1
Bolzano	486,2	34,7	432,4	88,9
Trento	400,2	42,7	304,8	76,2
Veneto	1.561,2	140,2	1.251,5	80,2
Friuli Venezia Giulia	398,6	41,2	307,1	77,0
Emilia-Romagna	1.583,1	108,8	1.211,6	76,5
Toscana	1.291,6	115,5	934,7	72,4
Umbria	1.195,3	124,8	885,7	74,1
Marche	882,6	122,3	643,1	72,9
Lazio	1.105,2	111,4	859,6	77,8
Totale regioni più sviluppate	12.501,9	1.252,9	9.535,5	76,3
Abruzzo	638,7	71,9	450,8	70,6
Molise	281,8	23,2	221,4	78,6
Sardegna	1.729,3	125,8	1.361,7	78,7
Totale regioni in transizione	2.649,8	220,9	2.034,0	76,8
Basilicata	889,8	94,6	626,4	70,4
Calabria	1.452,5	47,9	1.079,2	74,3
Campania	2.373,9	192,8	1.781,3	75,0
Puglia	2.160,5	250,7	1.528,3	70,7
Sicilia	2.885,6	281,1	2.078,5	72,0
Totale regioni meno sviluppate	9.762,3	867,1	7.093,6	72,7
Progr. di Sviluppo Rurale Nazionale	2.860,3	384,9	2.468,3	86,3
Rete Rurale Nazionale	130,0	16,5	111,7	85,9
Totale complessivo	27.904,4	2.742,3	21.243,1	76,1

Fonte: elaborazione dati RRN.

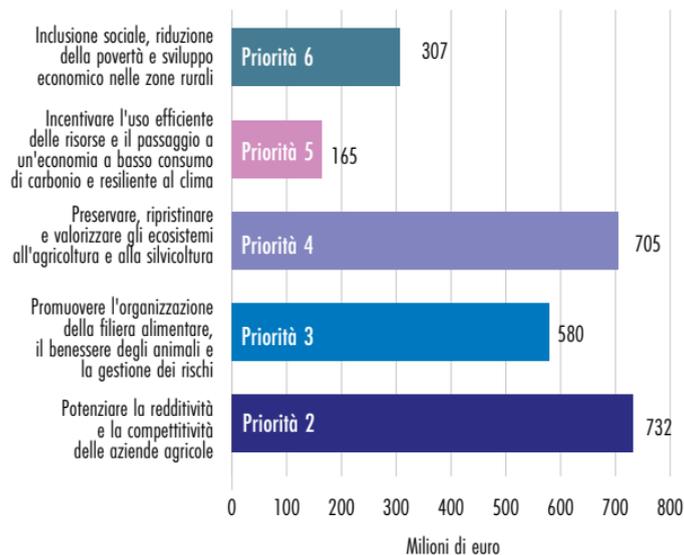
con 580 milioni di euro (23,3%). Per quanto concerne le singole misure quelle che hanno maggiormente contribuito al raggiungimento dell'obiettivo annuale di spesa sono: la misura M4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" con circa 811 milioni di euro che rappresentano il 28% del totale dei contributi pubblici erogati e le misure M17 "Gestione del rischio" con 294 milioni di euro (10,0%) e la misura M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" con 281 milioni di euro (9,6%). Da segnalare la spesa per il sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina (M22), pari a 68 milioni di euro (2,5%).

Distribuzione per programma della spesa pubblica (milioni di euro), 2023



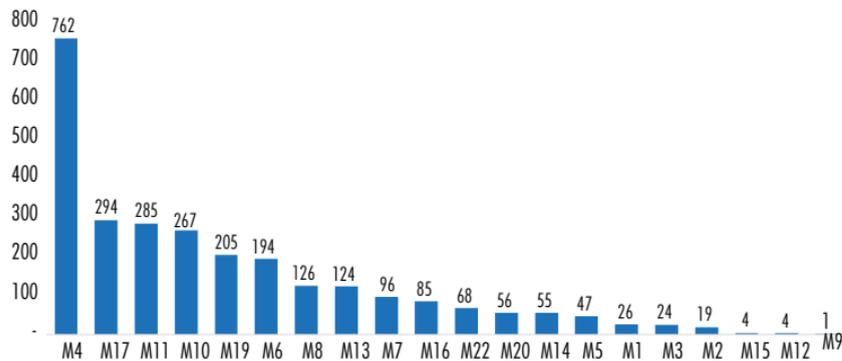
Fonte: elaborazione dati RRN.

Distribuzione della spesa pubblica 2023 per priorità strategica



Fonte: elaborazioni su dati RRN.

Distribuzione della spesa pubblica 2023 per misura, milioni di euro



Fonte: elaborazioni su dati RRN.

Descrizione Misure

Misura	Descrizione
M1	Trasferimento conoscenze e azioni d'informazione
M2	Servizi consulenza, sostituz. e assist. gestione az. agricole
M3	Regimi di qualità prodotti agroalimentari
M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali
M5	Ripristino potenziale produttivo e prevenzione
M6	Sviluppo aziende agricole e imprese
M7	Servizi di base e rinnovamento villaggi in aree rurali
M8	Investimenti sviluppo aree forestali e miglioram. redd. foreste
M9	Costituzione associazioni e organizzazione produttori
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali
M11	Agricoltura biologica
M12	Indennità Natura 2000 e indenn. direttiva quadro acque
M13	Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici
M14	Benessere animali
M15	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia foreste
M16	Cooperazione
M17	Gestione del rischio
M19	LEADER
M20	Assistenza Tecnica
M22	Sostegno per agricoltori e PMI colpiti dall'impatto del conflitto russo-ucraino

SPESA DELLE REGIONI

L'analisi dei dati sulla spesa relativi ai bilanci regionali identifica, per il 2022, un ammontare complessivo di pagamenti per il settore agricolo in aumento rispetto al 2021 e pari a poco più di 2,5 miliardi di euro

Tra le Regioni in cui si riscontra la maggiore incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale citiamo Valle d'Aosta (44,1%), la Sardegna (21,8%), Friuli Venezia-Giulia (17,6%) e Calabria (16,7%).

La spesa delle Regioni rappresenta il 15,2% del sostegno complessivo al settore agricolo.



**INTERVENTI
REGIONALI
A FAVORE DEL
SETTORE
AGRICOLO**

**PESO DEI PAGAMENTI PER IL
SETTORE AGRICOLO/ PAGAMENTI
COMPLESSIVI DEI BILANCI REGIONALI**

1,5% IN MEDIA



25,0%



**Assistenza tecnica e ricerca
628 milioni di euro**

16,2%



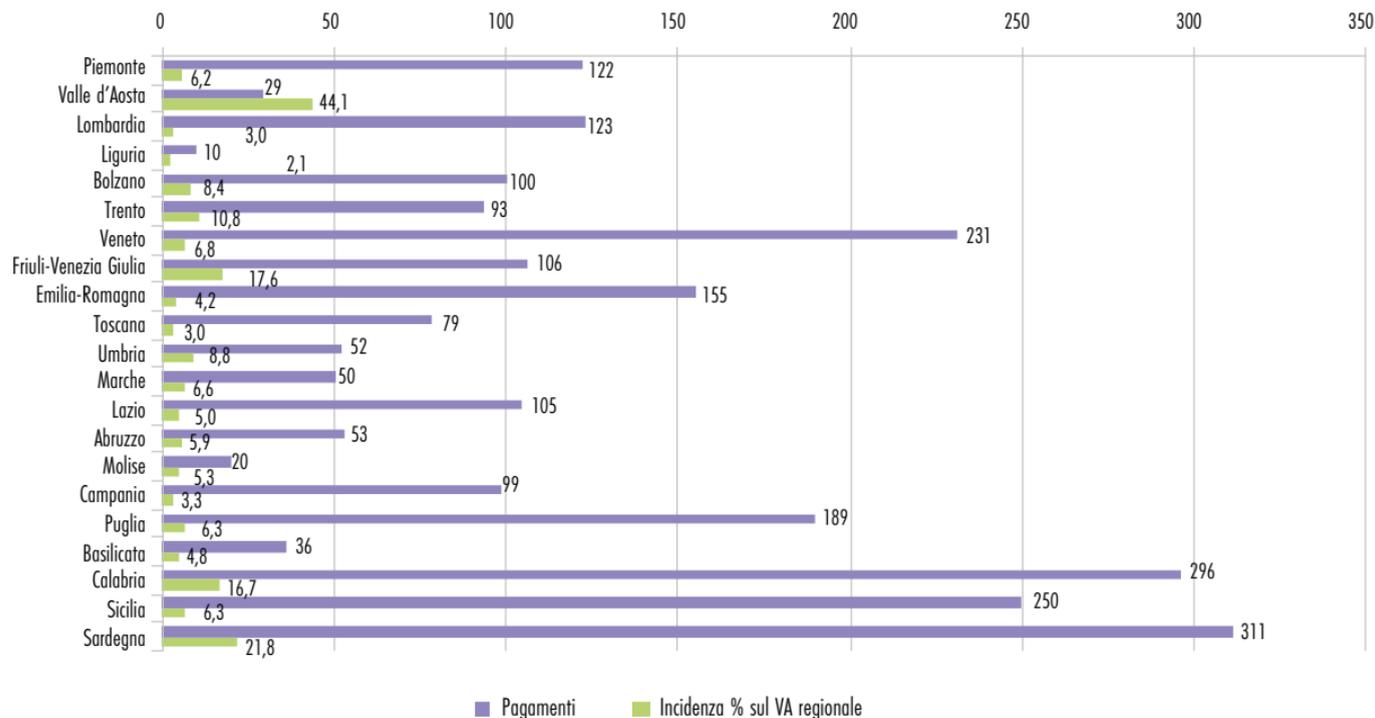
**Attività forestali
407 milioni di euro**

16,2%



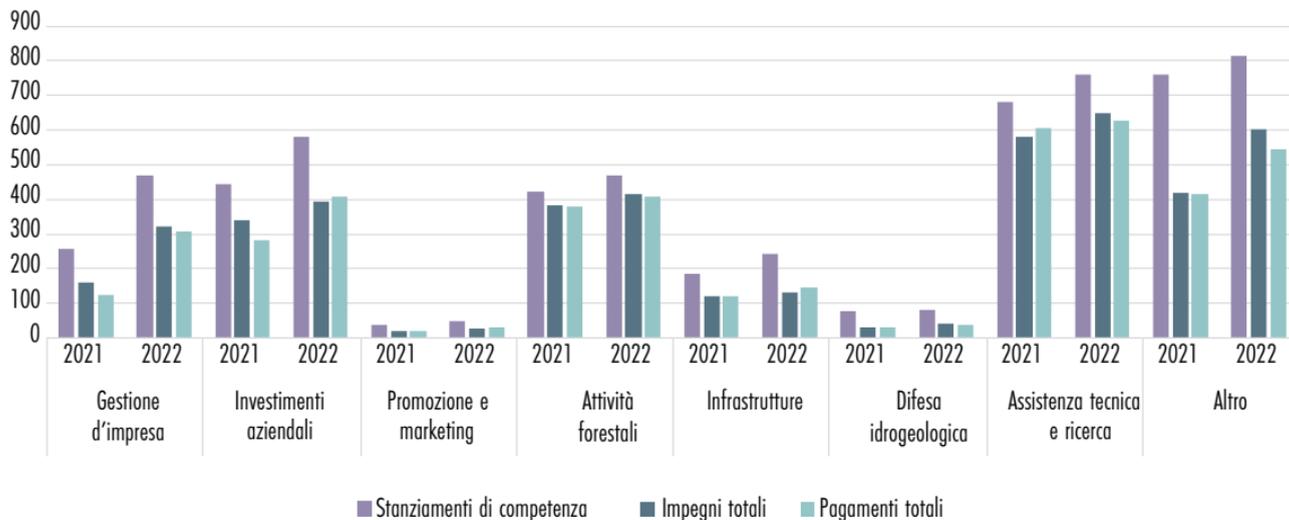
**Investimenti aziendali
408 milioni di euro**

Pagamenti al settore agricolo (milioni di euro) e incidenza % sul valore aggiunto agricolo regionale



Fonte: CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia.

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale



Fonte: CREA Centro di ricerca Politiche e Bio-economia.

Legge di bilancio 2024 per l'agroalimentare

La legge di bilancio 2024 per l'agricoltura (L.213/2023) si caratterizza per una serie di misure volte ad affrontare le situazioni emergenziali; introduce, infatti, un nuovo fondo a sostegno delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca che contiene un'importante assegnazione di risorse finanziarie e, allo stesso tempo, prevede un ampliamento degli obiettivi del Fondo di Solidarietà Nazionale per sostenere le imprese agricole e i consorzi di acquacoltura e della pesca a fronteggiare eventi di diffusione eccezionale di specie aliene invasive.

Nella manovra di bilancio, poi, spa-

risce l'esenzione Irpef sui redditi dominicale e agrario dei terreni condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Dal 2024 viene assoggettato a tassazione progressiva Irpef il corrispettivo percepito a fronte della costituzione di un diritto di superficie su un terreno agricolo.

Un consistente stanziamento, infine, si riporta per le attività di ricerca e sperimentazione di competenza del MASAF e nello specifico per la ricerca e sperimentazione in campo agricolo, svolta da enti, istituti e laboratori nazionali, per la raccolta, elaborazione e diffusione di informazioni e di dati, compreso il Sistema informativo agricolo nazionale,

per il sostegno delle associazioni ed unioni nazionali di produttori agricoli, per il miglioramento genetico vegetale e del bestiame, per la tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli e per la prevenzione e repressione delle frodi, nonché per il sostegno delle politiche forestali nazionali.

Gli interventi inseriti, che vanno dalle misure fiscali alla valorizzazione delle filiere agricole e a misure di sostegno per l'agroalimentare, il settore forestale e la pesca, sono riclassificabili nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di Agenda 2030 e, di seguito, se ne riporta la lettura.

**1****SCONFIGGERE LA POVERTÀ**

- Fondo, per l'erogazione, nelle città metropolitane, ai soggetti in condizioni di povertà assoluta, di pacchi alimentari realizzati con l'invenduto della distribuzione alimentare (art. 1, comma 6); 1,55 miliardi di euro per il 2024
- Fondo destinato a sostenere l'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro (art. 1 comma 2); 1,1 miliardi di euro per il 2024

**9****INDUSTRIA INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE**

Finanziamento delle attività di competenza del MASAF per la ricerca e la sperimentazione in campo agricolo di cui all'articolo 4, legge n. 499/1999

(art. 1, comma 447); 10 milioni di euro per il 2024

**10****RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**

Estensione delle disposizioni in materia di rivalutazione dei valori di acquisto delle partecipazioni negoziate e non negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione e dei terreni edificabili e con destinazione agricola anche agli asset posseduti alla data del 1° gennaio 2024 prevedendo, anche per tali operazioni, un'imposta sostitutiva con aliquota al 16% (art. 1, commi 52-53)

**13****LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

- Nuovo fondo per la gestione delle

emergenze in agricoltura generate da eventi non prevedibili, finalizzato a sostenere gli investimenti delle imprese che operano nel settore agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca (art. 1, commi 443-445); 100 milioni per il 2024

- Estensione del Fondo nazionale di solidarietà agli eventi di diffusione eccezionale di specie aliene invasive, a beneficio delle imprese e dei consorzi di acquacoltura e pesca (art. 1, comma 446) (modifiche al d. l. n. 102/2004 in materia di interventi a sostegno delle imprese agricole)

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

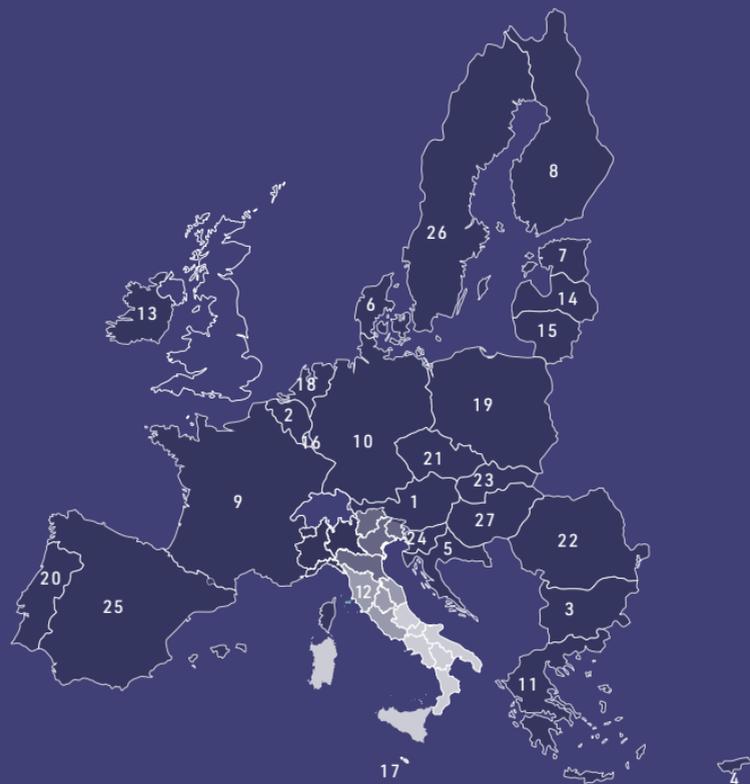
Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna



PAESI UE

- 1 Austria (€)
- 2 Belgio (€)
- 3 Bulgaria
- 4 Cipro (€)
- 5 Croazia (€)
- 6 Danimarca
- 7 Estonia (€)
- 8 Finlandia (€)
- 9 Francia (€)
- 10 Germania (€)
- 11 Grecia (€)
- 12 Italia (€)
- 13 Irlanda (€)
- 14 Lettonia (€)
- 15 Lituania (€)
- 16 Lussemburgo (€)
- 17 Malta (€)
- 18 Paesi Bassi (€)
- 19 Polonia
- 20 Portogallo (€)
- 21 Repubblica Ceca
- 22 Romania
- 23 Slovacchia (€)
- 24 Slovenia (€)
- 25 Spagna (€)
- 26 Svezia
- 27 Ungheria



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2024
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
<https://www.crea.gov.it>